ONORIFICENZE E NOMINE

Il ten. dott. ing. Gino Quaranta, del Battaglione « Cremona », è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il cap. Omero Zaninetti del Batt. « Valsesia », è stato nominato Podestà di Alloche.

PROMOZIONI

E' stato promosso maggiore il cap. cav. Guido Albarelli del Batt « M. Baldo » in Verona.

L'art. alp. Durio dott. Alberto del Battaglione « Valsesia » è stato promosso capitano.

SCARPONCINI

Giandomenico, del cap. dott. Valentino Toniolo, Comandante del Batt. « Pordenone ».

Silvia Piera, del camerata Pietro Rossi del plotone di Domodossola (Batt. « Ossola »).

Sergio, dell'alpino Lionello Grifoni del Battaglione « Verbano », Intra.

Ettore, terzo bocia del camerata Cucciola Ernesto del plotone di Boccioleto (Batt. Valsesia).

Piero dell'alpino Ansermino Domenico della terza compagnia alpina di Praj (Batt. Valsesia)

Domenico, 6 figlio e 3. bocia del camerata dottor Pietro Feriani da Camisano del Batt. «Padova ».

Giovanni Battista, 4. della serie del socio Comincini Giov Battista della compagnia « A. Amadei » del Batt. « M. Suello » in Salò.

Adriana figlia dell'alpino Zuradelli Gio Batta del plotone di Roè Volciano.

Vito, di Lacchia Accilio, segretario del plotone: Maria Grazia di Orso Giorgio di Occhieppo Superiore; Romano, 4. della serie dell'alpino Barbero Vignola Giacomo della Compagnia di Trivero, maestro della fanfara, tutti del Batt. Biellese « M. Cucco ».

Fausta, secondogenita dell'avv. Nino Costamagna, addetto al Comando del Batt. « Val Ellero » e Podestà del Comune di Mondovì.

Arnaldo, 3. della serie del camerata Bossi Aldo del plotone di Gravellona (Batt. « Cusio »)

Luciana del camerata Giuseppe Melandri del plotone di Fognano.

Angelo-Clemente del serg. alpino Capellaro Mario in A.O.I., del plotone di Alassio.

Pietro e Benedetto, gemelli del dott. Felice Busnardo del Batt. « M. Grappa » in Bassano.

Aldo, 5. della serie del camerata alpino Giuffra Angelo del plotone di Uscio.

Carlo Giuseppe, 2. della serie dell'alpino Lanella Vero della Compagnia di Varese.

Benvenuto, primo della serie del Capo squadra Pareti Luigi di Rezzanello (Piacenza).

Gian Pietro dell'alpino Canova Abel del plotone di Tollegno Batt. Biellese.

SCARPONIFICI

A Roma, il dott. A. Vittorio Poggi, figliolo del gen. di Divisione Guido Poggi, Comandante del Batt. « Genova », con Gabriella Borgongini Duca. All'illustre camerata gen. Poggi ed alla sua consorte, le nostre vive felicitazioni; agli Sposi ogni più fervido augurio.

A Verona, il cap. avv. Fernando Frisara, del Batt. « M. Baldo », nostro apprezzatissimo collaboratore de « L'Alpino », con Vittoria Cuoco. Rallegramenti vivissimi ed auguri sentiti ed affettuosi.

A Milano il s. ten. del genio alpino ing. Sergio Cosolo con Sandra Giussani.

Il s. ten. Gino Vanoli, figliolo del cap. Paolo, con Lina Badi: ed Antonio de Vittori, con Maria del Cucco (plot. Voldomino del Batt. « Luino »).

Giovanni Isotta del plotone di Agrano (Battaglione « Cusio ») con Secondina Tosetti.

L'alpino Colella Guido del plotone Popoli (Battaglione « Abruzzi ») con Cialone Filomena.

L'alpino Luigi De March del Batt. « Milano » con Piera Reato.

A Domodossola, il camerata Barabino Graziano, reduce dall'A.O.I., del plotone di Domodossola (Batt. « Ossola »), con Riccomagno Raffaela.

A Mondovì l'iscritto Cappa Giovanni del plotone Mondovì Breo (Batt. « Val Ellero ») con Botto Natalina.

Il camerata Elio Craighero del plotone di Treppo Carnico con Elia Lazzara.

Cucciola Giuseppe, del plotone di Boccioleto (Batt. « Valsesia »), con Rameletti Pierina.

A Galbiate, il camerata Negri Felice, del Battaglione « Lecco », con Colombo Maria.

Il camerata Durigon Vittorio, del plotone di Rigolato Carnico, con Stefani Maria.

Piazza Cecilia con l'alpino Rocchi Riccardo del plotone di Graglia, e Martinetto Rosa con l'alpino Alciato Felice, A. M. della compagnia di Trivero, Batt. « Biellese ».

Prevedello Agostino con Basso Giannina del plotone « M. O. Corsi » in Fietta del Grappa.

Eugenio Broggi del Batt. « Milano », con Diana Arioli.

A Modena, il camerata Alfio Cambi, figlio del Comandante del plotone di Modena, con Ardea Rustichelli.

Augusto Portiglia della Compagnia di Biella Centro. Batt. Biellese, con Longo Maria.

LUTTI

A Massino, Vincenzo Zanetta, padre del camerata Raimondo del plotone di Massino (Battaglione « Verbano »).

A Pasturo, la patronessa Pozzi Antonia, del Batt. « Lecco ».

A Vignola (Modena) il cap. d'art. alpina ingegner Franco Trenti.

Ettore Rigobon, padre del cap. Attilio del Battaglione « Treviso ».

Alpino Feltrin Virgilio della compagnia di Castelfranco Veneto; Antonio Cazzaro, padre del cap. Primo, podestà di Castelfranco Veneto; signora Marchetti, moglie del serg. magg. Marchetti dott. Arnaldo della compagnia di Oderzo, tutti appartenenti al Batt. « Treviso ».

Apollo Leopoldo, cognato del Capo plotone di Occhieppo Superiore, Mosca Balma Giovanni; il padre dell'alpino Trocca Francesco del plotone di Pralungo; Flavio Domenico suocero del segretario del plotone di Veglio - Mosso, alpino Colombo Avito; Maffeo Pietro, padre dell'alpino Maffeo Giacinto del plotone di Biella Barazzetto; Mosca Onorina, moglie dell'alpino Zoccola Angelo del plotone di Biella Barazzetto: tutti del Batt. Biellese « Mario Cucco ».

D'Arco Emilia, in Del Grosso, nuora del Comandante la compagnia di Borgo Val di Taro, Antonio Del Grosso.

Eugenio Fenzi, da Poiano Val Pantena, Battaglione « M. Baldo » in Verona.

A Faenza, l'alpino Vincenzo Cornacchia e la signora Santina Missiroli ved. Conti dell'alpino Conti Giuseppe.

A Salò il combattente Sandro Ercoliani, cognato del Comandante del Batt. « M. Suello ».

Gallo Michele, della classe 1872, uno dei fondatori della fiorente squadra di Dogliani (Cuneo).

Emilia Bernasconi, ved. Bea, madre dell'alpino Bea Zefferino del plotone di Mosso S. Maria.

A Fatis (Trento) il ten. Eugenio Tabarelli, volontario in A. O., decorato al valore.

Il padre dell'iscritto Remo Bezza del Battaglione « Milano »; il figliolo dell'iscritto Giovanni Schilzer dello stesso Battaglione.

A Ponzano (Novara) Dionigi Orlandi del Battaglione « Como ».

A Pianello V. T. la signora Peretti Maria vedova Macciò, madre dell'A. M. Guido.

L'alpino Gianni Canova, fondatore del Battaglione « Biellese » e benemerito della vecchia Sezione Biellese, zio dell'alpino Antonio Canova: il papà dell'alpino Riva Renato del plotone di Biella Borgo S Paolo: il figlio Antonio dell'alpino Ramella Germanin Giuseppe del plotone di Pollone; il papà dell'alpino Amisano Ottavio del plotone di Tollegno, tutti del Battaglione Biellese.

A Vignola (Modena), il cap. art. alp. ing. Franco Trenti

L'alpino Bagatti Paolo da Lama-Mocogno (Modena).

A Malonno (Batt. « Camuno ») il camerata Rizzi Lorenzo. Il di lui padre Giuseppe, vecchio alpino ottantaseienne, aveva cessato di vivere pochi giorni prima.

Caterina, unica figlia di Manetti Giulio del plotone di Ravenna (Batt. « Val di Reno »).

A Milano, la suocera del cap. Paolo Vanoli, Comandante del plot. di Voldomino.

PRO ALPINO

Rag. Paolo Gola - Batt. « Milano » . . .	L.	20 —
Dott. C. Sala del Batt. « M. Rosa » in Londra	»	26,30
Bossi Aldo - Gravellona	»	10 —
Batt. « Valdagno » Valdagno (Vicenza)	»	10 —
Col. Roberto Olmi vecchio alpino del 7. ed ora Comandante Raggruppamento Carristi Legionari in Spagna — per onorare la memoria di « Papà Etna »	»	50 —
Scarponcino Piero Ansermino (Battaglione « Valsesia »)	»	2 —
Zefferino Bea del plotone di Mosso in memoria della madre Bernasconi Emilia ved. Bea	»	5 —
Serg. Ernesto Villiborghi del plotone di Premia (Ossola), compiendo il 60. anno di età	»	5 —
Ing. Sergio Cosolo, geniere alpino - Milano	»	10 —
Federico Luna - Condirettore Banca Commerciale Italiana per l'Egitto - Cairo	»	75 —
Vito Veronesi del Batt. « Val di Reno » in memoria della sua povera mamma Mariotti Elisa in Veronesi . . .	»	5 —

ANGELO MANARESI, Direttore

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico de « Il Lavoro Fascista » Roma - Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 61-790

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO « TOSCANO »
Sigaretto ROMA
CENTESIMI 25

OLIO D'OLIVA
Per il vostro fabbisogno chiedete il Listino Prezzi
Sconto speciale alle Compagnie, Plotoni, Squadre e Consoci della A.N.A
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
MILANO
Capitale L. 700.000.000 inter. vers. - Riserva L. 151.087.696,65 al 31 Dicembre 1937 - XVI
200 FILIALI IN ITALIA
4 FILIALI E 14 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO
GRATUITAMENTE A RICHIESTA IL
VADE-MECUM DEL RISPARMIATORE
AGGIORNATO E INTERESSANTE - PERIODICO QUINDICINALE

REGGIANO · GORGONZOLA
Locatelli
LA GRANDE MARCA

RIBERINA ERBA
INFLUENZA
RAFFREDDORI
NEVRALGIE
REUMATISMI
Non dà bruciori di stomaco
Non disturba il cuore
CARLO ERBA S.A. - MILANO

nei RAFFREDDORI
prendete il Formitrol che veramente vi protegge e vi cura
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. Wander S. A. - Milano

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

In questo numero: Manaresi e Freri e l'improntitudine gallica - Il Sen. Mazzoni rievoca una epica figura del "Cividale" - "Trento ed il suo battaglione" di Cristofolini - Il Col. Pancalli alla Ema - L'annuncio della XX Adunata Nazionale ed il programma del XIV Campionato di Sci

ANNO XXI - N. 3 - Abb. Postale

TIRATURA COPIE CENTOMILA

ROMA, 1. FEBBRAIO 1939-XVII

TIRATURA COPIE CENTOMILA

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

FOGLIO D'ORDINI del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

10° REGG. ALPINI

"SI VA OLTRE,,

Gli alpini che fanno buona guardia, formidabilmente armati, alla frontiera, accolgono, con il più sereno disprezzo, le calunnie che la stampa massonica d'oltr'alpe, scaglia contro il soldato italiano.

Non usi a parlare, ma bravi a picchiare sodo, consigliamo ai francesi di farla finita: la storia non si falsa: le migliaia di morti di Bligny ripagano, ad usura, i pochi feriti del Tomba: tutto il mondo sa che, quando i francesi giunsero al Piave, alpini, fanti, soldati di tutte le armi e di puro sangue italico, fuor delle trincee, male armati, senza artiglierie, ma con un cuore da leoni, avevano già inchiodato per sempre sul terreno il formidabile invasore: tutto il mondo sa che, senza la neutralità dell'Italia, Joffre avrebbe perduto la Marna nel '15 e che, senza l'intervento dell'Italia, un anno dopo i tedeschi sarebbero stati a Parigi.

Ce ne freghiamo della riconoscenza e di una sorella latina che tuba di pavida fraternità, quando urge la paura e si fa matrigna feroce, quando la paura è passata: diciamo solo, a codesti Galli, che già conobbero le armi di Roma, come sia prudente non avvicinarsi troppo al confine!

Gli alpini sono pronti ad applicare il motto del Duce: «Si va oltre».

A. MANARESI

ALPINI LEGIONARI IN TERRA DI SPAGNA

La parola dei rossi era questa: « no pasaran »: siamo passati e vi dico che passeremo!

Mentre licenziamo questo numero, l'immenso urlo della folla romana sale acclamante allo storico balcone di Palazzo Venezia, mentre il Duce esalta « le magnifiche truppe di Franco e i nostri intrepidi legionari » e martella implacabile « l'infamia dei rossi ». In quest'ora di passione e di incontenibile esultanza, il nostro pensiero si rivolge ai Caduti (tre dei quali, eroiche Penne Nere, rievochiamo più avanti), ai legionari italiani — che in Barcellona avranno « il lauro del trionfo », come ha telegrafato al Duce il Caudillo, — al loro Comandante l'Alpino generale Gambara, di cui riproduciamo la serena effige, al col. Emilio Battisti, comandante delle « Frecce Verdi » ed a tutti gli Alpini combattenti in Terra di Spagna, sempre in primissima linea quando si tratti di affermare i sommi valori della Patria Fascista e le virtù guerriere e civiche delle Fiamme Verdi.

Sempre gli stessi sbruffoni

Noi ci affanniamo spesso per darci una ragione del modo di agire dei francesi nella loro collettività per interpretarne le azioni nella loro logica successione. E' tutta fatica sprecata, poichè non la logica è la proprietà della razza gallica bensì l'improntitudine. Se noi consultiamo le opinioni espresse da un grande uomo che ben li valutò possiamo presto convincercene.

Ecco cosa scrisse di loro Giulio Cesare nei suoi « Commentarii » sulle campagne di Gallia:

3. CAMPAGNA

X — Conoscendo l'amore *dei Galli per le novità, la leggerezza con la quale prendono le armi,* il loro attaccamento personale per la libertà, e la loro avversione per la servitù..... (Cesare agì in conseguenza).

XVII — ..... *(nella loro vanagloria i Galli si illudono sulla debolezza dei nemici).....*

..... i Galli persuasi che solo la paura tratteneva i romani dall'accettare la sfida, venivano senza tregua ad insultarli sino nelle vicinanze delle loro trincee.

XVIII — Quando Sabinus li vide ben convinti della paura che essi incutevano inviò un Gallo a lui fedele, finto disertore, nel campo nemico per esagerare la paura dei romani, e per annunciare che i romani avrebbero lasciato di notte il loro accampamento. *Le notizie date dal disertore e la facilità che hanno gli uomini di credere a ciò che essi desiderano,* moltiplicate dalla loro passione, inducono i Galli ad attaccare il campo di Sabinus. Era questo appunto che Sabinus desiderava. I romani uscirono dal campo al contrattacco quando i Galli si accingevano ad assaltarlo: i Galli non resistettero neppure al primo urto e si diedero alla fuga inseguiti dai romani che li tagliarono a pezzi.....

(Dopo questa sconfitta le città si arresero).....

Perchè se i GALLI SONO PRONTI A PRENDERE LE ARMI, perdono anche ogni coraggio quando trovano della resistenza e quando sopraggiungono delle disgrazie.

4. CAMPAGNA

V — Cesare conosceva troppo i Galli, il loro carattere leggero ed il loro amore delle novità per fidarsi di loro... Sono così curiosi che essi hanno l'abitudine di fermare i viandanti, anche a forza, per informarsi di ciò che essi sanno delle cose altrui; e li obbligano a rispondere alle questioni che essi pongono per sapere ciò che hanno appreso nel paese dal quale provengono. E spesso, su queste così incerte notizie, sono capaci di decidere la risoluzione dei più grandi affari. Male però incoglie loro, d'aver prestato fede a vaghe notizie, sovente accomodate, da quelli che le divulgano, secondo il desiderio e la passione di quelli che le ascoltano.

5. CAMPAGNA

LI — ..... *(Cesare tiene conto delle illusioni che i Galli si fanno nella paura che essi incutono ai romani, e della loro boriosa tracotanza)....*

Cesare finge di temere i Galli; e questo suo apparente terrore, incoraggia i Galli che si dispongono per l'attacco. I loro capi sono così sicuri della vittoria che nel loro orgoglio promettono salva la vita a chi abbandonerà Cesare. In una parola testimoniano tale disprezzo per i romani che, sebbene le porte del campo fossero sbarrate da una semplice frascata si lanciarono alla scalata dei rampari colmando il fosso.

Appena Cesare li vide così impegnati fece uscire fanteria e cavalleria dalle porte e li sconfisse senza che i Galli riuscissero ad opporre qualsiasi resistenza.

6. CAMPAGNA

XI — In Gallia non solo le città, le borgate, i villaggi, ma perfino le famiglie sono divise in varie fazioni alla testa delle quali si pongono quegli uomini che hanno maggior influenza. Sono questi che esercitano come loro meglio conviene il potere supremo: nei consigli fanno approvare e decidere ciò che a loro piace. Sembra che questo sistema di cose sia stato stabilito anticamente per difendere i deboli contro l'oppressione dei più forti; così, ciascuno, ha cura di proteggere i propri partigiani, e di impedire che essi siano sopraffatti da altri, ciò che farebbe loro perdere ogni autorità. Lo stesso succede pel governo generale dei Galli dove tutte le tribù e nazioni sono divise in due partiti.

XVIII — ... I Galli si dicono discendenti di Plutone, ed è per questo che misurano il tempo dal numero delle notti e non da quello dei giorni.

XX — ..... (*Le leggi galliche tengono conto della estrema leggerezza ed impulsività dei Galli*).

..... La legge stabilisce che qualunque notizia, interessante la cosa pubblica, debba essere comunicata solo al magistrato ed a nessun altro; poichè si sa che spesso (*fra i Galli*) vi è gente imprudente e senza esperienza che, spaventata da false notizie, è capace di lasciarsi trasportare ai più gravi eccessi, e prendere decisioni sballate nei riguardi di affari pubblici della massima importanza.

XXIV — ..... (*Sin dai tempi antichi i Galli hanno avuto una sacrosanta paura dei Germani*).

..... La vicinanza della Provincia romana, l'uso di derrate straniere, ed il commercio marittimo, hanno introdotto fra i Galli l'abbondanza ed il lusso; poco a poco, abituati a lasciarsi battere dopo essere stati vinti molte volte, non osano più confrontarsi ai Germani per bravura.

7. CAMPAGNA

XIX — ..... (*I galli erano in una fortissima posizione dominante che i romani avrebbero potuto attaccare solo attraverso un difficile terreno acquitrinoso*)

..... Si poteva credere, vedendo i due eserciti così vicini l'uno all'altro che i Galli non domandassero di meglio che di accettare il combattimento; ma considerando quanto le rispettive posizioni fossero ineguali, ci si accorse senza difficoltà che non vi era, dalla parte dei Galli, che una vana ostentazione, e che alla resa dei conti la loro intenzione era tutt'altra che quella di combattere.

XX — ..... (*disse Vercingetorige a propria difesa per non aver attaccato i romani*)... non ho lasciato a nessuno il comando per timore che l'eventuale comandante si impegnasse in una battaglia, solo per far piacere alla moltitudine che la desiderava, ma che era incapace di fermezza di propositi perchè non poteva più sostenere i lavori e le fatiche della guerra.

Questo scrisse Cesare, ma se non è ancora sufficiente sentiamo cosa scrisse dei francesi due secoli or sono un loro compatriota:

Sono affabili ed onesti agli stranieri; ma non sono amati, a causa del loro carattere troppo leggero e troppo libero, specialmente in Italia ed in Spagna.

Sono impazienti nell'avversità e si lasciano troppo abbattere nelle disgrazie che loro sopraggiungono; e sono troppo orgogliosi nella prosperità cosicchè finiscono col disprezzare quelli dei quali credono di non aver più bisogno.

Sono magnifici nell'ammobigliamento, nel vestiario, nei loro equipaggi, nei loro festini (1725, De Chevigny).

Ed allora non vale la pena di interpretarne le gesta parolaie. Galli, o Capponi che siano, ci si perderebbe tempo, ranno e sapone.

Gen. ORLANDO FRERI

XX ADUNATA NAZIONALE DEL 10.

RITORNIAMO A TRIESTE

Il Segretario del Partito ha autorizzato il Comando del 10. ad indire la XX Adunata Nazionale a Trieste, nei giorni 15, 16 e 17 aprile XVII

Dopo nove anni, gli alpini ritornano a Trieste: la notizia farà un immenso piacere a tutta la Scarponeria che adora Trieste, città di sacrificio, di eroismo e di vittoria; che ama il mare, fratello alla montagna, in divina immensità e sublime potenza; che ammira codesta mirabile gente, in ogni tempo, sentinella di pura italianità!

Ritorneremo alla città sull'arco lunato, sotto il bastione roccioso, segnato dalla storia e dal sangue: ricanteremo, nella grande piazza, che vide l'unità e l'Impero, i canti della redenzione e della montagna: risaluteremo San Giusto!

Nove anni soli, ma densi di fati: un respiro più ampio, il dominio di Roma sull'Europa, la conquista dell'Impero, quella vittoria di Monaco che ebbe a Trieste, dal suo Vincitore, vaticinio sicuro!

A Redipuglia, di fronte alla grande assise dei morti, rinnoveremo il giuramento: Roma non si ferma!

Usi a tutte le scalate, noi abbiamo, all'ascesa, pronti i ramponi, il fucile, i cuori: che importano la fatica, il sacrificio, il sangue, se sulla cima c'è il sole?

A. M.

Posto di Corrispondenza

Donato Etna

★ A meno di due mesi dalla morte di Sua Eccellenza Etna, rammemoriamo, noi vecchi alpini, con Lui i nostri antichi maestri.

L'animo ed il fisico: un armonico connubio di forza, di ponderazione, di decisione, di ardimento e di amore, che gli permise di giungere sempre vittorioso ed ammirato alle più alte mète.

Amara con austera passione l'Esercito, fiero d'indossarne la divisa come simbolo di onore militare e civile, di virtù, di abnegazione. E seppe farla rispettare, con virile energia, prima della guerra, quando in pieno Parlamento, le spese militari furono dichiarate «improduttive», e, dopo la guerra, quando la viltà dei Governi e l'abbiezione delle masse traviate, fecero alleanza per umiliare la Vittoria.

Normalmente calmo, Etna si ribellò alle proposte di compromessi e convivenze intaccanti la dignità militare, e si schierò contro i ribaldi, i vili, gli opportunisti, gli egoisti, gli apatici.

Fin da giovane, fu attratto dallo studio della Montagna. Abile e profondo osservatore, seppe penetrare e comprendere perfettamente la psiche del montanaro, ricavando da tale conoscenza il massimo rendimento, acquistandone, con l'affetto e la stima, la piena dedizione.

Istruttore e maestro calmo, sereno, ardito, concorse con altri, come Lui pionieri del nostro Corpo, a costituire quel nucleo di provetti ufficiali, amanti della speciale milizia in cui la disciplina ebbe per base l'esempio e il reciproco affetto, sfrondata dalle rigide formalità esistenti negli altri Corpi, incompatibili con la permanente convivenza dei capi con i gregari, in un ambiente del tutto particolare.

Disciplina plastica ed armonica, che pone in funzione le possibilità e abilità dei singoli, dirette dalla volontà del capo. Quella disciplina operante nel pericolo, sostanziale, che unisce le anime ed i cuori in una compatta sensibilità di reciproca assistenza, di abnegazione e di conforto e rassegnazione nel dolore: canto che ti passa...

Tale grande merito ebbero i nostri maestri, unito a quello di averci insegnato ad amare la Montagna. Maestri, pieni di sapere e di esperienza, che noi, allora giovani ed inesperti, seguimmo sicuri nelle ascese faticose delle Alpi, quando il percorrerle era difficoltà e rischio affrontato da pochi. Sobri di parole, prodighi di esempio e di bravura, talvolta rudi, ma sempre giustamente severi, quei bravi ci insegnarono la via da seguire, ove traccia di sentiero non esisteva, a marciare sulla neve, sotto la tormenta, a schivare la valanga, a percorrere i ghiacciai, a scalare le vette, a costruire ripari, trune, ricoveri, sentieri, mulattiere, trinceramenti; a compilare monografie, carte itinerarie; ed anche ad ammirare le insuperabili bellezze della Montagna, palestra di salute, di forza, di ardimento, di sprezzo della vita.

Nell'ora di lutto che colpisce la Famiglia Alpina con la morte del gen. Etna, non sembri vano unire al recente dolore, il ricordo reverente di coloro che furono come Lui, nostri saggi maestri. I loro insegnamenti furono fecondi in guerra, in quanto permisero di conseguire la Vittoria sulle più alte cime e nelle più difficili situazioni, suscitando l'ammirazione dello stesso nemico e del mondo.

In noi alpini carichi d'anni e con lo zaino già affardellato per compiere l'ultima salita, è rimasto vivo il ricordo e il rimpianto di quegli Apostoli della Montagna. Voi giovani, imitatene le superbe virtù.

Col. P. PANCALLI

Dal motto "di qui non si passa,, al motto "si va oltre,,

★ Le ironiche e spassose interpretazioni che in anni ormai lontani furono date a quello che fu per 50 anni il nostro motto: «di qui non si passa» ricordato dal generale Pisoni nel suo arguto articolo «Il passo della Zia», mi hanno fatto ritornare alla memoria i concetti che spinsero il gen. Giuseppe Perrucchetti a chiedere insistentemente, per oltre sei anni — dal 1866 al 1872 — la costituzione di speciali milizie alpine.

In quegli anni molti studiosi di cose militari sostenevano che la difesa del territorio nazionale non doveva farsi sulle Alpi ma nelle nostre pianure.

Essi asserivano che l'esercito avversario, dopo avere attraversato l'asperrimo terreno delle Alpi, si sarebbe presentato all'urto del nostro esercito che lo aspettava fresco di tutte le sue energie nelle pianure, laddove stanco e che quindi le forze nazionali avrebbero potuto facilmente conquistare la vittoria che sarebbe diventata schiacciante per l'impossibilità dell'invasore di ritirarsi ordinatamente sulle Alpi. D'altra parte le operazioni di mobilitazione di avviamento dell'esercito alla frontiera, dati i mezzi di trasporti di allora, non lasciavano sperare di potere, in caso di guerra, fare affluire tempestivamente sulle Alpi una massa di uomini tale da ricacciare indietro lo straniero.

Contro questi concetti, insorse l'allora capitano di S. M. Giuseppe Perrucchetti, sostenendo che le Alpi debbono essere difese sulle Alpi. Ed appunto per raggiungere questo intento egli ideò ed invocò la costituzione di truppe alpine a reclutamento regionale, costituite in unità leggere, autonome (il primo formazione di alpini fu a compagnie) adatte per la difensiva e capaci di passare rapidamente all'offensiva. Queste truppe essendo formate da uomini della regione, erano in caso di guerra facilmente sostituibili e fin dal tempo di pace esperte del terreno e quindi atte a sfruttarne tutte le possibilità.

Il motto «di qui non si passa», dato allora al nostro Corpo, fu, per quegli anni, un atto di audacia, un'affermazione del valore dello spirito sopra la materia, una frase che, in certo qual modo, precorse il motto del Duce: «I confini non si discutono, si difendono».

Oggi che i concetti dell'arte della guerra sono stati radicalmente trasformati, più che dai progressi meccanici, dalla rinata coscienza imperiale d'Italia, il vecchio motto «di qui non si passa» è stato sostituito da quello superbamente audace, dato agli alpini dal Duce: «si va oltre», che racchiude in sè la promessa e l'impegno di tutti gli alpini di portare fin dall'inizio delle ostilità la guerra, oltre il sacro suolo della Patria, in territorio nemico.

FRANCESCO ACHIARDI

Una lettera del gen. Cabiati

Caro Robbiati, incaricato dal Comando del 10° alla revisione del Vostro lavoro «Melette 1916», mi vi sono accinto con entusiasmo, perchè:

a) conosco perfettamente la zona nella quale si svolsero i fatti da Voi narrati;

b) dal 6 giugno giugno col Comando del XX Corpo d'Armata ad Enego e poi seguire l'epilogo glorioso, raccogliendone il racconto dalla viva voce dei protagonisti;

c) nel 1917, ero Capo di S. M. della 29ª Divisione, che sostenne l'urto austriaco dal 16 novembre al 5 dicembre, battaglia delle Melette;

d) intendevo fare un lavoro in proposito, disegno che ora abbandono volentieri dopo la lettura del Vostro.

Ciò premesso, Voi potete immaginare con quanto amore e con quanto interesse abbia letto il Vostro racconto. Il quale mi sembra magnifico, alto, nobile, esatto sia nella forma che nella sostanza. Dopo finito, l'ho rileggetto con vera commozione...

Il Vostro lavoro è uno dei migliori della nuova Collana «Gli Alpini di fronte al nemico»...

Gen. ALDO CABIATI

Magg. Piero Robbiati: MELETTE 1916 - Battaglioni «Argentera» - «Monviso» - «Morbegno» - «Val Maira». Volume illustrato con copertina a colori. Prezzo per gli alpini lire 2,50, franco di porto. Per le ordinazioni valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato al 10. Reggimento Alpini - Roma.

Sasso di Stria

★ Sig. Cap. Pennati. — Ne «L'Alpino» del 1. dicembre ho letto ben volentieri la Vostra descrizione del fatto d'arme compiuto nella giornata del 15 giugno 1915 dal Batt. «Val Chiusone» per la conquista del Sasso di Stria. Ho considerato tutti i particolari dell'azione da Voi esposti totalmente esatti, poichè tali particolari ebbi a fissare in quell'epoca, nel mio breve diario di guerra.

Non risulta però nessun cenno riguardo il nostro cap. Farina, ten. Altaud e ten. Zardo, anch'essi presenti, ma forse non aventi, nell'impresa, alcuna mansione speciale.

Colgo infine, l'occasione di salutarVi ed augurarVi buona salute. Vostro dipendente di allora

GENOVA AUGUSTO
Alpino trombettiere della 228.

Ti ringrazio delle cordiali espressioni di devozione che hai voluto inviarmi a mezzo de L'Alpino e del piacere che mi hai procurato facendoti vivo dopo ventitré anni: contraccambio i più cordiali saluti e auguri di ogni bene.

Il desiderio espresso nella tua lettera non ha potuto avere attuazione perchè lo spazio concesso da L'Alpino per la pubblicazione di articoli non ha consentito una maggiore narrazione dei fatti: ad ogni modo sappi che tutti gli ufficiali da te ricordati hanno partecipato, secondo i loro compiti, al combattimento del Sasso di Stria. Rinnovandoti il mio saluto.

1° cap. G. PENNATI

Rifrovarsi

★ Il serg. magg. Milioli Raffaele del 6. Regg. Alpini in Vipiteno, ci scrive: «Leggo ne «L'Alpino» del 15 gennaio che il camerata Arturo Garbaccio, chiede notizie dell'allora maggiore Gregorio Vecchi (1918). In qualità di nipote informo il Garbaccio che il gen. Vecchi comm. Gregorio è deceduto il 9 agosto 1938-XVI in Ranzano di C. Franco T. Qualora il Garbaccio voglia altre informazioni, potrà rivolgersi allo scrivente».

★ Il capor. Piazzoli Giovanni di Menaggio (Como), ora residente in Firenze, Via del Purgatorio, 8, desidera notizie dei suoi Comandanti cap. Mario Oreste e ten. Vassallo Antonio, che furono alla 45. Compagnia del Batt. «Morbegno» nel 1919 e nel 1920 in Fiume d'Italia.

★ Ricordando in questi giorni l'anniversario dello scioglimento del III Reparto di Assalto, il camerata Enrico Cavaterra della I Compagnia del III Reparto, saluta il cap. Croce, ultimo Comandante del Reparto, il cap. Barbieri, comandante la I Compagnia, il fratello ten. Pietro, i tenenti Cravero, Spezia e Cardelli.

★ L'alpino Adolfo Giuseppe Bannard da Rhemes Notre Dame, vecchio combattente della grande guerra, saluta tutti i camerati che lo hanno conosciuto durante i suoi 55 mesi di servizio al 4° alpini.

Truppe alpine

Il gen. Paolo Micheletti è stato incaricato nelle funzioni di Comandante nella 1ª Divisione Alp. «Taurinense» in sostituzione del generale Paolo Puntoni, nominato Aiutante di Campo generale di S. M. il Re Imperatore.

Il col. Emilio Magliano è stato nominato Comandante del 4° Alpini, in sostituzione del colonnello Matricardi.

Il col. Vincenzo Dapino è stato nominato Comandante dell'8° Alpini, in sostituzione del col. Capelli.

E' fatto obbligo

a tutti gli iscritti di portare all'occhiello della giacca il nuovo distintivo del 10°, recante il trofeo del Reggimento ed il Fascio, a norma dell'art. 6 dello Statuto. E' fatto divieto di portare il vecchio distintivo. Il distintivo è in vendita al prezzo di lire 2,50.

Chitarre - Mandolini - Violini
Originali, Spagnole, Hawaiane Bany - Armoniche a mantice - Macchine parlanti - Strumenti per Orchestra e Banda - Accessori relativi - Corde Armoniche - Musica a numeri per Mandolino - Musica per Chitarra
Chiedere catalogo illustrato 3
ESTUDIANTINA
Catania - Via Martoglio, n. 3

FRATELLI BERTARELLI
MILANO - Via Broletto, 13 - MILANO
Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in gencre - Ricami

CESSIONI QUINTO
SEMPLICI E DOPPIE
ai dipendenti dello Stato, Enti parastatali, Enti locali, agli Insegnanti, Custodi Scuole, Ufficiali dell'Esercito ecc.
ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO
ROMA, via Bergamo, 43 - MILANO, v. Unione, 1 - NAPOLI, v. Medina, 12

STABILIMENTO
STEFANO JOHNSON
Milano - Roma
La più antica fabbrica di medaglie d'arte e comuni, di distintivi, coppe, trofei, targhe, diplomi

FABBRICA BANDIERE
ETTORE MAURI
Corso V. Emanuele, 26 — Telefono 70-932
MILANO
GAGLIARDETTI - LABARI - FIAMME
per l'Associazione Alpini
UNIFORMI - SAHARIANE - DIVISE
per Fascisti e Alpini
CAPPELLI ALL'ALPINA, MOLETTIERE BANDOLIERE, PENNE, NAPPINE ecc.

GABINETTO MEDICO PER LA CURA DELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Grand'Uff. Dott. CARLETTI
ROMA - Piazza Esquilino 12 - ROMA
CONSULTAZIONI: 8-12 e 16-18 - Festivi 8-11
(Per informazioni scrivere

da lire 50 a lire 3000 ora
FRAU
NON ESISTE SCREMATRICE MIGLIORE!

Gagliardetti e labari di prescrizione per il 10° Alpini vengono forniti dalla nota ditta romana
IL RICAMO INDUSTRIALIZZATO
Via dei Prefetti, 46 - ROMA - Tel. 64.856
Gli Alpini, nel loro interesse, prima di prendere impegni, devono chiedere preventivi e listini a questa Ditta, che pratica prezzi modici, fornisce lavori accurati, ed è puntuale nelle consegne in ogni regione d'Italia

ALPINO - Cervello fino!!
Inventori proteggete e valorizzate le Vostre invenzioni rivolgendovi al vostro camerata
G. G. Guarnieri - Milano - Via Durini, 18
Telef. 71322 - Telegrafo - Patent

REUMATISMI?
Basta!
LINIMENTO SERPERO
stronca il dolore
con azione rapida, profonda.
ARTRITISMO - MAL DI RENI - DOLORI FEMURICI - MALE AI PIEDI - TORCICOLLI - STRAPPI MUSCOLARI
AGLI ATLETI dà muscoli agili - nervi tonici
Chiedere trattato: "Il massaggio nello sport,,
Flacone Lire 10,45 in Farmacia - Lire 12 spedito franco
GALENICA MILANESE S. A.
MILANO - Piazza Gerusalemme N. 5 - MILANO
Aut. Pref. Milano 60021 del 10-11-36-P.V.

RADIOMARELLI

EROI DEL "CIVIDALE,,

CAMILLO MORELLI

Tra i nomi dei caduti nella gran guerra che onorano i fasti dell'Istituto di Studî superiori, ora Università, di Firenze, è difficile distinguere le diverse ragioni dell'amore e dell'ammirazione. Ma io, subito dopo quello di Cesare Battisti, scorgo particolarmente, non che ammirato, amato, il nome di Camillo Morelli.

Era un filologo classico di primo ordine; tanto che i lavori di lui giovane, dopo aver suscitato verso lui le più fiduciose e sicure speranze, restano tuttavia in onore perchè rendono ancora profitto. Dico i lavori critici; ma egli era anche un latinista articolatamente tale da poter competere coi migliori in pubbliche gare. Dotato di vena fantastica, la esercitava felicemente ne' suoi carmi latini, degno seguace del Pascoli: e quel tirocinio che da prima lo aveva addestrato alle severe e ardue esplorazioni della storia letteraria gli serviva oramai, non meno magistralmente, nel comporre poemetti. Di pari passo, il buon gusto letterario, la sciioltezza dei criteri, la varia cultura, acquisita ch'egli ebbe da la coscienza dell'artista, furono egregi rincalzi alla sua stessa dottrina delle lettere greche e latine considerate storicamente.

Oltre a ciò, per la signorile sua affabilità, per l'indole che subito, attraverso le forme, si palesava retta, sincera, leale, il Morelli si attraeva cordiali amicizie tra i coetanei, e stima sempre crescente tra i più maturi.

Pareva fatto già maturo all'insegnamento universitario. Intanto insegnava nel Collegio Militare di Roma; che a lui morto diede l'omaggio di un nobile opuscolo commemorativo. Vi aveva, quando partì per la guerra, insegnato da sei anni.

In una commemorazione di cui ho davanti a me manoscritte alcune cartelle, leggo queste belle parole di un ufficiale degli alpini, come era il Morelli: «Non so se sia stato provveduto dal Ministero dell'Educazione Nazionale a raccogliere le rosse gemme degl'insegnanti che suffragarono col sacrificio della loro esistenza la patriottica opera svolta nelle aule scolastiche per trasfondere negli alunni l'idealità d'esser pronti a combattere e a morire per l'Italia. Se questa preziosa collana di rubini non venne ancora composta, esaltiamo, nel ricordo comune, la gemma di Camillo Morelli!».

La morte ne avvenne, ohimè, nell'ospedale della Croce Rossa in Bolzano, dopo otto giorni dalla ferita per cui l'Eroe era caduto.

Nato a Teglio in Valtellina il 10 luglio 1885, sviluppata che fu la guerra, chiese e insistè di parteciparvi volontario. Nella notte del 14 settembre 1916 nello scontro cui si trovò per un'ardita impresa alla quale aveva chiesto di partecipare, restò, ferito a morte, nelle mani del nemico.

In quei mesi, avendo tutti noi così gravi responsabilità, e così gravi lutti, gli demmo un represso singulto. Ora è tempo che alla memoria di lui torniamo acclamandola con orgoglio d'Italiani e di Alpini.

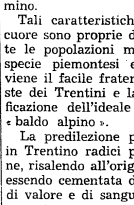
Belle pagine sono quelle di Arturo Turco, un Alpino anche lui, su *La passione e la gloria del «Cividale»*; il battaglione cui il Morelli apparteneva. E lì ho riletto il racconto dell'azione dove lo perderono la famiglia, la patria, la scienza, l'arte.

Il battaglione «Cividale» era da poco sulle falde meridionali di Col Torondo, nelle Alpi di Fassa, quando dal comando furono chiesti alcuni volontari (e se ne offersero più del doppio!) per scalare la rude montagna in tre grosse pattuglie, ciascuna comandata da un ufficiale volontario. Con tutte le cautele, compresi i calzari di feltro, quei prodi salirono aggrappandosi agli scheggioni, fin presso la vetta. Quattro ore di scalata; ancora un po' di silenzio, e la sorpresa avrebbe colto le sentinelle austriache: quand'ecco un rumore; ecco l'allarme; ecco le fucilate e le bombe a mano... E un'intiera giornata, senza viveri, senz'acqua, doverono i superstiti starsene riparati tra le sporgenze dei massi; confidando di poter ricominciare l'azione nella notte seguente. Giunto un qualche rinforzo, da capo! Ma la resistenza fu allora immediata e tenace. Il Morelli, caduto, non fu potuto raccogliere dai nostri.

Sia gloria al suo nome. Cantavamo, da ragazzi, che i martiri nostri eran tutti risorti: meditiamo, da vecchi, che sono stati e restano, tutti i nostri martiri, presenti per sempre!

GUIDO MAZZONI

Federico Ferretti



SUSA - Il 22 gennaio, con una cerimonia intima ma pura marca alpina, il Batt. «Val Susa», presenti tutti i Comandanti di compagnia e di plotone ed i Capi squadra ed un foltissimo stuolo di gregari, ha offerto a S. E. il gen. gr. uff. Federico Ferretti le spalline e le cordelline di generale di C. d'A. Presenziavano alla manifestazione il Comandante del 10. S. E. Manaresi ed il Luog. Gen. Alessandro Tarabini, Vice-Comandante, e tutte le Autorità locali. I Battaglioni della Zona erano rappresentati. La cerimonia è assurta ad un'altra brante manifestazione di affetto e di ammirazione per Papà Ferretti, figura nobilissima di condottiero di alpini e di cittadino, vivente simbolo delle più elette virtù montanare in guerra ed in pace. Il Comandante del 10. si è reso eloquente interprete dei sentimenti degli alpini del 10., fra il caldo consentimento di tutti i presenti. La manifestazione si è aperta e conclusa con acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce.

Trento alpina e il suo battaglione

Chi conosce i Trentini, sa quanto siano attaccati al loro aspro suolo, che lavorano con dura fatica e amano con affetto tenacissimo. Sa anche come essi, pur apparendo abitualmente molto sobri di gesti e parchi di parole, siano ricchi di sentimenti generosi, pronti sempre all'offerta quando il dovere e la Patria chiamino.

Tali caratteristiche di modi e di cuore sono proprie dell'indole di tutte le popolazioni montanare nostre, specie piemontesi e venete, donde viene il facile fraternizzare per queste dei Trentini e la comune identificazione dell'ideale del soldato nel «baldo alpino».

La predilezione per gli alpini ha in Trentino radici profonde e lontane, risalendo all'origine del Corpo ed essendo cementata da una tradizione di valore e di sangue veramente imponente.

Il Trentino vanta, difatti, ben cinque suoi figli, tutti reduci dalle guerre d'indipendenza, fra gli ufficiali scelti a formare e comandare le prime compagnie della nuova specialità.

L'anno di nascita delle «Fiamme verdi» è il 1872. Con significativa coincidenza nello stesso anno si costituisce in terra irredenta quella Società degli Alpinisti Trentini, che dovrà diventare insegna e palestra di patriottismo e di ardimento sulle montagne che formano il diadema d'Italia. Per essa e più tardi per la sua balda «Sezione Universitaria» (la S.U.S.A.T.), si temprano gli animi alla resistenza più fiera e si infiamma la fede nella ventura riscossa. Attorno ad essa si raggruppa una eletta schiera di patrioti, che anticipando i tempi si definisce «Battaglione Trento» e i cui componenti si considerano mobilitati per fornire all'esercito nazionale notizie sugli apprestamenti militari austriaci nella zona di confine.

Cesare Battisti intanto percorre infaticabile il paese, ne illustra gli aspetti, ne osserva la vita degli abitanti e, agitando la questione sociale, incita il suo popolo alla lotta irredentista.

Così, quando l'Europa è scossa dal fragore del cannone, l'Italia può contare su una piccola ma fiera scolta di fedeli, che dalle balze irredente scenderà a offrirle il suo braccio.

Tutte le forze armate avranno una rappresentanza di Legionari, ma naturalmente la preferenza sarà per l'arma degli alpini. Sono in essa giovani e uomini maturi di tutte le vallate e di tutte le classi sociali; se prevalgono gli studenti, non mancano gli operai, i contadini, gli artigiani.

E' con essi l'Apostolo, che degli alpini celebrerà le virtù con parola profondamente umana e degli alpini diventerà, nella luce del martirio, l'Eroe più alto.

Magnifiche furono le prove di valore date dalle penne nere trentine nella grande guerra e di esse fanno testimonianza: due Martiri, trentatre Caduti, cento feriti, sei medaglie d'oro, trentasette d'argento e altrettante di bronzo. Statistica — se si considera l'esiguo numero dei combattenti (250) — significantissima e tale da porre la terra di Battisti fra le provincie, che più hanno contribuito alla gloria dell'arma alpina.

Un tale vincolo di sangue rinforzò, anche dopo la vittoria redentrice, sempre più la simpatia dei Trentini, simpatia che ebbe modo di manifestarsi in numerose occasioni. Memorabili per fervore d'entusiasmo le giornate del 3 settembre 1922, in cui si celebrò a Trento il cinquantenario della fondazione dell'arma, e del 24 aprile 1938, che vide sfilare per la città alpina un imponente corteo di reduci, per l'adunata nazionale del 10° Alpini.

Ma il più vivo desiderio della cittadinanza era quello di poter ospitare una unità alpina a reclutamento regionale. Tale voto fu esaudito con l'assegnazione del battaglione «Sette Comuni», già copertosi di gloria sull'Ortigara, che venne ribattezzato col nome di batt. «Trento».

Composto di montanari trentini, circondato dall'affetto della popolazione, il «Trento» seppe mostrarsi alla prova non indegno delle glorie dei precursori. Il suo contegno valoroso nei combattimenti, cui prese parte nella recente Campagna d'Etiopia all'Amba Aradam, al Passo Mecan, al Termaber ne fanno fede.

La gente trentina seguì le vicende di guerra del «suo» battaglione con vivo interesse e con piena fiducia nel successo delle nostre armi; esultando per il riconoscimento ambito concesso ai suoi scarponi, designati a rappresentare, nella capitale nemica conquistata, il Corpo degli Alpini.

Indimenticabile fu l'accoglienza, che il 25 aprile 1937 un'immensa folla di popolo, convenuta da tutte le vallate, fece a quei prodi con una dimostrazione così vivace e calorosa, quale ben raramente è dato di vedere entro le austere mura di Trento. Prova del sentimento patriottico non mai smentito della gente trentina, ma anche del particolare amore, di cui essa circonda il bel battaglione, che costituisce il suo orgoglio e di cui è ben a ragione gelosa.

GIUSEPPE CRISTOFOLINI

XIV CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DEL 10° IN LIMONE PIEMONTE IL 5 MARZO

PROGRAMMA DELLE GARE

4 marzo - ore 21: A Limone Piemonte presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo. Sorteggio, ordine di partenza e distribuzione dei numeri ai concorrenti.

5 marzo - ore 9: Partenza gara a squadre con classifica individuale; ore 10: partenza gara «Vecchie penne»; ore 11: gara di discesa del «bocia»; ore 14,30: gara di discesa libera.

Gara a squadre con classifica individuale — Percorso km. 10 circa, con 500 metri circa di dislivello 1) Possono parteciparvi tutti gli iscritti al 10. in regola con la quota sociale; 2) ogni squadra è composta di quattro concorrenti, di cui vengono classificati per la gara: i squadra i primi tre; 3) le squadre partono ad un minuto l'una dall'altra; 4) viene dichiarata vincente la squadra che ottiene la minor somma dei tempi dei primi tre arrivati; 5) ogni concorrente partecipa alla classifica generale individuale, ed il primo assoluto classificato è proclamato campione del 10. per l'anno XVII.

Gara individuale «Vecchie penne» — Percorso km. 8 circa con 250 m. di dislivello. Possono parteciparvi tutti gli iscritti al 10., in regola con la quota sociale, i quali abbiano compiuto il 35. anno di età. Questa gara è suddivisa in due sezioni: a) comprendente gli iscritti dal 35. al 44. anno di età; b) comprendente gli iscritti dal 45. anno in avanti.

Gara di discesa del «bocia» — Riservata ai giovani dai 10 ai 15 anni di età.

Gara di discesa libera — Possono parteciparvi tutti gli iscritti al 10., in regola con la quota sociale.

REGOLAMENTO E NORME

Per tutte le gare vige il regolamento della F. I. S. I.

I reclami saranno accettati soltanto se presentati per iscritto entro un'ora dal termine della gara, ed accompagnati da L. 50, restituibili in caso di accoglimento del reclamo stesso.

Le decisioni della giuria sono inappellabili.

Il Batt. «Cuneo», organizzatore delle gare, declina ogni responsabilità per incidenti ai concorrenti ed a terzi.

Iscrizioni: accompagnate da L. 5 per ogni concorrente e per ogni gara, si ricevono presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Limone Piemonte fino al 3 marzo, a tassa doppia sino alle ore 12 del 4 marzo.

Percorso: verrà segnato, notificato ed illustrato il giorno precedente alla gara.

Identità: tessera del 10., carta d'identità e tessera F. I. S. I.

Tessera convegno: la tessera convegno dà diritto: a) alle riduzioni ferroviarie; b) a godere di tutte le facilitazioni predisposte dal Batt. «Cuneo» per gli alloggiamenti, pasti, trasporti e servizi vari; c) alla riduzione sulle slittovie di Cima Gherra e M. Feit.

Il costo della tessera è di L. 5 e va richiesta al Comando del Batt. «Cuneo» presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo a Limone Piemonte, entro il 3 marzo. Il versamento della tassa d'iscrizione alle gare dà diritto alla tessera gratuitamente.

Riduzioni ferroviarie sulle FF. SS.: 70 per cento agli alpini combattenti, 50 per cento ai non combattenti e familiari, da qualsiasi stazione d'Italia a Limone Piemonte e viceversa, con decorrenza, per l'andata, dal 1. al 5 marzo, e, per il ritorno, dal 5 al 10 marzo. Richiedere tempestivamente gli scontrini al *Comando del Batt. «Cuneo», presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo a Limone Piemonte.*

Alloggiamenti a Limone Piemonte — Camera con riscaldamento e servizio: ad 1 letto, per notte L. 10; a 2 letti, per notte L. 13.

Vitto: ristoranti di prima categoria lire 11 per pasto; id. di seconda categoria L. 10 per pasto; id. di terza categoria L. 8,50 per pasto. Ogni pasto comprende: minestra (asciutta od in brodo), piatto di carne con contorno, frutta e formaggio, mezzo litro di vino.

Tenuta: cappello alpino. I Battaglioni, le Compagnie ed i Plotoni, con gagliardetto.

Novità del 10° Editore

EDGARDO ROSSARO - La mia guerra gioconda (Con i Volontari del Cadore e gli alpini del 7.) - Prefazione di A. Manaresi - Grosso volume illustrato da 37 disegni dell'autore - Copertina a colori. — Prezzo per gli alpini L. 10.

COL. ANTONIO GRAZIOSI - Batt. «Val Tagliamento» (Collana storica «Gli Alpini di fronte al nemico») - Volume illustrato con copertina a colori. — Prezzo per gli alpini L. 2,50.

Per le ordinazioni valersi, preferibilmente, del c/c postale n. 1/17295, intestato al 10. Regg. Alpini, Roma.

CRONACHE DEI BATTAGLIONI

"Ciao Pais,,"

CRONACHE DI TORINO

I ricordi di guerra di S. E. il Gen. Etna

Il 3 ottobre 1933, due mesi prima della morte, Donato Etna dettava le Sue ultime volontà in un nobilissimo testamento con il quale destinava al Batt. « Torino » i Suoi ricordi di guerra:

« **I cimeli di guerra, lance abissine, fucili arabi, armi e cose diverse della guerra 1915-1918** « con uno dei miei ritratti grandi si diano al « Batt. « Torino » del 10. Regg. Alpini.

« Tali cari ricordi mi vengono in gran parte « dagli Alpini, ai quali ho voluto tanto bene, « ad essi ritornino quale segno di affettuosa « riconoscenza, per tutte le soddisfazioni che « mi hanno procurato in tanti anni che ho vissuto con loro in pace ed in guerra — **Donato** « **Etna** ».

Nel leggere queste parole dettate dal cuore di un soldato per il quale ogni giorno di vita terrena è stato il compimento di un dovere e un atto di bontà, la commozione ci fa nodo alla gola. I preziosissimi doni che rappresentavano per Papà Etna la Sua gloria e il Suo orgoglio sono già stati consegnati al Battaglione che devotamente si appresta a dar loro sede degna nei locali del Comando.

Ma perchè il Suo ricordo rimanga in noi e in quelli che verranno, gli alpini del Batt. « Torino » hanno pensato di intitolare al Suo nome il rifugio « Ciao Pais » che fu a Lui tanto caro. Il rifugio, ampliato ed ultimato per renderlo degno della nuova denominazione, sarà il ricordo materiale che il Battaglione eleverà alla Sua memoria.

Nel dar notizia delle disposizioni testamentarie del Generale invitiamo tutti gli iscritti a considerarlo sempre presente al Battaglione che lo ha amato e lo amerà con puro spirito e profondo affetto, tramandandone la Memoria alle generazioni alpine che verranno.

VEGLIA VERDE ANNO XVII. — Riuscitissima sotto ogni aspetto è stata la nostra Veglia Verde anno XVII. I sontuosi saloni del Grande Albergo Principi di Piemonte hanno accolto la notte dal 14 al 15 gennaio u. s. un'eletta schiera di dame e cavalieri che, rispondendo all'appello del Comando, portarono in signorilità ed eleganza un notevole contributo finanziario alle opere assistenziali del Battaglione.

Le danze che hanno avuto inizio alle ore 23, si sono seguite ininterrotte sino quasi alle 6 del mattino con un breve intervallo per le cene, e per quello gradito e caratteristico di un coro alpino di numerose affiatate voci occasionali.

Aveva telegrafato, spiacente di non aver potuto intervenire, ma presente in spirito, S. E. Manaresi. Le autorità e gerarchie della città e provincia erano presenti e rappresentate. Il Federale Piero Gazzotti coi vice Federali Giaj e Soria e il componente il Direttorio vice Comandante del Batt. « Torino » dott. ing. Fanci, il Preside della Provincia on. Vezzani, il generale Testa, Comandante la Div. Frontiera in rappresentanza di S. E. il gen. Vercellino, Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Micheletti, Comandante la Div. Alp. Taurinense, il generale Morgantini per il gen. Brandimarte, Comandante la 1. Zona CC. NN., i colonnelli Fabbri e Perrone, Comandanti del 3. Alpini e del 1. Art. Alpina con un brillante stuolo di ufficiali, rappresentanti dei vari Comandi Militari e di tutte le gerarchie e Associazioni civili e politiche.

Ad esse avevano dato il benvenuto il Comandante del Battaglione col. Bechis coll'A. M. in 1. magg. dott. ing. Pazzi e l'addetto dottor ing. Meano coi componenti la Commissione avv. Rossi, Giuliani, Benedetto, ecc.

Alle signore è stato offerto in omaggio un mazzolino di fiori alpini, lavorato e preparato con arte squisita dalla Ditta Castiglione di Torino che è stato molto gradito e apprezzato. Lieta sorpresa ha recato il sorteggio dei quadri e delle fotografie che erano stati cortesemente messi a nostra disposizione e dei premi che ditte torinesi ci avevano offerto per la miglior riuscita della festa.

Il Comando del Battaglione mentre dà notizia del buon esito della manifestazione, segnala a tutti gli iscritti l'opera dei camerati che si sono prodigati. Un grazie di cuore agli artisti Ajmone, Garrone, Malinverni (al quale è anche dovuto il simpatico disegno del biglietto) Vellan e Peretti-Griva e alle ditte che sono state pronte a rispondere al nostro appello e delle quali ci è grato segnalarne i nomi: Freund Ballor, Carpano, Cinzano, Beccuti, Tirone, Origlia, Ulrich, Bertelli.

CAMBIO DELLA GUARDIA NEL COMANDO DELLA « TAURINENSE ». — Il gen. Paolo Puntoni, Comandante della Divisione Alpina « Taurinense », è stato nominato aiutante di Campo generale di S. M. il Re Imperatore ed è stato sostituito dal gen. Paolo Micheletti, che ritorna così al Comando già per qualche tempo da lui brillantemente retto.

Il Batt. « Torino », cui il gen. Puntoni ha rivolto un affettuoso commiato, mentre si congratula con lui per l'onorifico incarico, ricambia con devota cordialità il suo saluto e porge nel contempo al gen. Micheletti un cameratesco ben tornato con l'augurio che la sua nuova permanenza al Comando della « Taurinense » sia feconda di ottimi risultati per il sempre maggior potenziamento del Battaglione e dei suoi rapporti colle Penne Nere in armi.

VEGLIA IN SEDE. — Avrà luogo la notte dall'11 al 12 febbraio in via Po 52 e per la sua miglior riuscita l'apposita Commissione ha accelerato i lavori. Si fa assegnamento, come gli altri anni, sulla massima partecipazione degli iscritti e delle loro famiglie anche perchè non mancheranno le sorprese e le attrattive che sono caratteristica di ogni nostra manifestazione.

RAPPORTO DEL PLOT. DI CIRIE' — Si è svolto in atmosfera di caldo entusiasmo alpino. Da Torino erano giunti l'A. M. del Batt. «Torino», magg. dott. ing. Pazzi in rappresentanza del colonnello Bechis, il cap. Bertolotti, comandante la compagnia il cap. cav. Galleano, il cap. Porta e numerosi iscritti e da Susa, obbedendo al sincero richiamo d'affetto, S. E. il gen. Ferretti. Ad essi si unirono le gerarchie civili e politiche della città e dei Comuni vicini, dei quali erano notevolmente rappresentati i plotoni coi gagliardetti. Un corteo ordinato e affollato con alla testa il gen. Ferretti, al quale erano state fatte affettuose dimostrazioni di benvenuto, ha deposto una corona al monumento ai Caduti, dopodichè si svolse il rapporto.

Il camerata Bruno, presi gli ordini dal Comandante di compagnia, ricordato con parola commossa S. E. il gen. Etna, diede lettura delle varie relazioni dalle quali è risultata la salda situazione del plotone ben inquadrato, numeroso e animato da ottime intenzioni di attività. Le relazioni e l'opera del Comando di plotone furono approvati all'unanimità.

Dopo il rancio, consumato tutti assieme, Sua Ecc. il gen. Ferretti elevò un inno agli alpini e alla montagna, destando come sempre ondate di entusiasmo e di commozione. Il magg. Mirti ebbe parole di caldissimo spirito alpino, e tutti gli intervenuti dimostrarono come siano alti e sinceri i sentimenti che li animano e che si ispirano ad un purissimo affetto per la Patria.

Il plotone di Ciriè ha iniziato così il XVII anno con una giornata di elevato cameratismo in un ambiente squisitamente alpino moralmente e materialmente per la neve che imbiancava la città e i monti delle belle valli di Lanzo.

RAPPORTO PLOT. DI RIVOLI — Il plotone di Rivoli, chiamato a rapporto dal suo Comandante, si è radunato per conoscere e giudicare il rendiconto morale e finanziario dell'anno XVI e stabilire l'azione da svolgere nell'anno nuovo. Il Comandante Ferrero Beniamino, diede lettura della relazione dalla quale risultò tutta la attività svolta dal plotone in seno al Reggimento e compartecipando alle cerimonie indette dalle organizzazioni della città. Ricordò le adunate di Trento e di Pinerolo alle quali il plotone intervenne numeroso e le manifestazioni interne tra cui la riuscitissima gara bocciofila. Questa relazione e quella economico finanziaria furono approvate all'unanimità.

PLOT. DI TROFARELLO — Alla presenza del Comandante la Compagnia Sangone cap. Lajolo, il plotone di Trofarello si riunì in amichevole e canora « cardata ». Ore di allegria e di ricordi, canzoni e musiche ma soprattutto elevatissimo spirito alpino che diedero la misura dei sentimenti del plotone al quale il Comandante capitano Ramolfo dedica tutta la sua attività.

NOMINA — Il camerata dr. ing. Nicola Fanci, capitano degli alpini, addetto al Comando di Battaglione e membro del Direttorio Federale di Torino, è stato nominato Rettore della Provincia. Il Battaglione è fiero del nuovo riconoscimento dato dalle Superiori Gerarchie alle sue doti di cittadino, di fascista e di soldato.

NOZZE D'ORO — I genitori dell'alpino Sartoris Maggiorino del plotone di Torrazza, hanno celebrato le nozze d'oro.

MATRIMONI: ad Alpignano, l'alpino Sandro Zabelli con Maria Pina Milone; a Giaveno, l'alpino Ruffinatti Ernesto con Germena Michelina.

— L'alpino Galla Giovanni del plotone di Torrazza con Fressa Emilia.

LUTTI: a Torino, Ghio Caterina ved. Riberi madre dell'iscritto Alfredo Riberi e Signetti Carlo padre dell'alpino Signetti Giovanni; a La Cassa, la madre dell'alpino Bonino Lorenzo; a Cocconato, il padre dell'alpino Moiso Leandro; a Buttigliera, l'iscritto Trivero Ernesto, grande invalido di guerra.

NASCITE: a Torino, Maria Graziella dell'alpino Giovanni Catti; ad Alpignano, Teresa Assunta dell'alpino Forneri Giovanni e Antonietta dell'alpino Bertero Antonio; a Moncalieri, Maria Vincenza dell'alpino Origlia Giacinto e Angiolina dell'alpino Prato Francesco; a Giaveno, Pier Giorgio dell'alpino Amprimo Alessandro; a Cocconato, Maria Paola dell'alpino Averone Giovanni ed Adelina dell'alpino Moiso Leandro; a Torrazza, Elvira dell'alpino Birocco Battista.

LIMONE PIEMONTE

SPORT INVERNALI - ALBERGHI DI 1. ORDINE - SLITTOVIE

Non vi arrabbiate

quando sentite scricchiolare un mobile. I mobili non scricchiolano se costruiti con materiale sodo e stagionato. Gli scricchiolii sono il preludio delle crepe e delle incrinature. Perchè dunque arrabbiarsi per gli scricchiolii quando c'è d'aspettarsi il peggio? Aspettate le crepe, e non avrete d'attender molto.

E' una vecchia canzone quella del « pensarci prima per non pentirsi poi », e in tema di mobili pensarci vuol dire rivolgersi a una Fabbrica il cui lungo passato sia garanzia dell'avvenire. Il passato deve essere lungo, perchè solo a traverso decenni i mobili possono aver sostenuto prove che li dichiarino immuni per sempre da scherzi d'ogni genere.

La S. A. Mobili Vacchelli conta ormai 55 primavere, durante le quali i suoi mobili hanno conquistato la rinomanza dell'*eterna durata*.

Mobili durevoli che hanno anche linee di signorilità e morbidezza sorprendenti, che trovano perfetta rispondenza nel gusto moderno del pubblico.

Il buono e il bello sono a portata di mano per chi li sa trovare, scansando le arrabbiature.

P. S. La chiave è: MO. 84!!!

Richiedere alla sede centrale di Carrara Catalogo MO. 84 e Programma rateale. I mobili sono spediti franco trasporto e imballo per qualunque località, e sono accompagnati da certificato di garanzia.

CONSORZIO AGRARIO DI SIENA E GROSSETO

SIENA

VINI TIPICI DELLE ZONE DI ORIGINE

Enopolio di Poggibonsi: CHIANTI CLASSICO - CHIANTI COLLINE SENESI

Cantina di Montalcino: BRUNELLO - MOSCADELLO

SVIZZERA

REGIONE IDEALE PER GLI SPORT D'INVERNO

RIDUZIONI 30-45 % sulle Ferrovie e automobili postali per chi soggiorna almeno 6 giorni in Svizzera

Biglietti di fine settimana dalle stazioni di frontiera

Biglietti ridotti per comitive, già per gruppi di 6 persone e ulteriore riduzione del 15 % per comitive che soggiornino almeno 6 giorni in Svizzera

Passaporti turistici valevoli un mese prezzo L. 20

Alberghi accessibili a tutte le borse

BENZINA A PREZZO RIDOTTO PER AUTOMOBILISTI STRANIERI

80 SCUOLE SVIZZERE DI SCI DIRETTE DA PROFESSORI DIPLOMATI

Il grande avvenimento del 1939

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

ZURIGO (Maggio-Ottobre)

Recandosi in terra elvetica nella stagione invernale, gli italiani ricambieranno le periodiche visite estive degli amici svizzeri

Informazioni presso "SVIZZERA" Ufficio di Viaggi ed Agenzia Ufficiale delle FERROVIE FEDERALI SVIZZERE

ROMA - Corso Umberto I ang. Via Convertite - Tel. 681-504 — MILANO - Via M. Camperio 9 - Tel. 85407

e tutte le Agenzie di Viaggi.

DOLOMITI

LA GRANDE PALESTRA DI TUTTI GLI SPORT INVERNALI, IN UN QUADRO D'INSUPERABILE BELLEZZA DI PAESAGGIO ALPINO

40 STAZIONI CON 30.000 LETTI

Ritrovo delle folle sportive eleganti — Le più alte manifestazioni agonistiche — Svaghi e divertimenti — Alberghi di ogni classe perfettamente attrezzati

RIBASSI FERROVIARI DEL 50 %

Informazioni e prospetti: U T A, BOLZANO e da tutte le agenzie di viaggio

Per un nuovo rifugio sul M. Nero

Tutti gli alpini sanno ciò che rappresenta Monte Nero per la storia e per la gloria delle Fiamme Verdi; molti sanno anche che, pochi anni dopo la guerra, su quella cima fu costruito prima un modesto monumento, poi un monumento-rifugio di bella linea architettonica; quelli infine che in questi ultimi anni si sono recati lassù, hanno imparato a loro spese che quella decorosissima costruzione, come rifugio serve quasi a niente e, come monumento, trovasi in tali condizioni da offendere l'amor proprio dei vivi e la memoria dei morti.

Per chi non lo sapesse, informo che il monumento-rifugio sorge a dieci minuti dalla cima, il che vuol dire che, per arrivarci, occorre fare circa 1700 metri di dislivello da Drezenca, ultima località che si può raggiungere con automezzo; perciò il rifugio manca al primo scopo di alleviare la fatica dell'ascensione. Inoltre la più prossima sorgente d'acqua trovasi ad oltre 600 metri più in basso del rifugio, il locale non è arredato, è molto umido, è molto esposto alle scariche elettriche ecc. ecc.. Per tutti questi motivi e per altri ancora la costruzione praticamente serve come rifugio solo quando una comitiva è sorpresa da un temporale nei pressi della cima ed anche in questo caso non può offrire altro che un riparo dalla pioggia. Alcuni degli inconvenienti sopra elencati sarebbero eliminabili, altri no.

Ho detto anche che il monumento-rifugio trovasi in condizioni deplorevoli. Ciò dipende in gran parte dal fatto che, data la sua ubicazione, è poco sorvegliabile e perciò molte volte fu danneggiato, specialmente nei serramenti, da ignoti vandali o da persone sorprese dal mal tempo e sprovviste di chiave. Il pavimento è in pessime condizioni in causa dell'umidità, l'impianto di parafulmini è stato danneggiato, anche alcune parti esterne sono deteriorate. Talvolta qualche pastore mette al riparo il suo gregge nell'interno, cosicchè il monumento-rifugio si trasforma anche in stalla.

A questo stato di cose occorreva mettere fine a qualunque costo, per il rispetto dovuto ai nostri Caduti, perchè la costruzione sorge in zona allogena e, infine, perchè è necessario dare ai visitatori di Monte Nero quel minimo di comodità che può offrire un rifugio attrezzato e bene ubicato. L'ispettore di Zona gen. Costantino Caterani da circa un anno a questa parte ha studiato la questione; con il valido appoggio delle autorità militari e con la collaborazione dei dirigenti il Btg. « Udine » si è realizzato anche un buon principio di attuazione: infatti, oltre al progetto tecnico, già pronto ed approvato dalla Autorità militare, anche il progetto finanziario è bene avviato.

Il progetto tecnico consisterebbe nella costruzione di un nuovo rifugio a quota 1.600 circa, tra Monte Nero e Monte Capraro (Kozliak) in località panoramicamente bella e poco lontana da una sorgente di acqua e da una malga. Calcolando in 5 ore il tempo occorrente per salire da Drezenca a cima Monte Nero, il nuovo rifugio si troverebbe a 3 ore dalla partenza.

L'attuale costruzione non dovrebbe più servire quale rifugio, ma, opportunamente riattato all'esterno, murata ogni apertura, resterebbe quale monumento alla gloria del primo caduto Alberto Picco e di tutti quelli che, dopo di Lui, s'immolarono su quella cima.

S. E. Manaresi ha già approvato l'iniziativa e dato un cospicuo contributo in denaro, ma il piano finanziario non è ancora completo.

Sono certo tuttavia che, facendo appello ai camerati alpini in congedo (molti di quelli in armi hanno già fatto delle generose offerte) sarà facile raggiungere la somma occorrente per la costruzione e per un modesto arredamento: basterebbe che la quarta parte degli iscritti al 10° versasse una lira a testa per oltrepassare le ventimila lire.

Col permesso del Comandante, il Battaglione « Udine » apre la sottoscrizione offrendo L. 500.

Cap. LUIGI BONANNI
Comandante del Btg. « Udine »

Il Comandante del 10° — come ha ricordato il camerata Bonanni — ha recentemente disposto la concessione di un contributo straordinario di L. 5.000 alla costruzione del Rifugio, accogliendo anche l'unanime voto degli Ispettori del 10°, convocati a Milano per l'annuale Rapporto.

Le offerte devono essere inviate al Comandante del Btg. « Udine » - Piazza Vittorio Emanuele, 4 - UDINE. — *Tutti i contributi, anche i più modesti, saranno segnalati ne L'Alpino.*

FOGLIO D'ORDINI

BATTAGLIONE DISCIOLTO

Il Comandante del 10. — su conforme parere del Federale de La Spezia — ha sciolto quel Battaglione. Gli ex iscritti che vorranno rientrare nelle file del 10., potranno chiedere di far parte del Battaglione alpini « Genova » (via San Giuseppe 31-3, Genova) il cui Comando è stato autorizzato a raccogliere le iscrizioni nella provincia de La Spezia ed a costituire, eventualmente, un plotone alle proprie dipendenze.

VARIAZIONE NEI COMANDI

BATT. « VALDOSTANO » in Aosta — Il Comando del Battaglione è stato così costituito: Comandante: 1. cap. geom. L. A. Marcoz — Vice-Comandante: ten. avv. Vittorino Bondaz — A. M. in 2.: s. ten. dott. Alberto Valentino — Uff. medico: ten. dott. Giuseppe Alliod — Cappellano: 1. cap. don Giuseppe Gros — Addetti al Comando: col. dott. cav. uff. Leopoldo Marcoz, cap. Giovanni Ongaro, cap. geom. Enrico Cuaz, s. ten. Cesare Camos, sott. dott. Guido Molinar-Min, serg. Prospero Jordan.

BATT. « MONFERRATO » in Casale Monferrato — Il Comandante del 10. ha nominato Comandante del Batt. « Monferrato », il cap. Piero Devecchi, in sostituzione del console Michele Miglietta, destinato dal Comando Generale della M.V.S.N. ad Addis Abeba, quale Ispettore dei Battaglioni CC. NN. mobilitati in A. O. I. — Il Comandante del 10. ha fatto pervenire al console Miglietta il suo più vivo elogio e le espressioni della sua gratitudine per l'opera svolta a favore del forte e disciplinato Batt. « Monferrato ».

BATT. « ABRUZZI » in Aquila — Nuovi plotoni di: **Carsoli**, al comando del serg. Malatesta Riccardo; **Mosciano S. Angelo**, dell'alpino Iobbi Francesco; **Pescina**, del cap. magg. Giardini Guido.

Compagnia di Aquila — Squadre di **Ovindoli**, al comando dell'alpino Cardarelli Nino e di **Frattura di Scanno**, al comando del serg. magg. Rozzi Palmiero.

BATT. « URBE » in Roma — Sono state costituite la **Compagnia Comando**, affidata al capitano comm. ing. Aldo Rovelli, e la **1. Compagnia**, al comando del cap. Giulio Civati. Essa è formata di tre plotoni: il 1. comandato dall'alpino Memmo Sorrento, e il 3. dall'alpino Giovanni Masini.

BATTAGLIONE « VAL DI RENO », con sede in Bologna (già Sezione Bolognese-Romagnola) — Esso ha alle dipendenze le seguenti Compagnie: 1) Comp. **« Val Santerno »**, Imola, Comandante col. Alvisi Gualtiero; 2) Comp. **« Val Lamone »**, Faenza, comand. ten. Medri Giovanni; 3) Comp. **« Duce »**, Forlì, Comand. capitano Versari Sebastiano; 4) Comp. **« Val Montone »**, Ravenna, Comand. s. ten. Sassi Giovanni; 5) Comp. **« Alto Appennino »**, Porretta Terme, Comand. s. ten. Poli Armando; 6) Compagnia **« Po »**, Ferrara, Comand. Bellini Carlo Alfonso.

BATT. « BIELLESE M. CUCCO » — Il plotone di **Rosazza** è stato scisso nei plotoni di **Rosazza, Campiglia Cervo** e **S. Paolo Cervo**, facenti parte della Compagnia **Alta Valle del Cervo**, comandata dal 1. capitano Quintino Magnani.

Plotoni di: **Rosazza**, al comando del ten. Rosazza Manuel Tancredi; **Campiglia Cervo**, del cap. Guglielminotti B. Mario; **S. Paolo Cervo**, dell'alpino Aldo Vella; **Piedicavallo**, dell'alpino Valente Valz; **Salussola**, dell'alpino Pozzo Lino.

BATT. « CUNEO » - Compagnia **Comando** — E' stato nominato comandante il cap. avvocato Luigi Sarti.

Compagnia **« Langhe »** in Alba - E' stato nominato comandante il cap. rag. Angelo Bergui.

Compagnia **« Monviso »** in Saluzzo - **Squadra di Crissolo** — E' stato nominato capo il sergente Lorenzo Bovero, Podestà di Crissolo. Plotone di **Savigliano**, al comando del capitano ing. Giovanni Marino.

BATT. « OSSOLA » in Domodossola — Plotone di **Calasca**, al comando dell'alpino Lorenzo Adobati, in sostituzione dell'alpino Grattaroli, dimissionario per ragioni di salute.

BATT. « VERBANO » in Intra - Plotone di **Zoverallo** — E' stato nominato comandante il sergente Giovanni Casanova.

BATT. « BRESCIA », in Brescia — Plotoni di: **Sarezzo**, è stato nominato Comandante il camerata Zanetti Stefano, in sostituzione di Ravelli Vincenzo, dimissionario; **Villa Carcina**, Mombelloni dott. Paolo, in sostituz. di Prestini Alessandro, dimissionario; **Marone**, Moscardi Giuseppe, in sostituz. di Cristini G. Maria, dimissionario; **Volta Bresciana**, Rinetti cav. Ernesto (nuovo); **Chiari**, Danesi Fortunato (nuovo); **Serle**, Zanetti Davide, in sostituz. di Benedetti Angelo, dimissionario; **Moniga**, Bertelli Bortolo (nuovo); **Carzago Riviera** (nuovo); **Bovegno**, Gatta Domenico, in sostituz. di Piardi Andrea, dimissionario; **Ghedi**, Carbonati Battista, in sostituz. di Tossi Carlo, dimissionario; **Iseo**, di Premoli Carlo, in sostituz. di Apostoli Giovita, dimissionario; **Calcinato**, Cotti Cometti Domenico, in sostituz. di Marcoli Mario, dimissionario; **Leno**, De Giuli Giovanni (nuovo); **Adro**, Mena Augusto, in sostituz. di Corsini Guido, dimissionario; **Ospitaletto Bresciano**, Minelli Luigi, in sostituz. di Serena Antonio, dimissionario.

E' stato sciolto il plotone di Cavalgese.

BATT. « VARESE » — Plotoni di: **Porto Ceresio**, al comando dell'art. alp. Consoli Alfonso; **Cantello**, dell'alpino Ugo Bianchi.

BATT. « LUINO » — Plotone di **Leggiuno-Sangiano**, al comando del camerata aiutante di battaglia Angelo Costantini.

BATT. « PAVIA » - Plotone di **Rovescala** — E' stato nominato Comandante il camerata Zucconi Terenzio, in sostituzione di Bergonzi Giovanni, dimissionario.

BATT. « M. SUELLO » in Salò - Plotone di **Campione del Garda**, al comando dell'art. alp. De Salvador Giuseppe, volontario in A. O. e decorato al V. M.

BATT. « ALPI MARITTIME », Imperia — Plotoni di: **Diano Marina, al comando del camerata** Costa Edoardo, in sostituzione del cap. cav. Vandone, dimissionario per trasferimento; **Taggia**, dell'avv. G. B. Secondo Anfossi, in sostituzione del camerata Martini, dimissionario per ragioni di salute.

BATT. M. NERO « A. Picco » in Cividale — Compagnia di **San Pietro al Natisone**. E' stato nominato Comandante il tenente reduce dall'A. O. I. Aldo Specogna, in sostituzione del ten. Gasperini, dimissionario.

BATT. « PAGANELLA » in Trento - Compagnia di Trento — Il plotone di Trento, avendo raggiunto la forza prescritta, è stato elevato a compagnia. Il Comando è stato affidato al tenente Mario Molinari, reduce dalla Spagna, medaglia d'argento al V. M.

Plotone di **Condino**, al comando del camerata Biachini Narciso.

BATT. « GUIDO CORSI » in Trieste - Comp. « M. Vodice » in Monfalcone — E' stata autorizzata la Compagnia stessa ad intitolarsi al Monte Vodice.

Plotone di **Postumia-Grotte**, al comando del ten. Biasich Ernesto, in sostituzione del camerata Carretti Donato, dimissionario per ragioni di lavoro.

BATT. « ATESINO », In Bolzano — Compagnia di **Bressanone**. E' stato nominato addetto al Comando il ten. Filippi Enrico, in sostituzione del camerata Angelini, dimissionario per trasferimento.

BATT. « SICULO CALABRO » in Palermo — **Comp. Etnea**: è stato nominato Comandante il s. ten. Bellia dott. Giorgio, in sostituzione del ten. Campoccia, dimissionario.

Le gare sciistiche del 4° Alpini a Courmayeur

Nei giorni 6 e 7 gennaio a Courmayeur si sono svolte, in presenza di autorità militari, politiche e civili, le gare di fine corso sciatori fra i forti battaglioni dell'aureo 4. Alpini.

Eccone i risultati:

I - Gara di fondo e tiro per pattuglie: 1. premio: coppa biennale « 4. alpini » al battaglione « Aosta », pattuglia di 12 uomini comandata dal ten. Adami in 1.58'; 2. premio: coppa biennale « Città di Intra » al battaglione « Ivrea », pattuglia di 12 uomini comandata dal ten. Bellone in 2.5'54".

II - Gara individuale fondo: a) Ufficiali: 1. ten. Adami del batt. « Aosta » in ore 1.6'45"; 2. ten. Bellone del batt. « Ivrea »; 3. s. ten. Cavagnet del batt. « Aosta »; 4. ten. Cuppini del batt. « Ivrea »; 5. asp. uff. Bianchi id. id.

b) **Sottufficiali:** 1. serg. Tavio del batt. « Aosta » in ore 1.6'55"; 2. serg. magg. Rante del batt. « Ivrea »; 3. serg. Scarpellini del batt. « Intra ».

Categoria « A » - c) Truppa: 1. capor. Cantele del batt. « Aosta » in ore 1.14'42"; 2. alp. De Sandre del batt. « Ivrea »; 3. cap. magg. Roux del batt « Aosta ».

Categoria « B » - d) Truppa: 1. alp. Callegari del batt. « Ivrea » in ore 1.20'; 2. alp. Dayne del batt. « Aosta ».

III - Gare di discesa libera: a) Ufficiali. 1. asp. uff. Bianchi del batt. « Ivrea » in 43"1/5; 2. ten. Adami del batt. « Aosta »; 3. ten. Bellone del batt. « Ivrea ».

b) **Sottufficiali:** 1. serg. magg. Rante del batt. « Ivrea » in 48"; 2. serg. Scarpellini del batt. « Intra »; 3. serg. Farinet del batt. « Aosta ».

c) **Truppa:** 1. capor. Cantele del batt. « Aosta » in 1'13"1/5; 2. cap. magg. Chiara del batt. « Aosta »; 3. cap. magg. Maltempi del batt. « Intra ».

IV - Gara di discesa obbligata: a) Ufficiali: 1. s. ten. Masini del batt. « Aosta » in 53"; 2. s. ten. Bianchi del batt. « Ivrea ».

b) **Sottufficiali:** 1. serg. magg. Rante del batt. « Ivrea » in 48"; 2 serg. Scarpellini del batt. « Intra ».

c) **Truppa:** 1. capor. magg. Maltempi del batt. « Intra » in 56"4/5; 2. cap. magg. Chiara del batt. « Aosta ».

V - Gara di salto: a) Ufficiali - Salto in lunghezza: 1. ten. Adami del batt. « Aosta » metri 27,30; **salto in stile:** 1. ten. Bellone del batt. « Ivrea » metri 26,90.

b) **Sottufficiali:** 1. serg. Perazzoli Lorenzo del batt. « Aosta » metri 26,75.

c) **Truppa:** 1. capor. Cantele del batt. « Aosta » metri 29.

VI - Gara guido-slitta: 1. Batt. « Ivrea » in 23'45"; 2. Batt. « Aosta »; 3. Batt. « Intra ».

Caduti in Terra di Spagna

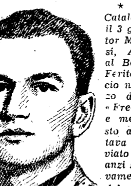
★ *E' caduto da eroe, combattendo per la causa della civiltà in terra di Spagna, l'alpino avvocato Raul Maggini del Battaglione « Urbe ».*

Ardito « Fiamma Verde » della grande guerra, fu tra i giovanissimi della classe '99 che accorsero a difendere, con la gagliarda loro giovinezza, le terre invase della Patria e concorsero indi alla conquista della vittoria.

Aveva avuto il comando di una compagnia; aveva soltanto il rammarico di non poter vestire la sua divisa di « fiamma verde », ma portò seco — come scrisse agli amici — la sua vecchia penna nera del Piave come un prezioso e fedele auspicio di vittoria.

Aveva avuto il comando di una Compagnia mitraglieri del 1. Regg. « Frecce Azzurre », alla testa della quale è caduto pochi giorni dopo la morte gloriosa di un suo giovane subalterno — alpino anch'Egli, il s. ten. Granbassi — cui era legato da fraterno affetto.

Lascia la giovane sposa ed il più affettuoso e fiero ricordo di sè anche nell'ambiente della rappresentanza di Roma delle « Assicurazioni Generali », che della sua opera di valoroso professionista si valeva da alcuni anni.



★ *Sul fronte di Catalogna è caduto, il 3 gennaio, il dottor Mario Granbassi, Alpino iscritto al Batt. « Trieste ». Ferito ad un braccio nel primo sbalzo della Divisione « Frecce Azzurre » e medicato al posto avanzato, rifiutava di essere inviato nelle retrovie, anzi si poneva nuovamente alla testa del suo plotone che conduceva alla vittoria. Raggiunti gli obiettivi, egli eroicamente cadeva, colpito a morte, fra la costernazione dei suoi legionari che l'adoravano.*

★ *In terra di Spagna, distinguendosi in diversi fatti d'arme tanto da meritarsi la proposta di passaggio in S. P. E. sul fronte di Tarragona, è caduto da eroe alla testa dei suoi Legionari il S. Ten. degli alpini Antonio Nais, iscritto al Battaglione « M. Canin » in Gemona del Friuli. Aveva preso parte col 7. Alpini alla campagna per la conquista dell'Impero.*

Alpini di tutti i battaglioni

e, in particolare, voi, reduci dei battaglioni « Argentera », « Monviso », « Morbegno » e « Val Maira », affrettatevi ad acquistare l'interessantissimo libro MELETTE 1916.

Ne è autore il camerata magg. dott. Piero Robbiati, ed Editore il 10. Regg. Alpini.

Il volume è illustrato ed ha la copertina a colori. Prezzo per gli iscritti al 10°: L. 2,50, franco di porto. Per le ordinazioni valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato al 10. Regg. Alpini, Roma.

Significativi riti alpini a Bolzano

BATT. « ATESINO » IN BOLZANO — *Gli alpini del Batt. « Bolzano », dell'11. Regg. Alpini, della Scuola allievi ufficiali di Bassano, e gli alpini del Batt. « Atesino » del 10. Alpini, sono stati il 21 gennaio protagonisti di una superba manifestazione che ha riaffermato ancora una volta quelli che sono i vincoli di stretto fraterno cameratismo che stringono l'uno all'altro tutti coloro, che hanno avuto ed hanno l'onore di servire la Patria nei ranghi dei magnifici battaglioni della montagna.*

Infatti, mentre il Batt. « Bolzano » ha avuto donate da parte del Comando Federale della GIL di Bolzano le nuove fiammanti drappelle, le « penne nere » atesine del 10. hanno proceduto alla solenne inaugurazione dei gagliardetti del Battaglione, della Compagnia e del Plotone, prestando altresì il loro giuramento fascista prescritto in seguito al passaggio del 10. alle dipendenze del Partito.

Dopo la Messa al campo, celebrata nella piazza prospiciente il Monumento della Vittoria, il Federale maggiore degli Alpini dottor Almo Vanelli, ha dato il saluto al Re Imperatore e al Duce e quindi il Prefetto S. E. il maggiore degli Alpini dott. Giuseppe Mastromattei, pronunciato un vibrante discorso, ha dato lettura della formula del giuramento che gli scarponi del Battaglione « Atesino » hanno prestato all'unisono.

E' seguita quindi l'inaugurazione e la benedizione dei nuovi gagliardetti del Battaglione, e poi ha parlato il Federale, che ha illustrato il significato della donazione al Battaglione « Bolzano » delle drappelle, da parte della GIL.

70 montagnini del 5°

sulla vetta della Marmolada

BELLUNO — *Un'ardita impresa sciistica di alta montagna è stata compiuta il 22 gennaio felicemente da un reparto di sciatori del 5. Reggimento art. alp., distaccato ad Arabba. Sessanta militari, cinque sottufficiali e quattro ufficiali comandati dal ten. De Ambrosi, hanno raggiunto Pian de Fedia e da qui hanno attaccato i ghiacciai e le nevi eterne della Marmolada, raggiungendo la vetta che si erge a quota 3.342. L'ardua impresa riveste una particolare importanza se si tien conto della facilità con la quale è stata portata a termine da un cospicuo numero di persone, senza alcun incidente e in un tempo da primato.*

Seguito delle Cronache dei Battaglioni

BATT. BIELLESE «M. CUCCO» — Presso la sede del Battaglione, si adunarono 37 bimbi, figli di alpini della compagnia di Biella Centro per ricevere il regalo della Befana. Sorrisi di bimbi, entusiasmo di fieri alpini, allegrezza di mamme, accompagnarono la distribuzione dei numerosi doni, preceduta da parole di circostanza da parte del comandante la compagnia avv. ten. Leonida Savio.

Il Comando di Battaglione era rappresentato dal ten. Balocco, ufficiale d'amministrazione del Battaglione. L'organizzazione era diretta dall'A. M. della compagnia Martiner Bot Ernesto.

Plotone di Tollegno — Presieduto dal Comandante del Battaglione Rivetti e presente il capitano Ferro, si è tenuto l'annuale rapporto, nella sede del plotone, dove il comandante del plotone ten. Giulio Sunder faceva la relazione morale e finanziaria dell'anno testè decorso, riscuotendo l'unanime approvazione.

BATT. «VALDOSTANO» IN AOSTA — L'11 gennaio alla presenza del Federale e dei camerati addetti al Comando del Battaglione, si è svolto lo scambio delle consegne nel Comando del Batt. «Valdostano» del 10. Regg. Alpini.

Il col. Cajo, comandante, dalla fondazione dell'A. N. A., degli alpini Valdostani in congedo ha sintetizzato l'attività svolta nell'anno XVI dal Battaglione, ed ha espresso l'augurio di sempre migliori fortune per gli alpini aostani.

Il Federale esprimendo il rammarico per le irrevocabili dimissioni presentate dal col. Cajo ne ha ricordato l'appassionata opera per lunghi anni dedicata con cuore di alpino e di fascista al potenziamento dell'organizzazione che è in continuo sviluppo.

Ha espresso al camerata 1. cap. geom. Amedeo Marcoz, vecchia camicia nera, medaglia d'argento al V. M., l'augurio di una sempre maggiore attività.

Il rapporto fascista ed alpino si è chiuso col saluto al Duce.

BATT. «VALSESIA» - 6. Compagnia in Varallo — Gli alpini Leo Colombo, Piana Andrea e Salina Renato, con circa 7 ore di faticosissima scalata, sono riusciti a compiere la traversata della cresta accidentata dalla Massa del Turlo (m. 1956), alla vetta del Monte Capio (m. 2171), in Valsesia. E' la prima volta che viene compiuta in pieno inverno, questa difficile e pericolosa impresa.

BATT. «MILANO» - Compagnia «Silvestrini» in Sesto San Giovanni — La Compagnia «Silvestrini» si è assunta l'incarico di distribuire nella Val Màsino i doni per il «Natale Alpino» che il CAI di Milano raccoglie ogni anno per i bambini delle vallate dove sorgono i suoi Rifugi; e di integrarli con il contributo delle patronesse e degli iscritti della Compagnia, e di personalità ed Enti e Ditte locali.

L'8 genn. u. s. il Comandante della Compagnia e diversi alpini, dalla Stazione di Ardenno risalirono a piedi l'aspra valle bloccata dalla neve per portare ai piccoli di lassù, alle famiglie povere ed alle guide, l'offerta della fraternità alpinistica ed alpina. Oltre 270 pacchi vennero distribuiti, di indumenti, cancelleria, giocattoli, dolci ecc. fra i paesi di Catteggio e di San Martino, fra l'entusiasmo dei bimbi e le dimostrazioni affettuose delle autorità, delle insegnanti e della popolazione che, si può dire, era tutta presente alla cerimonia.

BATT. «VARESE» — Il Comandante Zacco ha tenuto il rapporto annuale a tutti i comandanti di compagnia, plotone e squadra, rapporto al quale hanno pure assistito oltre un centinaio di iscritti.

Il Comandante ha innanzi tutto rievocato le figure dei camerati scomparsi durante l'anno: ten. Valgimigli, Comandante del plotone di Tradate, ten. Rizzo, caduto eroicamente in Ispagna, S. E. Chiesa, Prefetto di Varese e valoroso ufficiale alpino, col. Negri-Cesi e S. E. il gen. Etna. Alla memoria dei cari scomparsi è stato quindi osservato un minuto di silenzio.

Sono state poi passate in rassegna le numerose iniziative svolte dal Battaglione durante l'anno e sono state tracciate le direttive per l'attività dell'anno XVII. E' stato particolarmente rilevato il continuo sviluppo numerico di tutti i reparti del Battaglione, suscettibili di ulteriore incremento, nonchè le varie iniziative a scopo assistenziale.

Passando all'illustrazione del nuovo Regolamento del Reggimento è stato messo nel dovuto rilievo, ed oggetto del più vivo compiacimento, l'onore offerto a tutti gli iscritti di poter prestare il giuramento fascista, mentre è stato fissato per il prossimo 26 maggio, 80° anniversario della Battaglia di Varese, la data della cerimonia del giuramento collettivo del Battaglione in occasione di un grande raduno a Varese di alpini, volontari e arditi.

Dopo la trattazione di vari altri argomenti ha preso la parola il camerata Limido, comandante la numerosa compagnia di Varese, mettendo in evidenza l'efficienza e la compattezza del Battaglione.

Infine il Comandante Zacco, dopo avere ringraziato i suoi collaboratori di ogni grado, ha offerto al neo maggiore Castellari la penna bianca, accompagnandola con affettuose parole di felicitazione e di augurio. Ha risposto il maggiore Castellari ringraziando ed inneggiando alle future glorie delle fiamme verdi ed alle giuste rivendicazioni del nostro Paese.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Re Imperatore ed al Duce ed al canto di «Giovinezza» e delle vecchie canzoni alpine.

BATT. «COMO» — Il luog. gen. Tarabini, Vice-Comandante del 10. Reggimento Alpini, ha visitato la nuova sede del Comando Battaglione «Como», in via Lucini. Si trovava a riceverlo, con altri camerati, il Comandante, magg. dott. Cornelio, che ha accompagnato l'on. Tarabini nella visita alla sede, arredata con geniale caratteristica semplicità scarpona. Il Vice-Comandante del 10. Alpini ha espresso il suo compiacimento e si è intrattenuto cordialmente con i camerati.

BATT. «VALTELLINA» IN SONDRIO - Plotone di Chiavenna — Gli scarponi di Chiavenna hanno organizzato una riuscitissima veglia verde alla quale hanno partecipato un centinaio di iscritti e numerosissime graziose donne di alpini.

Nella sala, trasformata in una rustica baita, è regnato sempre il più brioso buon umore e il più schietto cameratismo.

Le danze, allietate e sostenute da una brillante orchestrina, sono state intercalate da riusciti ed affiatatissimi cori di canzoni alpine, al canto delle quali si è chiusa anche la lieta serata.

Plotone di Delebio — Ha avuto luogo l'assemblea annuale del plotone degli alpini, durante la quale dopo un saluto cameratesco al commilitone cav. rag. Ottorino Brisa, nuovo Podestà, è stata stabilita, per la prossima stagione propizia, una gita sociale in luoghi da predisporre.

La cordiale riunione si è chiusa inneggiando alla Patria ed al Regime.

BATTAGLIONE «VAL PIAVE» - Plotone di Alleghe (1. cap. A. Arban) — Il 6 corr., convocati dal Comandante, camerata A. Soia, si adunarono a Caprile oltre 60 iscritti, pel consueto raduno di fine d'anno. Vi parteciparono anche le autorità politiche del sito, nonchè alcune squadre facenti parte di reparti viciniori. Preso posto nell'ampia sala dei vigili del fuoco, i convenuti ascoltarono con vivo interesse la relazione morale e finanziaria fatta dal Soia, sottolineando con frequenti approvazioni i favorevoli risultati conseguiti, fra cui l'istituzione della biblioteca sociale, ed aderendo infine in massa al tesseramento pel corrente anno. Prese poscia la parola il dott. Carlo Manni, che, portò agli astanti il saluto del Partito, li intrattenne sul problema dello spopolamento del monte, additando le provvidenze più acconcie per frenarlo. Venne applaudito calorosamnete. Una lieta bicchierata concluse il simpatico raduno.

Plotone di Val del Biois — Sabato scorso è deceduto improvvisamente a Falcade per broncopolmonite, l'alpino in congedo Scola Costante, della classe 1913, destando generale cordoglio.

Ai funerali assistettero l'intera popolazione, oltre 200 iscritti al plotone con cappello alpino, il Comandante del Battaglione, magg. nob. Doglioni, ed alcuni suoi diretti collaboratori, giunti espressamente da Belluno.

La salma del povero estinto, vegliata a turno dai vecchi compagni d'arme, venne da questi stessi recata a spalla all'estrema dimora, ove il camerata Franco, comandante del plotone fece l'appello dello Scomparso.

Più tardi, i componenti del plotone, si riunirono a Caviola, presso l'albergo «La Mora» ove il magg. Doglioni rivolse loro calde parole di saluto e di compiacimento, per la forma plebiscitaria con cui risposero al tesseramento (oltre 200) così da indurlo a rappresentare al Comando centrale l'opportunità di elevare a Compagnia il plotone Val del Biois. Pregò anzi il camerata Franco di indicargli a suo tempo il nome della persona che ne dovrà assumere il comando.

Calde ovazioni fecero eco alle parole del Comandante del Battaglione.

BATT. «PADOVA» - Plotone di S. Martino di Lupari — Con la partecipazione del Podestà, del Segretario Politico e del locale rappresentante dei Mutilati, si sono riuniti circa 40 iscritti di questo plotone. In un clima di schietta e cordiale intimità scarpona, dopo aver ascoltato la relazione del Comandante, iniziatasi e chiusasi col saluto al Re e al Duce, venne consumato un modesto rancio, servito in una trattoria di un camerata alpino. La sala addobbata con maestria dal camerata Monti, era tappezzata di bandiere, di scritte riportanti frasi del Duce, di motti scarponi e di indovinati disegni dovuti allo scultore Baggio ed al pittore Serato.

Hanno pronunciato brevi parole di circostanza, il Podestà ed il socio Don Pietro Andreatta, ai quali ha risposto ringraziando il comandante del plotone rag. Arnaldo Sgobbi fra gli applausi dei convenuti.

BATT. «PORDENONE» — E' deceduto il cav. prof. don Mario Signorini, già Direttore del Collegio Don Bosco e Cappellano del Battaglione «Pordenone». Egli era decorato di medaglia d'argento al V. M.

L'annuncio ha riempito di acerbo cordoglio la popolazione di Pordenone e, in particolare, gli alpini di quel nostro Battaglione, che ne ricorderanno sempre la fulgida figura di Salesiano e di Alpino, simbolo nobilissimo di virtù evangeliche e patriottiche.

Alla Famiglia e al Batt. «Pordenone», il Comando del 10. porge le sue commosse condoglianze.

BATT. «VALDEROA» IN CRESPANO DEL GRAPPA - Plotone di Liedolo — Ha avuto luogo il rapporto del plot., convocato dal comandante camerata Boaro Giovanni, che ha illustrato il nuovo Statuto del 10., e si è diffuso sulla politica razziale. Il raduno ha avuto inizio e conclusione con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

BATT. «M. O. TANDURA» IN VITTORIO VENETO — Con l'intervento di questo Comando e di numerosi iscritti al Battaglione, è stato celebrato il battesimo del 15. figlio dell'alpino Piccin Antonio. Alla neonata sono stati imposti i nomi di Alpina Angela Augusta. Padrino era il Comandante del 10. che aveva delegato il ten. Giacomo Facchinetti, comandante inter. del Battaglione.

BATT. «MONTE BERICO» IN VICENZA — Il Comandante del Battaglione, 1. cap. rag. Gianni Cavalloni, ha in questi giorni presieduto a riunioni di scarponi svoltesi a Grancona, Sarego, S. Germano dei Berici e Montorso.

Sia per la compagnia di Vicenza, come per la maggior parte dei plotoni dipendenti dal «M. Berico», si è molto avanti con le operazioni di tesseramento. Il Comandante del Battaglione sollecita i pochi plotoni ritardatari a far regolarizzare la posizione associativa dei loro iscritti.

Al tesseramento per la compagnia di Vicenza, provvede il camerata Antonio Cocco, il quale si reca al domicilio degli iscritti. Lo stesso è reperibile presso l'Ufficio di Conciliazione, scalone della Basilica Palladiana.

Plotone di Sarego — A Monticello di Sarego si è svolto l'annuale «rancio» del plotone, al quale hanno preso parte oltre una cinquantina di iscritti, il Comandante ed il Cappellano del Batt. «M. Berico» ed i capitani Boroni, reduce dalla Spagna, Marchetti, reduce dall'A. O. I. e Chiesa.

A fine rancio hanno parlato il camerata Pasin, il rag. Cavalloni ed il prof. Don Piero Bertoldo.

Plotone di Montorso — L'annuale simposio scarpone ha visto anche questa volta la partecipazione pressochè totalitaria degli iscritti e la più schietta e cameratesca allegria, oltre un'ottima organizzazione curata dal camerata Pietro Cielo. Fra gli intervenuti notati il Comandante del «M. Berico» in Vicenza 1. cap. Gianni Cavalloni, il Cappellano prof. Don Bertoldo e l'avv. Biasin.

Plotone di S. Germano dei Berici — Numerosi alpini ed artiglieri alpini di S. Germano e di Villa del Ferro hanno risposto all'appello del Comandante del Batt. «M. Berico» in Vicenza per la sistemazione del plotone locale. Alla riunione sono intervenuti anche il Segretario Politico ed il Podestà.

Ha parlato il 1. cap. rag. Cavalloni, dopo di che venne deciso di proporre alle competenti gerarchie la nomina a comandante del plotone il camerata Attilio Gallo.

Plotone di Grancona — Presso la sede del Fascio, a Pederiva, si è svolta una riunione degli iscritti al nostro plotone del 10°. Sono intervenuti molti soci, le autorità locali ed il Comandante del «M. Berico»

Infine sono stati proposti quali comandante e vice-comandante del plotone i camerati Armando Peotta e Umberto Danzo.

BATT. M. NERO «A. PICCO» - Plotone di S. Giovanni al Natisone — In una atmosfera di fervente entusiasmo alpino si è svolto il rapporto annuale degli alpini del fiorente plotone locale. Alla riunione erano presenti tutte le autorità locali, il Podestà, il Segretario Politico, il maggiore Bonomi, Comandante il 55. Batt. CC. NN., Cesare Blasigh, aiutante maggiore in 2. del Batt. M. Nero «A. Picco» in rappresentanza del Comandante cap. cav. Bonitti, il capomanipolo Fachini, il magg. Travani, valoroso reduce dell'A.O.I. e dell'O.M.S. e tanti altri. Non mancava naturalmente il bravo ed attivo comandante del plotone Braida e quasi tutti gli inscritti erano presenti.

Con applaudite parole l'A. M. in 2. ha porto il saluto del Comandante del Battaglione, ringraziando in special modo le autorità presenti e il Comando del plotone per la indefessa attività svolta e per le festose accoglienze. Il maggiore Bonomi ha elogiato il plotone illustrando il programma che il Battaglione si propone realizzare nel corrente anno. Ha poscia fatto la distribuzione delle medaglie-ricordo e della bassa di passaggio ai valorosi reduci dell'Africa Orientale Italiana della Divisione «Pusteria».

Plotone di Gagliano — Con l'intervento del Parroco Don Gasparotto, dell'A. M. in 2. Blasigh, per il Comando del Battaglione, del comandante del plotone Enoch Miani, gli alpini di Gagliano hanno tenuto il loro annuale rapporto. L'A. M. ha pronunciato un breve discorso, toccando vari argomenti, fra cui, principalmente, il tesseramento e la partecipazione all'annuale adunata del 10°. Ha aggiunto applaudite parole il Parroco Don Gasparotto, cui hanno fatto seguito i camerati Pesante, Bortolotti ed Ugo Gasparotto. E' stata fatta la distribuzione delle tessere sociali. Infine, venne inviato un telegramma al dott. Mulloni, valoroso legionario in terra di Spagna.

Plotoni di Corno di Rosazzo e Moimacco — Con l'intervento dell'A. M. in 2. per il Comando del Battaglione, si sono svolti i rapporti dei plotoni suindicati, aperti e chiusi, fra vivo entusiasmo nel nome del Re Imperatore e del Duce.

BATT. «M. CANIN» IN GEMONA - Plotone di Peonis — Ha avuto luogo a Peonis la costituzione ufficiale di quel plotone del 10. Alpini e conseguente benedizione e consegna del gagliardetto. Erano presenti le autorità politiche del Comune di Trasaghis ed il Comando del Battaglione al completo.

Dopo la benedizione nella Chiesa, ove un coro di angeliche voci ha accompagnato il simbolico rito, il corteo s'è portato davanti al Monumento ai Caduti. La madrina, Italia Di Santolo, figlia d'un alpino caduto nella grande guerra, ha consegnato il gagliardetto all'alfiere. Quindi il Comandante del Battaglione capitano Venchiarutti ha recato il saluto del Comandante del 10. Alpini e dell'Ispettore gen. Cavarzerani, ed ha esaltato le virtù guerriere degli alpini. Illustrato lo spirito del nuovo Statuto, ha invitato gli iscritti al plotone, che erano perfettamente inquadrati agli ordini dell'Aiutante di Batt. Di Santolo Giacomo, a prestare il giuramento disposto dall'art. 8 dello Statuto, davanti al sacerdote ed all'ara dei Caduti, al che i presenti risposero con un possente «Lo giuro!». Con il saluto al Re Imperatore ed al Duce la cerimonia ha avuto termine.

Plotone di Pontebba — Nei locali dell'albergo «alla Spina» ha avuto luogo l'annuale assemblea del plotone. Commemorato il compianto segretario Zandonella, mai dimenticato dagli scarponi pontebbani, il comandante del plotone serg. Marta, dopo aver illustrato il nuovo Statuto del 10., ha dato inizio alle operazioni di tesseramento rallegrandosi perchè il numero degli iscritti tende sempre ad aumentare tanto che quest'anno la forza è di 60 iscritti.

Lo scarpone 1. cap. Cilloni, Segretario del Fascio, propone di effettuare nell'estate prossima una gita sui campi di battaglia dell'Isonzo, proposta che viene entusiasticamente approvata.

BATT. «CARNICO» IN TOLMEZZO - Plotone di Treppo Carnico — Nella sede del Fascio, alla presenza del ten. Della Pietra, comandante della compagnia, ha avuto luogo il rapporto annuale del plotone.

La relazione è stata approvata all'unanimità.

La parola d'ordine per l'anno XVII: tesseramento totalitario, comincia già a dare ottimi risultati. Infatti in pochi giorni, il plotone è aumentato già di ben 19 unità. La meta è quasi raggiunta!

Un particolare elogio vada al camerata Molinari comandante della squadra di Ligosullo per la preziosa, diuturna opera da lui svolta.

Plotone di Forni di Sotto — Con una riuscitissima manifestazione è stato costituito ufficialmente il plotone di Forni di Sotto intitolato al caduto Livio Polo.

Dopo la benedizione del gagliardetto e la messa, ha pronunciato eloquenti parole il maggiore D'Orlando, Comandante del Batt. «Carnico». La madrina del gagliardetto signora Rizzoli, moglie di uno scarpone, ha consegnato la fiamma al comandante del plotone camerata Massivera, accompagnando l'atto con vibranti parole. Hanno partecipato all'adunata, oltre a tutte le autorità locali, il cap. Bratti per il Presidio di Tolmezzo, un rappresentante del Batt. «Tolmezzo» e numerosissimi alpini.

Plotone di Verzegnis — Alla presenza delle autorità e con l'intervento del 1. cap. rag. Gio. Batta Puppini, legionario di Spagna, in rappresentanza del Comandante del Batt. «Carnico» magg. D'Orlando, gli scarponi di questo plotone si riunirono nel salone del Palazzo Municipale per l'annuale rapporto. Il comandante del plotone, alpino Renato Deotto, fece una chiara esposizione dell'attività svolta durante il decorso anno, attività che fu approvata.

BATT. «VAL DI RENO» IN BOLOGNA — Nella nuova sede sono stati convocati a rapporto gli scarponcini. Il celebre burattinaio Rizzoli ha divertito in modo superlativo il piccolo uditorio che via via usciva con irrefrenabili risate e grida di gioia.

Alla fine del simpatico raduno sono stati offerti giocattoli e dolci; soltanto sul tardi, la sede si è andata lentamente vuotando dei piccoli e graditi ospiti, che hanno espresso il desiderio di essere presto e più volte richiamati in sede.

Ed il comando farà di tutto per assecondarli.

BATT. «PIACENZA» — Gli ufficiali di questo Battaglione si sono riuniti presso il Circolo Ufficiali, per la simpatica cerimonia della consegna dei distintivi di grado al neo colonnello conte Amedeo Nasalli Rocca ed al neo maggiore cav. rag. Umberto Cerilli.

La riunione, riuscitissima, aveva anche scopo di dare un cameratesco addio al cap. dott. Antonio Piccoli trasferito ad altra città.

Plotone di Centenaro di Ferriere — L'annuale raduno per la ricorrenza dell'Epifania si è svolto anche quest'anno con il più cordiale cameratismo. Vi hanno presenziato, festeggiatissimi, il ten. col. cav. Torre, Comandante della «Val Nure» ed il Comandante del Battaglione «Piacenza». Il capo squadra, valoroso sergente Rezzoagli, aveva tutto approntato pei il meglio ed ebbe vive lodi.

BATT. «URBE» IN ROMA — Domenica 15 gennaio, nel salone dei Rapporti presso la sede del Comando del 10., è stata distribuita la Befana ai bimbi degli alpini, artiglieri e genieri alpini iscritti al Batt. «Urbe». Hanno presenziato alla gentile manifestazione, oltre la rappresentanza della Federazione Fascista, S.E. il gen. Pizzarello, Medaglia d'Oro, S. E. il Vescovo Antonio Giordani, tre volte decorato al valore; il generale Baudino; il col. Girotti, Capo Ufficio Ispett. delle Truppe Alpine, che era accompagnato dal ten. colonnello Carretto; la rappresentanza del Comando del 10., costituita dall'A. M. in 1., dal magg. Caravaggi, dal 1. cap. Chianea, dal cap. Orsi, da mons. Trossi; la rappresentanza del Comando del Batt. «Urbe», col Comandante magg. Chiaramonte, ed i camerati maggiore Berti, comm. Lanata, comm. Velani, tenente Pisani, cap. Ghibaudo, sottoten. Calderini, rag. Cargnoni, cav. Sorrento, mons. Gonzato. Erano inoltre intervenuti il magg. comm. Alliata, l'ing. Miglia, il dott. Vicinanza, il ten. Geissa e numerosi altri alpini del Batt. «Urbe».

"FARO"
VINO ROSSO SUPERIORE (alcool 13)
CASSETTA PROPAGANDA
6 bottiglie
Spedisce franco domicilio contro invio di cartolina vaglia di
Lire 45
l'Azienda Vinicola A. Greco - Ganzirri (Messina)

INDUSTRIE
LAMPADE
ELETTRICHE
RADIO
TORINO - Via Giaveno, 24 - Telefono 22.420

REGGIANO · GORGONZOLA
Locatelli
LA GRANDE MARCA

Le polveri e le cartucce da caccia e da tiro
B.P.D.
Universal
VICTORIA
S.4
Offrono le migliori garanzie perchè:
Studiate da tecnici specialisti, con criteri superiori a quelli della semplice speculazione;
Fabbricate con materie prime scelltissime e con ogni cura nel grandioso Stabilimento di Colleferro;
Collaudate severamente dal Banco di Prova di Colleferro, attrezzato con i più moderni e perfetti apparecchi.

CHIANTI RUFFINO
IL VINO DEGLI ALPINI
PONTASSIEVE (FIRENZE)

La manifestazione era stata organizzata dal Capo del Servizio assistenziale del Battaglione, 1. cap. Chianea, che ha avuto quali preziose collaboratrici, le Signore: Gianna Rossi-Vitetti, Pizzarello, Chianea, Chiaramonte, Baudino, Alliata, Velani, Ghibaudo, Pisani, Miglia, e le Signorine Carmignani e Giusti.

Prima della distribuzione dei doni, ha detto toccanti parole S. E. il Vescovo Giordani, esaltatrici dei sommi valori spirituali: la Fede e la Patria, ed ha invitato i bimbi ad innalzare a Dio una prece per la salute della Principessa Mafalda.

Oltre 130 bambini e bambine sono stati beneficati. La festa — perfettamente organizzata — si è aperta e conclusa con acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce e fra i canti della Guerra, della Rivoluzione e della Montagna.

BATT. «ABRUZZI» IN AQUILA — A cura di questo Comando sono stati istituiti sotto la sorveglianza del cap. Piero Brusati del Magazzino di Mobilitazione di Subiaco corsi di istruzione sciistica per valligiani nelle seguenti località d'Abruzzo: Castelvecchio Subequo (Aquila); Lettomanopello (Pescara); Campo di Giove (Aquila); Farindola (Pescara); Pietracamela (Teramo). I corsi sono molto frequentati dai giovani delle zone e i comandi dei reparti del D. Alpini si interessano efficacemente della relativa propaganda nonchè della ospitalità ed assistenza agli istruttori.

Comp. di Teramo — Una pattuglia di sciatori di Teramo, guidata dal ten. Renato Molinari, comandante della Compagnia di Teramo, ha effettuato la prima ascensione sciistica del Pizzo di Moscio (m. 2411) nel Gruppo della Laga dell'Appennino Abruzzese.

NOMINE

L'on. Bruno Mendini

L'on. avv. Bruno Mendini, Comandante del nostro Batt. «Papinella», è stato nominato Podestà di Trento. Al camerata Mendini rivivissimi rallegramenti dalla Famiglia de L'Alpino.

Il ten. Rotini dott. Giuseppe Mario della Compagnia di Teramo, volontario e decorato al valore in Spagna, è stato nominato Vice Segretario Federale di Teramo.

Il ten. Renato Molinari, comandante della Compagnia di Teramo, è stato nominato membro del Direttorio Federale di Teramo.

Il cap. Mazzocco prof. Osvaldo, del Batt. «Monte Berico» in Vicenza, è stato nominato Fiduciario per la provincia di Vicenza della Associazione Fascista Scuola Media.

L'alpino Ammazzalorso Aurelio (Compagnia Pescara, Squadra di Farindola) è stato nominato Segretario del Fascio di Farindola.

PROMOZIONI

Sono stati promossi ten. col. i camerati: gr. uff. Carlo Bona, del Batt. «Napoli»; cav. Basilio Gagna del Batt. «Biellese»; cav. G. B. Miglio del Batt. «Novara».

Sono stati promossi maggiori: 1. cap. Guido Castellani del Batt. «Varese»; comm. rag. Pietro Alliata del Batt. «Urbe»; Armando Farinacci del Batt. «Cremona»; dott. cav. Umberto Gaudina del Batt. «Monferrato».

Sono stati promossi capitani: il geom. Giuseppe Francese del Batt. «Novara»; Pietro Fessia e Giovanni Ramella del Batt. «Biellese».

Il cap. magg. Cambise Ugo (Compagnia Aquila, Squadra di Trasacco), attualmente volontario in A. O., è stato promosso per merito 1. Aiutante del 605. Batt. CC. NN.

SCARPONCINI

Ferruccio, dell'aiutante del plotone di Pasian di Prato Emilio Nardoni.

Michele, 4. della serie di Baggio Gaudenzio, Arturo, 4. della serie di Bosa Angelo; Mario, 1. della serie di Ceccato Giovanni; Luciano, 3. della serie di Mocellin Giacomo; Annamaria e Caterina, rispettivamente 3. e 4. della prolifica serie dell'alpino Prevedello Agostino; tutti del plotone di Liedolo.

Peppino, 1. della serie del ten. Rossi, aiutante maggiore del Batt. «Monferrato».

Biondino Eliano dell'alpino Cerruti Luigi del plot. di Soprana M.; Sergio, dell'alpino reduce dell'A.O.I. Guartero Sirio del plot. di Biella Vernato; Marisa, dell'alpino reduce dell'A.O.I. Gino Zoccola del plot. di Biella Centro.

Gilberto, 3. della serie dell'alpino cav. Guido Delleani del plot. di Sagliano Micca. I camerati lo ringraziano per l'offerta di L. 200 a favore del plotone.

Mario Enrico, 3 della serie di Perdomi Santino del plot. di Marchirolo (Luino).

Paolo, di Moreni Primo, del plot. di Cocquio Trevisago (Luino).

Norma, 3. della serie dell'alpino Cossa Emilio di Davide, del plot. di Tremezzo (Como).

Felice, 1. della serie di Martino Longhi, comandante del plotone: Ernesto, dell'alp. Cerini Giuseppe; Silvana, dell'alp. Pozzio Augusto; Gregorio, dell'alp Cerini Pietro d'Arcumeggia, tutti del plotone Casalzuigno (Luino).

Ad Imperia, Pier Luigi dell'iscritto Ivo Farinacci.

Germana dell'alp. Bruno Frignocca, aiutante del plot. di Crocemosso, Batt. Biellese «M. Cucco».

Giorgiana Adele, del camerata Barbero Secondo del plot. di Monaco Beausoleil (Battaglione «Alpi Marittime»).

Alberto, del camerata Montagnani Saturno del plotone di Modena (Cuneo).

Michele Francesco, 1. della serie di Aldo Badariotto del plot. di Bricherasio.

Giuseppina 2ª della serie del camerata Maurì Mario del plot. di Mariano Comense.

Per raggiungere
CORTINA D'AMPEZZO
FERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi
Riduzioni nelle stagioni:
ESTIVA E INVERNALE

SCARPONIFICI

All'Asmara, la gentile figliuola Maurella del gen. Vincenzo Tessitore Maxia, con il sig. Aldo Putato. Al gen. Tessitore vivi rallegramenti, ed auguri agli sposi felici.

Il serg. Carlo Migliorini del plotone di San Rocco (Batt. «Asti») con Luigia Secco.

A Rigolato l'alpino Vidale Basilio con Candido Rosina.

L'alpino Role Romano Giacomo con Cerruti Guanelino Maria; l'alpino Vioglio Giovanni con Cortese Amabile del plot. di Soprana Mortigliengo del Batt. Biellese.

A Milano l'alpino Nones Renzo, del plotone M. Bianco di Lione, con Motti Jolanda.

Il capor. magg. Giovannacci Umberto del Batt. «Cremona» con Raffaelli Bice.

L'alp. Fraquelli Pietro fu Carlo con Schenini Cesarina, del plot. di Tremezzo (Como).

L'art. alp. Luigi Casoli del plot. Motte (Batt. Luino) con Laura Fanchini.

L'alp. Forgiarini Giuseppe del Batt. «M. Canin» in Gemona con Bertossi Irma.

Felli Demetrio del plot. di Casalzuigno (Luino) con Lazzarini Vittorina e Binda Giacomo con Marta Viola.

Beneck Guido, del plotone Val Pellice, con Revel Ida.

L'alpino Isotta Giovanni, del plotone di Agrano, con Tosetti Secondina.

La patronessa Maria Bortolotti, del Batt. «Paganella», Trento, con Angelo Arduini.

L'art. alp. Giovanni Sola, del plotone di Valdenso, con Laverto Maria.

L'alpino Giovenale Giorgio, della Compagnia «Monviso», plotone di Moretta, con Avalle Teresa.

Il cap. De Giorgis rag. Silvio, della Compagnia «Monviso», Saluzzo, con Cardolle Adele.

L'art. alp. Giovanni Monge, addetto al Comando della Compagnia «Monviso», Saluzzo, con Pellerino Pierina.

Belluci Silvio, del plotone di Frassinoro, con Ceci Maria, nipote dell'ispettore di zona Carlo Sassatelli.

Ghelma Alfredo del plotone di Fobello con Avondo Clelia (Batt. «Valsesia»).

A Villadossola, il camerata Mario Alberno, di quel plotone, con Vittorina Colzani.

Zasso Irma con l'art. alp. Cassolo Oreste del plotone di Asorda (btg «Val Piave»).

LUTTI

A Liedolo, il padre dell'alp. Cesana Antonio.

Giuseppe Pirazzi del plot. di Calasca, Giovanni Trivelli del plot. di Montecrestese, Giovanni De Gregori del plot. di Trontano, tutti del Batt. «Ossola».

A Rigolato, il camerata Umberto Gussetti di quel plotone.

A Luino, la signora Adelaide Binda in Cassani, madre dell'alp. Cassani Virginio, del plotone di Cocquio-Trevisago; Pietro Bergonzoli art. alp. del plot. Creva, alpino Carlo Chiolerio del plot. di Cadegliano, la moglie dell'alpino Luigi Cossalter del plot. di Cassano Valcuvia, tutti del Batt. «Luino».

In Sasselo, Bartolomeo Ramognini, detto Bagin, valoroso combattente della grande guerra.

A Varazze, l'alp. Giovanni Granone del plotone di Varazze (Batt. «Savona»).

A Firenze il col. Comaschi, Mario, decorato di med. argento al V. M., ed il cap. Pecchioli avv. Edmondo.

L'alpino Balma Edoardo della compagnia di Trivero; la moglie dell'alpino Maffiotti Pron Giovanni, il padre dell'alpino Martinotti Armando, la mamma dell'alpino Rossetti Cornelio, del plotone di Camburzano, tutti del Batt. Biellese «M. Cucco».

La nonna dell'alpino Berger Attilio del plotone «M. Bianco» di Lione.

La madre del serg. Teobaldo Stangalini del Batt. «Novara».

A Mondovì Carassone, il papà del comandante il plotone Mondovì Breo, cap. Giuseppe Ferrua.

A Mondovì Piazza la signora Anna Chiarlone ved. Zoppi, mamma del ten. geom. Pierino Zoppi; la suocera dell'avv. cap. Piero Zappino, addetto al Comando, tutti del Batt. «Val Ellero».

La signora Angela Giavani, moglie del camerata Luigi del Batt. «Cusio» in Omegna.

Il piccolo Luigino Fantini a soli quattro anni repentinamente rapito col papà in A.O.I. tanto caro al camerata Loro Alberto, del plotone di Pella (Batt. «Cusio»).

Il padre del cap. magg. Carlo Ferrari e suocero del camerata Mario Badessi del Battaglione «Lecco».

A Napoli, il prof. dott. comm. Claudio Gargano, docente di quella R. Università ed iscritto al Batt. «Napoli».

Angiolina Barbera moglie dell'alp. Barbera Andrea del plot. di Biella Barazzetto; ed il padre dell'alp. Vaccarino Mario del plot. di Cossila Favaro del Batt. Biellese «M. Cucco».

Martina Cerutti, moglie dell'alpino Carlo Poletti; Ettore, figlio dell'art. alp. Bozza Angelo, entrambi del plot. di Arizzano (Battaglione «Verbano»).

L'alpino Ciaiti Gaetano del plot. di Aquila (Batt. «Abruzzi»).

Alp. Tomasi Tomaso, del plot. di Parona Valp., ed alp. Demassari Giuseppe del plot. Fumane (Verona).

Negretti Giovanni, del Batt. «M. Mindino», Ceva; Bruno Luigi, padre dell'alpino Bruno Antonio della Compagnia Ceva; e Bria Giovanni fu Angelo, della 2. Compagnia Garessio.

Il padre del camerata Redaelli Giovanni del plotone di Mariano Comense.

Il sergente Pandolfi Alfredo. Comand. del plotone di Castel Sant'Angelo del Batt. «Terminillo» Rieti.

Col. cav. Antonio Campari del Batt. «Milano».

Ad Imperia, l'iscritto Corradi Gaetano e la Madre dell'art. alp. Rita Riccardo.

A Borca di Cadore, la Mamma del Comandante la Compagnia «Oltrechiusa», maresciallo Giuseppe De Gleria. — A Borca, per infortunio, l'alpino De Mattia Giuseppe (Batt. «Cadorino»)

Nobile Luigi, padre degli alpini Giovanni ed Achille del plot. di Tollegno; Zampese Anna, madre degli alpini Marco e Flori del plot. di Biella Barazzetto (Batt. Biellese «M. Cucco»).

A Roma, il signor Enrico Arduini, padre del camerata ten. Ruggero del Batt. «Urbe».

La mamma dell'iscritto Piccolin Remigio; il fratello dell'iscritto Rosson Eugenio; il padre dell'iscritto Case Paolo, tutti e tre del plotone di Agordo (Batt. «Val Piave»).

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo
Stabilimento Tipografico de «Il Lavoro Fascista» Roma - Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 61-700

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO"
Sigaretto ROMA
CENTESIMI 25

OLIO D'OLIVA
Per il vostro fabbisogno chiedete il Listino Prezzi
Sconto speciale alle Compagnie, Plotoni: Squadre e della A. N. A.
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

SCARPONI!
adoperate le scioline "ALPES" scierete meglio
adoperate i grassi "MORBID-VERNIZE" e "ALPINUS" avrete sempre scarpe morbide e impermeabili
"FELSINEA" LACCIO IN PELLE
l'originale laccio dell'avvenire, elegante dura eternamente
C. I. P. S. E. A. - BUSI, 19 BOLOGNA - TEL. 24429
Chimica Italiana Prodotti Sport e Affini

Contro le insidie della cattiva stagione:
RODINA montecatini
rimedio sicuro ed efficace contro:
INFLUENZA - RAFFREDDORI
NEVRALGIE - REUMATISMI
Aut. Pref. Milano n. 9366 del 25-2-36-XIV

COMM. PAOLO SOPRANI & FIGLI - CASTELFIDARDO
NOME • MARCA • GARANZIA

Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE, 12
TENDE SPORTIVE

ANNO XXI - N. 4 - Abb. Postale
TIRATURA COPIE CENTOMILA

Leggete in 5ª pagina il programma della XX Adunata Nazionale in Trieste

ROMA, 15 FEBBRAIO 1939-XVII
TIRATURA COPIE CENTOMILA

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50
FOGLIO D'ORDINI del 10° Regg. Alpini
Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

10° REGG. ALPINI

E' morto il Papa Alpino

Due incontri: 1929 e 1934

Il 10 di febbraio, vigilia del decennale della Conciliazione, mentre la notte scorsa nelle prime luci dell'alba, passa, da questa all'altra vita, Pio XI, il Papa Alpino: passa così, come forse Egli pensava, nel fervore sereno della Sua missione altissima, senza pena di lunga malattia: morte che non è trapasso, ma continuità di un'esistenza spesa al servizio di Dio e della Chiesa, avendo, nel cuore, tanto calore di Patria e tanto sole di montagna.

Sono in S. Pietro, poche ore dopo la fulminea notizia: nella grande Chiesa della Romanità Cristiana, in Sampietrini staccano, dalle colonne, gli arazzi festosi già preparati per il decennale, rimuovono il trono predisposto, alzano i neri veluti della tristezza e del lutto: pur nell'ansia dell'opera, il silenzio non viene turbato: un senso di tristezza è in tutti: pochi e sordi colpi, non una voce, non un richiamo: operai e fedeli sembra non vogliano turbare il grande sonno del Vegliardo che, sul francescano letto di ferro, in alto nel grande palazzo, le mani incrociate sul petto, non ha più sguardo terreno.

Fuori, sulla immensa piazza, sotto il giocondo sole di Roma, cantano le acque delle grandi fontane, s'intrecciano i voli dei colombi, la gaiezza e la vita trionfano sul dolore e la morte: ma la gente cammina in silenzio e non ha occhi se non per la finestra alta, spalancata nel sole, da cui non apparirà, mai più, la bianca figura del Papa benedicente.

Così, come noi alpini la vedemmo a lungo, in un lontano mattino di primavera del 1929; così come noi la vediamo, cinque anni dopo — primavera del 1934 — in mezzo a noi, nel Tempio immenso, che è un mare solo di alpini.

Ancora risuona ai nostri orecchi l'alta parola:

«Alpini — un nome che fa subito ripensare alle Alpi, teatro magnifico e sublime delle loro fatiche. Basta attingere alle nostre stesse memorie: quante volte noi li abbiamo incontrati, gli alpini: molti certo anche tra i presenti: e i nostri occhi hanno veduto ed ammirato quanto le Alpi ad essi ispirano: coraggio, passione, entusiasmo, calma, perseveranza e, spesso, il ricordo materno, il ricordo della chiesetta del villaggio natio, il ricordo delle preghiere imparate sulle ginocchia della mamma, un sentimento di vero timor di Dio che formò le forti coscienze e le sostiene nelle più difficili prove».

Poi, l'augurio: *«Questo tesoro che ispira la prima giovinezza degli alpini, essi lo conservino sempre: manterrà in loro, sana e forte, la giovinezza e li sosterrà nelle contingenze della vita domestica e pubblica, nei doveri di cittadini e di cristiani verso la Patria e verso la Chiesa, nei doveri verso se stessi, verso il prossimo, verso Dio».*

Infine la benedizione: *«Alle famiglie, alle parentele, alle case, ai focolari, alle valli, alle città, alle montagne, benedizione che accompagni gli alpini non solo nel soggiorno romano, ma anche alle case loro, e per tutta la vita che loro sta dinanzi».*

* * *

Il ricordo è vivo, in me, stamane come non mai, e vivo sarà nel cuore di tutti gli alpini che, all'ombra delle Alpi, fanno buona guardia, pronti ad andare più oltre!

Pio XI, Papa Alpino, Pontefice di pura razza montanara, rimarrà nella storia come il Papa della Conciliazione: oggi, a dieci anni di distanza, sembra tutto lontano e semplice, quanto avvenne: ma noi, che ricordiamo la lunga vigilia di incomprensioni e di diffidenze, la favola della pretesa prigionia del Pontefice, l'odio contro un'Italia atea e nemica, salutiamo, col fresco entusiasmo di allora, nell'incontro provvidenziale fra due Grandi Figure della storia, la definitiva riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato, la pace delle coscienze, preparata dal genio e dalla volontà del Duce, rinnovatore dell'anima e del costume di nostra gente!

A. MANARESI

PIO XI PARLA AGLI ALPINI IN SAN PIETRO
(XV Adunata del 10. in Roma: 15 aprile 1934-XII)
(Disegno dal vero di Novello)

Pio XI benedicente gli Alpini d'Italia

Il De Amicis descrisse imaginosamente la prima benedizione del Pontefice, dalla loggia di San Pietro, all'Italia unita; ma quanto più bello fu lo spettacolo vero cui noi Alpini partecipammo in massa, poco innanzi alla conclusione dei Patti Lateranensi, quando Pio XI ci apparve, da una finestra del Vaticano, a benedire in noi, egli il robusto alpino, i confratelli delle ascensioni, i soldati d'Italia, l'Italia tutta!

Egli lassù in alto, spiritualmente e materialmente; noi, curvi sotto il suo gesto pontificale, ma alti anche noi, con l'animo verso Lui e di là da Lui, nell'infinito, in un'accesa comunanza di voti verso Dio per la Patria.

GUIDO MAZZONI

Fronte di montagna

Le montagne che, sul fianco sinistro della Valle d'Avisio, furono un giorno zone di guerra, ritengono una fisionomia ben definita, dai tratti inconfondibili.

Per una strana coincidenza, la natura del terreno e l'aspetto dell'ambiente paesistico concorrono ad inquadrare in un'armonia perfetta tutta la sovrastruttura creatavi artificialmente dal lungo, tenace, formidabile lavoro della guerra di montagna. Sembra che questi dirupi di roccia grigiastra e tetra, confusi in ammassi informi, come squassati da un apocalittico rivolgimento delle forze sotterranee, così assolutamente diversi dalla purezza trasparente e dalla suprema eleganza architettonica delle Dolomiti, sembra, dico che questi forvi e potenti profili di roccie altro non abbiano atteso, dal tempo della loro creazione, che di essere prescelti a campo di una lotta immane, simile e corrispondente al travaglio delle forze della natura.

Profondi, incancellabili i segni di quella raffica, tuttora sparsi sul terreno od incisi nel solco della roccia dura. Nessuna forza è riuscita in venti anni a togliere del tutto i residui della lotta, a livellare i solchi, a cancellare da queste montagne la linea, ormai ben suggellata e fermata, di fronte di battaglia: nè opere di rastrellamento, nè la deleteria attività razziatrice dei raccoglitori di ferraglie, nè le stesse forze disgregatrici del tempo e della natura.

Nelle zone di pianura tutto è presto e facilmente livellato; quello che ancora si può vedere è mantenuto in vita artificialmente. Quassù no. Quello che era, è rimasto.

E' quasi incredibile la tenacia con cui i baraccamenti si ostinano a resistere nel tempo; tre anni or sono ne vidi un gruppo sotto il passo delle Selle, nelle montagne dei Monzoni; più tardi, da una cima di fronte li ho ravvisati di nuovo: slabbrati, tetri, con le coperture di asfalto a terra, ma tuttavia ancora in piedi. Sembra quasi che un'increscio ostinazione di vita serpeggi tra le connessure di quei simulacri di edificio, dando loro la forza di accanirsi in questa silenziosa, impercettibile, ma tenacissima sfida di resistenza contro i mille elementi distruggitori.

Ma il senso dell'abbandono domina l'ambiente, incombendo sullo spirito con una forza schiacciante che attanaglia ed ossessiona. Attraverso la cristallina trasparenza dell'aria che dà ai corpi e alle rocce strane vibrazioni luminose, lo sguardo individua nella massa, a prima vista informe, dei rottami, mille diversi strumenti di guerra. Sul terreno, negli anfratti di roccia, nelle trincee inghiaiate: ferri, sempre ferri di tutte le specie e di tutte le forme, frammenti di schegge irriconoscibili, o proiettili ancora inesplosi, utensili da campo e coperture d'asfalto dall'acre odore di catrame, ed una caterva di vasetti di conserve, frammisti a scarpe aduncite, tra legname fradicio e bianche ossa calcinate. A momenti l'orecchio, reso acuto dal silenzio dominante, percepisce piccoli, sottili rumori di movi-

menti che serpeggiano in questo cimitero di detriti. In alto il cielo inarca impassibile la sua volta dove trascorrono le nubi, sospinte verso una irraggiungibile mèta dal soffio del vento, ed il loro passaggio simile ad un battito d'ala possente e silenzioso si contrappone al senso dell'ora tragica, quando il fragore delle artiglierie faceva scuotere le rocce, martellando senza tregua questa terra, che oggi nessun battito di vita scandisce, quasi a farne l'imagine sensibile dello sfacelo e del silenzio, che la dominano sovrani.

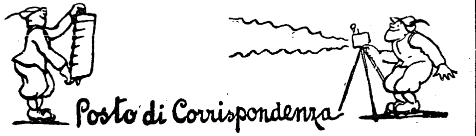
Eppure sembra che visioni impallidite, ma non cancellate, echi assopiti, ma non del tutto spenti, debbano risorgere ad un tratto, a scuotere le rocce, a riprendere e continuare la grande tragedia di vent'anni fa.

Ed ecco, subito, dinanzi allo sguardo che a forza di fissare, comincia a vedere, i boschi, i ghiaioni, le cime, dànno la sensazione di nutrire ancora quell'attività formidabile ed invisibile che costituisce la guerra di montagna. Ora, anche il grande silenzio del cielo è rotto da un canto sonoro di motore che sale all'orizzonte, ingrandisce, s'avvicina, sorvola la quota dove mi trovo. Sembra che da un momento all'altro debba cominciare il grande dialogo tra l'aereo e la terra, dialogo ritmato dalle fragorose domande delle bombe e dalle precise risposte degli antiaerei.

Il limite tra l'illusione e la realtà è scomparso.

Le grandi voci della guerra riscuotono dunque veramente questo vecchio fronte di montagna, riconsacrandolo nella sua missione prima? No; e fra poco, allontanatosi l'aeroplano, solitudine e silenzio torneranno a stendersi sulle cime sconvolte; ma voi, povere baracche sconquassate, trincee interrate, sembrate quasi dare una tacita promessa di servire ancora, se l'avvenire lo volesse, per una più grande Italia.

CLAUDIA DOLZANI



Il Sacrario della Scuola Allievi Uff. di Bassano del Grappa

Il col. comm. Riccardo Bignami, comandante della Scuola Allievi Ufficiali di complemento di Bassano del Grappa, ha diramato a «tutti gli Alpini fratelli nella Guerra ed in Pace», un eloquente appello perchè contribuiscano alla formazione del Sacrario della Scuola. In particolare, l'appello è indirizzato ai «Vecchi del «M. Baldo» glorioso, di cui — scrive il col. Bignami — con le nostre 92., 141., 142. Compagnia, ci sentiamo e siamo spiritualmente eredi».

Il Comandante della Scuola chiarisce in che cosa, specialmente, dovrebbero consistere le offerte.

«...Ritratti o fotografie, documenti, parti di uniformi, corrispondenze particolari riguardanti la guerra; libri e biografie, memorie, testamenti spirituali; resoconti di battaglie, stampe, medaglie; armi e cimeli guerreschi e frammenti e tutti quegli oggetti, ancora densi di ricordi, che saranno da noi conservati con cura religiosa quale conviene a cose sacre.

«E il sacrificio di privarsi di memorie care sarà ripagato dallo scopo cui miriamo.

«Un album, nel «Sacrario», ricorderà il nome di coloro che vorranno contribuirvi».

Il col. Bignami conclude il suo fervido appello esprimendo il convincimento che la sua «iniziativa di fedeltà a un prossimo eroico passato sia compresa ed accolta, assecondata ed aiutata con quello spirito di mutua comprensione e reciproco aiuto prettamente alpino».

Le offerte potranno essere inviate al Comando Scuola Allievi Ufficiali di Complemento Alpini - Bassano del Grappa.

Ancora sullo spopolamento montano

★ L'articolo del Gen. Bes, da noi pubblicato in uno degli ultimi numeri de «L'Alpino», ha avuto vasta e profonda risonanza fra gli scarponi del 10.

L'alpino De Fanti di Villa di Zoldo, reduce della grande guerra, ci scrive descrivendoci le difficili condizioni di vita della sua valle, e propone questi provvedimenti di immediata attuazione, per arginare il minaccioso esodo dei montanari:

1) proibire il frazionamento dei terreni per le proprietà inferiori ai 10 ettari, con esenzione completa da imposte e tasse per le permute tendenti a ricomporre in unità aziendali più organiche gli appezzamenti ora dispersi nello spazio;

2) abolire ogni sorta di imposizione fiscale sui terreni e sul bestiame per le località poste ad una certa altitudine e dislocate lungo il confine dello Stato, per una profondità di circa 100 km.;

3) costruzione di strade fra villaggio e villaggio di cui vi è urgentissimo bisogno.

Considerazioni analoghe fa anche l'artigliere alpino Alessandro Crotti di Gromo (Bergamo) che dice: «se amare la montagna colpa non è, sarà bene che a chi l'ama non gli derivi motivo di vergognarsi».

Fede suprema, per entrambi i camerati, è l'intervento decisivo del Duce. Dice il Crotti: «in montagna c'è gente che può andare a Roma a piedi a portare la semente della nostra speranza e affidarla al Duce».

dp.

Come morì il ten. Cavalli

★ *Caro* Alpino — *vorrei far giungere a tuo mezzo un ringraziamento al 1° cap. Pennati per aver rievocato, nel suo articolo «Artiglieri da montagna e Alpini nell'azione di Col dei Bois», la figura del mio caro e valoroso tenente Cavalli. Durante l'azione il tenente Cavalli dirigeva il fuoco del 2° pezzo, mentre io dirigevo il 1°. I due pezzi erano separati da un roccione. Quando il ten. Cavalli seppe che il mio pezzo era fortemente controbattuto dai cannoni nemici di M. Cavallo, venne a darmi assistenza e ad incoraggiarmi, e mi ordinò di puntare sui cannoni nemici. Fu in quel momento che una granata colpì in pieno il nostro pezzo. Con il tenente morirono due serventi, altri tre furono feriti, fra i quali io. Conservo ancora una scheggia di quella granata che uccise il ten. Cavalli, scheggia che poi entrò in una mia gamba donde fu estratta 15 anni dopo. Col cap. Pennati, ritengo che anche gli alpini ed i fanti che conquistarono forcella Fontana Negra, saranno rimasti soddisfatti del lavoro della sezione del tenente Cavalli: anche allora erano i pezzi della prima sezione e della 3ª batteria che cantavano dietro le loro spalle! In quel giorno il mio pezzo era appostato nel punto dove fu ucciso il gen. Cantore. Il ten. Cavalli mi aveva detto che bisognava vendicarlo: ho fatto di tutto per obbedirlo!*

Serg. magg. LUIGI ORTELLI
Plotone di Bellano (Como).

Alpini Friulani

★ *Il col. Antonio Graziosi, nella brevissima introduzione al «Val Tagliamento», dichiara che egli — accogliendo l'invito del Comando del 10° — si è accinto al lavoro, anzitutto «per lasciare agli alpini friulani delle nuove generazioni una modesta traccia di quanto, in ore di oscura ansietà, seppero operare i loro padri per tenere fede alle sacre tradizioni delle fiamme verdi, nel portare il gagliardo ed eroico loro contributo alla grandezza della Patria immortale».*

Il col. Graziosi è riuscito in pieno nel suo non facile assunto: la monografia «Val Tagliamento», edita dal 10° Alpini, è fra le più interessanti, le più complete e suggestive della Collana. Alpini del glorioso 8°, alpini della forte terra friulana, questo libro è particolarmente per voi! Esso è in vendita al prezzo speciale per gli scarponi, di lire 2.50, franco di porto. Per le ordinazioni valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato al 10° Alpini - Roma.

Un nuovo metodo italiano di sci

★ *E' pervenuto al 1° cap. Ernesto Bussi, comandante della Scuola di alta montagna «Ernesto Peiser», il seguente telegramma indirizzatogli dal Comandante federale di Mantova della G.I.L.:*

«Mi è gradito comunicarvi questo telegramma: «S. E. il Comandante Generale della G.I.L. ti prega di esprimere alle prof.sse Guazzini, Preti e Caramanti, nonchè ai capitani Bussi et Mulzone l'espressione del suo compiacimento per notevoli risultati ottenuti. - Generale Moretti. — *Unisco a quello del Segretario del P.N.F. il mio vivo compiacimento».*

La Scuola d'alta montagna, dopo l'affermazione delle giovanissime atlete alla gara provinciale della G.I.L. femminile dell'Urbe, che ha avuto luogo il 28 gennaio a Campo dell'Impero, è stata incaricata dell'allenamento della squadra rappresentativa della G.I.L. dell'Urbe per i prossimi campionati nazionali di Dobbiaco.

Si tratta — come i lettori vedono — di un nuovo successo del Metodo Italiano illustrato dal 1° cap. Bussi nel volumetto edito dal 10° Alpini, in vendita al prezzo mitissimo di lire 2.50, franco di porto. Per le ordinazioni, valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato al 10° Alpini - Roma.

RITROVARSI

★ L'alpino Tagliani Giuseppe di Montecreto, gradirebbe notizie ed indirizzo del tenente Sagala, Comandante la 250. Compagnia del «Valcamonica» del 5. Alpini, ferito nella zona del Rombon e in seguito ricoverato all'Ospedale Borromeo di Pavia. Inoltre, l'indirizzo del serg. magg. Rossi, furiere alla Compagnia Deposito del 6. Alpini Verona.

XIV CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DEL 10° IN LIMONE PIEMONTE IL 5 MARZO

Fervono in Limone i preparativi per degnamente accogliere gli alpini del 10° e le loro famiglie, spettatori od attori nella importante competizione sciistica annuale del 10°. L'organizzazione del Campionato è ormai a buon punto: affidata al Comando del nostro Batt. «Cuneo» — che già in analoga occasione, ebbe a mettere in luce le sue qualità tecniche ed organizzative — assistito dalla F.I.S.I. — è certissimo che essa confermerà gli ottimi precedenti e si rivelerà in tutto degna delle tradizioni del 10°.

Come è stato detto, le iscrizioni alle gare, accompagnate da L. 5 per ogni concorrente e per ogni gara, si ricevono presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Limone Piemonte fino al 3 marzo, a tassa doppia sino alle ore 12 del 4 marzo.

Tutti coloro che intendono assistere al Campionato, dovranno provvedersi della speciale *tessera convegno*, che dà diritto: *a)* alle riduzioni ferroviarie; b) a godere di tutte le facilitazioni predisposte dal Batt. «Cuneo» per gli alloggiamenti, pasti, trasporti e servizi vari; *c)* alla riduzione sulle slittovie di Cima Gerra e M. Feit.

Il costo della *tessera convegno* è di lire 5 e va richiesta al Comando del Battaglione «Cuneo» presso la Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo a Limone Piemonte, entro il 3 marzo. Il versamento della tassa d'iscrizione alle gare dà diritto alla tessera gratuitamente.

Riduzioni ferroviarie sulle FF. SS.: 70 % agli alpini combattenti, 50 % ai non combattenti e familiari, da qualsiasi stazione d'Italia a Limone Piemonte e viceversa, con decorrenza, per l'andata, dal 1° al 5 marzo, e, per il ritorno, dal 5 al 10 marzo. Richiedere tempestivamente gli scontrini al Comando del Batt. *«Cuneo», presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo a Limone Piemonte.*

Alloggiamenti a Limone Piemonte — Camera con riscaldamento e servizio: ad 1 letto, per notte lire 10; a 2 letti, per notte lire 13.

Vitto: ristoranti di prima categoria lire 11 per pasto; id. di seconda categoria lire 10 per pasto; id. di terza categoria lire 8.50 per pasto.

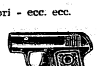
Ogni pasto comprende: minestra (asciutta od in brodo), piatto di carne con contorno, frutta e formaggio, mezzo litro di vino.

CASA di Vendita a Rate
L. BUZZACCHI
via Dante n. 15
Milano

Vendiamo a rate i seguenti articoli:

Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binoccoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc.

Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.



STABILIMENTO
STEFANO JOHNSON
Milano - Roma

La più antica fabbrica di medaglie d'arte e comuni, di distintivi, coppe, trofei, targhe, diplomi

Volete fumare bene?
Acquistate subito se ancora non l'avete fatto una pipa

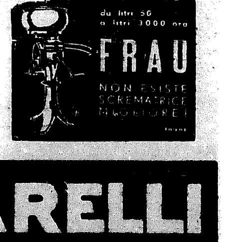
Pipa veramente igienica con due camere di espansione e raffreddamento, grazie alle quali il fumo arriva alla bocca fresco ed epurato di tutti gli elementi nocivi alla salute.
Spedisconsi ovunque, con assegno o vaglia:
Pipa di radica extra colore scuro . . . Lit. 12 —
» » » » naturale » 17 —
Sconto ai rivenditori
FABBRICA ITALIANA PIPE RADICA S. A. - Casella Postale 128 - GALLARATE

FRATELLI BERTARELLI
MILANO - Via Broletto, 13 - MILANO

Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

CESSIONI QUINTO
SEMPLICI E DOPPIE
ai dipendenti dello Stato, Enti parastatali, Enti locali, agli Insegnanti, Custodi Scuole, Ufficiali dell'Esercito ecc.
ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO
ROMA, via Bergamo, 43 - MILANO, v. Unione, 1 - NAPOLI, v. Medina, 72

FABBRICA BANDIERE
ETTORE MAURI
Corso V. Emanuele, 26 — Telefono 70-932
MILANO
GAGLIARDETTI - LABARI - FIAMME
per l'Associazione Alpini
UNIFORMI - SAHARIANE - DIVISE
per Fascisti e Alpini
CAPPELLI ALL'ALPINA, MOLETTIERE BANDOLIERE, PENNE, NAPPINE ecc.



CALVI!! Ricuperete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti
PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO!
Non perdete tempo - Inviate oggi stesso il vostro indirizzo a KINOL - Perelli, 29 - Roma

RADIOMARELLI

CAPPELLI

La rievocazione di quel tale cappello portato da Roma dal mio colonnello di quarant'anni fa, ha fatto affollare alla mia memoria le mastodontiche arrabbiature — i cappelli, i cilindri — alle quali fui testimone nel tempo in cui anch'io servivo il nostro Paese con la mia brava penna sul cappello. E mi ha punto vaghezza, per dirvela con una frase elegante di quei tempi, di farvi parola di qualcuno, tanto più che spesso i più colossali cappelli, quelli che noi chiamavamo cilindri a trivella, cilindri elicoidali (perchè se a sviluppo rettilineo avrebbero incappato in qualche astro) traevano origine da cause minime, risibili.

Nominato sottotenente, venni destinato ad un reggimento attorno al quale avevano creato la fama che fosse il più scarpone dei sette allora esistenti. Scarpone, ma non col significato di oggi che è sinonimo di baldo, ardito, valoroso, generoso e, crepi la modestia, anche di intelligente. Lo si additava come il reggimento dove tutti gli ufficiali erano montanari rozzi, grossolani, paisan; *dove imperava una disciplina ferrea ma cieca, priva di luce, basata più sulla lettera che sullo spirito dei regolamenti. Vi compii i miei quattro anni da sottotenente e le prevenzioni, con le quali i colleghi degli altri reggimenti mi avevano imbottito il cervello, svanirono in brevissimo tempo.*

Sottotenente, vent'anni o giù di lì: bocia. Si viveva accanto a colleghi che mettevano soggezione; diciassette, diciassette anni e mezzo di spalline avevano, e ancora subalterni. Erano sottotenenti quando molti di noi appena frequentavamo l'asilo infantile o, tutt'al più, le scuole elementari.

Sottotenente: la farfalla sbocciata fuori dal bozzolo, che gira attorno gli occhi curiosi su di un mondo tanto diverso da quello che aveva fantasticato prima di entrarvi. Ma come presto si imparò a vivervi ed a giudicare, classificare inferiori, colleghi e superiori.

Di questi ultimi per ora non ve ne parlo; chissà che, forse, col tempo, non ve ne ricordi qualcuno. Pel momento basta che io vi dica che quelli che trovai al reggimento erano severissimi, qualcuno anche pignolo, magari fino all'esasperazione. Tutti, — meno un paio di una cultura generale e militare alquanto modeste — all'altezza del loro grado e dei loro compiti.

Ma i subalterni, cari miei, la cosidetta subalternalia, erano in gamba e come; vi erano fra essi fior di intelligenze; tant'è vero che molti passarono per la Scuola di Guerra e lo Stato Maggiore, resero distinti servizi al Paese e coprirono gli alti gradi della gerarchia. Intelligenti, e belle mace.

Nel reggimento erano adunati i più bei tipi d'ufficiale ch'io abbia mai conosciuto e non so ancora spiegarmi se sia stato il caso a metterli assieme o se le loro originalità (ne abbiamo tutti qualcuna) siano state acuite dallo stretto regime disciplinare e dallo speciale clima ambientale in cui vivevano: il clima, non meteorologico, del capoluogo della Provincia granda.

Per quanto circolino le più esilaranti storielle per farli credere i più ingenui, i più tonti cittadini d'Italia, i suoi abitanti sono furbi matricolati, volpi sopraffine e c'è da dubitare che questa gente intelligente, attiva, laboriosa, che per prima ride della fama che le hanno creata, e sa raccontarvi aneddoti buffissimi e poco conosciuti, c'è da dubitare, dico, che le birbonate che si raccontano le abbia inventate essa stessa per ridersi del prossimo. Il colmo della birberia.

Fra questi subalterni, stretti assieme da vincoli di cameratismo eccezionalissimi, ve n'era uno che noi chiamavamo barba *(zio, in piemontese) e le* tote monsù, *perchè con tale prefisso il suo cognome acquistava un significato piuttosto spregiativo. Sempre disfattiste le donne verso di noi!*

Questo collega, che ci era assai caro, aveva la fortuna d'essere benestante: terre al sole e l'immancabile ciabot, e la disgrazia di essere piuttosto tirato ed affetto da uno spruzzo di mania di persecuzione. Tutti a lui capitavano i guai; tutte le disavventure si davano appuntamento attorno a lui per giocargli qualche tiro mancino. Soleva dire: «Se volassero per aria macine da molino, la prima che casca dove capita? sulla testa a barba». Buon per lui che non vide l'epoca nostra; con tanti aeroplani che volano pel mondo chissà quali apprensioni l'avrebbero tormentato.

Vestiva sempre irreprensibilmente, d'ordinanza non disgiunta, come si usava dire, da una sobria eleganza. E alla divisa ci teneva, ma ci teneva anche a conservarla bene per non spendere. Volete un tratto del suo carattere? Un giorno il suo maggiore, non so se per partito preso o per una svista, gli fa una osservazione sulla divisa. Che fa barba? Intanto prende cappello; cappello muto finchè al cospetto del superiore, ma quanto mai rumoroso con noi; ci introna la testa sulla sua disdetta; ci chiama testimoni che un'osservazione del genere, proprio a lui, era una ingiustizia, e riscuote condoglianze e qualche frizzo. Poi, prende il treno, piomba a Torino da Farè — uno dei più rinomati sarti militari dell'epoca — ed ordina ben due divise complete, tutto in un colpo.

Ed eccovi ora una delle sue arrabbiature più solenni.

Si era in pieno periodo di escursioni estive ed il programma del battaglione portava: marcia notturna ed attacco, all'alba, del Passo della Gardetta. Si partiva, se non erro, da Acceglio in Valle Maira e le compagnie dovevano essere ammassate per una data ora a Prato Ciorliero.

Barba comandava una compagnia.

Per raggiungere il punto di ammassamento sfilando per uno sulla mulattiera che passa per Chialvetta, il battaglione avrebbe impiegato troppo tempo; si prospetta perciò l'opportunità che la sua compagnia, che è l'ultima in ordine di marcia, si affianchi alle altre due, marciando sulla destra della valle. Barba, cui non par vero di marciare solo col suo reparto, accoglie lieto l'ordine.

Chiede ai colleghi anziani informazioni sull'itinerario che deve percorrere ed ha tutte le delucidazioni possibili. «Sta attento, barba; quando giungi al punto tale trovi un bivio, prendi a destra, passa il torrente, sali per tanti minuti, poi trovi ecc. ecc. Vedrai che giungerai prima di noi».

Da un quarto d'ora siamo a Prato Ciorliero, ma di barba e della sua compagnia nemmeno il sentore.

Passano ancora dieci minuti: niente. Il comandante del battaglione incomincia a dar segni di impazienza. Finalmente quando sta per scoccare la mezz'ora, dal bosco spunta, più nero che mai, Barba alla testa dei suoi guerrieri. Il comandante lo guarda fiso e gli dice un «ben arrivato» che vale più di un ordine di arresti.

Barba non sa che dire. Mette in ordine la compagnia, fa deporre gli zaini, fa rompere le righe e mentre si asciuga l'abbondante sudore che gli scende dalla pelatina e gli irriga la barbetta, si rivolge furente ai suoi informatori e: «Bel servizi che l'eve fame! I'm fido pi nen gnanca d'me pare!» e nel dir ciò, vinto dall'ira soverchiante pianta un pugno nel cappello che aveva in mano, ma un pugno così solenne che lo sfonda. Ve lo immaginate che cosa successe fra noi nel vedere quel braccio in aria con ancora in mano il fazzoletto e quel resto di cappello infilato nel braccio fino sopra al gomito?

Rimase mortificato, Barba, pel danno al cappello e ci portò il muso fino alla fine delle manovre, quando un collega di lui più anziano lo invitò a farla finita ed a venire a prendere il vermut con tutta la combriccola.

E proprio in quella valletta che porta da Prato Ciorliero alla Gardetta, ne vidi un altro dei cappelli, ma proprio a trivella.

Il comandante del battaglione aveva l'incarico di attaccare di notte, di sorpresa, quel benedetto Passo della Gardetta, tenuto da un battaglione veneto.

Ammassamento al famoso prato; rapporto ai signori ufficiali per le ultime disposizioni, gli ultimi ordini, per le necessarie raccomandazioni. «...Soprattutto ricordino che è necessario, indispensabile, essenziale per il buon esito dell'operazione, osservare il massimo silenzio. Nessun rumore. Via i cucchiai dalle gavette; far avvolgere le tazze di latta in qualche straccio, in un asciugatoio; evitare che le baionette sbattano contro le borracce. I muli delle salmerie di combattimento seguano in coda alle compagnie; l'ufficiale alle salmerie verifichi che i carichi siano alla perfezione, provveda che le zampe dei quadrupedi siano avvolte con degli stracci, pezzi di sacco o paglia. Nessuno accenda fiammiferi. Raccomando: nessun rumore; non una parola: non un bisbiglio».

Si parte; il silenzio è assoluto. Giungiamo vicino al colle; si dispone la truppa in catena per l'ultimo balzo che deve darcene la conquista prima che l'avversario se ne renda conto.

C'è da essere soddisfatti. Lo siamo. E soddisfattissimi delle pantofole di paglia loro fornite dal solerte ed ingegnoso ufficiale alle salmerie, debbono essere i muli, perchè ad un tratto, alle nostre spalle, scoppia una risata omerica: è il nitrito di un mulo, seguito subito da un paio d'altri e da una scarica nutrita di moccoli dei conducenti.

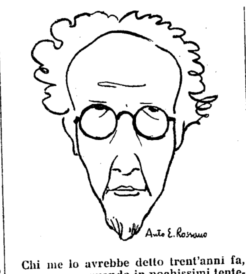
Dalle alture fiancheggianti il passo e dal colle si apre il fuoco. I pifferi di montagna non fecero mai così magra figura.

Il cappello, a trivella, del comandante salì oltre le più alte cime: umiliò i più alti picchi di Rocca la Meia; oscurò il cielo che stava schiarendosi.

Fortuna che durò poco ed anche il maggiore finì col riderci sopra: ma per molto tempo se ne parlò, rammaricandoci della sfortuna, della dislippa, che ne era stata l'origine.

Gen. FERRUCCIO PISONI

In guerra con Rossaro



Ci fa sentire la guerra, ci dà la nostalgia delle ore sue più belle e del bene chi ha fatto — trasformando molti di noi in uomini veri e capaci di qualche utile azione.

E' il libro insomma di combattenti, che si sentono veterani, ma non reduci. Non siamo più permanenti, è vero, ma ci sentiamo richiamabili in potenza.

GINO MASSANO

Chi me lo avrebbe detto trent'anni fa, o poco meno, quando in pochissimi tentevamo con gli sci la neve di Ovindoli, che avrei avuto rievocato, così vivo e reale, da Edgardo Rossaro nel suo recente libro (*La mia guerra gioconda* - 10. Regg. Alpini Edit. in Roma - Prezzo L. 10) Alberto Fontana, conversatore formidabile di logica e di documentazione nelle pause notturne di attesa, attorno al fuoco di Candida o la lupa?

E non lui, e non Edgardo e non io, ci saremmo pensati, protagonista, autore e lettore di un libro su la nostra guerra alpina, quando in peregrinazioni ciociare, a guerra oramai finita e seppellita, facevamo echeggiare delle nostre dizioni poetiche e dei nostri canti i boschi di Trisulti e di Casamari, ove pagammo l'ospitalità abbondante e gustosa dei monaci, con documenti della pittorica arte di Rossaro. Ed a Palestrina in un'umile trattoria riprendemmo sottovoce metafisiche discussioni ed apologetiche cronache delle nostre ore di guerra, così vicine e palpitanti: da farci disperare per la vigliaccheria umana che le stava sommergendo nella cloaca massima del pancifismo di Cagoia.

E su noi, e sui combattenti tutti della guerra di Rossaro, che è gioconda solo perchè egli buon combattente riverbera la sua passione ed irradia la sua fede per far bello e buono tutto quanto lo ha circondato in allora, e poi, balza luminosa, rettilinea, limpida e serena, serena sopratutto per la gran forza della sua anima schietta, Celso Coletti, comandante dei volontari, capitano in perpetuo, documento probatorio nobilissimo della gioia che sta nel donare.

Mutati i nomi, ma non i volti e gli animi dei compagni di guerra; diverse le fisonomie delle posizioni di guerra, ma sempre di alpe con uguali sistemazione di fortuna ed incomprensione di capi; il suo fronte è stato il nostro; i suoi capi, i suoi momenti lirici ed emotivi hanno una rispondenza in quelli che furono i nostri.

Tutte le gioie ci furono negate, nessun dolore ci fu risparmiato; ogni ardimento messo in oblio; la speranza in pensione senza assegni; la gratitudine in soffitta.

Tutto questo pare cronaca di ieri, e lo è. Viaggi interrotti da un macchinista ideologicamente convinto del sacro diritto del suo riposo, fino a quando persuasivi e convincenti furono da lui riconosciuti i sistemi applicatigli e tolti da quelli che usavamo a guidar muli: Rossaro a Piovene ed io a Recoaro (e il «Berico» non l'ha dimenticato).

Questo libro di Rossaro che non è storia, e non è cronaca; ribocca di poesia e di nostalgia; ha quel tanto di sentimentale e di gaudente, di erotico e di burlesco che occorre per farci sentire la umanità della vita di guerra; che dipinge gli uomini nella loro essenza di comandanti e di umili soldati, è veramente il nostro libro, pur senza fronzoli di rettorica e svenevolezze di stile.

VALORE ALPINO

Il ten. col. Carlo Bresciano

E' giunta notizia che durante l'ultima offensiva sul fronte Catalano in un assalto alle posizioni rosse d'oltre Ebro incontrava morte gloriosa il ten. col. cav. Carlo Bresciano, ferito mortalmente l'8 gennaio in un combattimento presso Vineixa e deceduto il giorno dopo in un ospedaletto da campo.

Ufficiale d'artiglieria alpina aveva partecipato da valoroso alla grande guerra, ove s'era guadagnato una medaglia di bronzo al valor militare e nel 1919 fu tra i primi ad accorrere tra i Legionari fiumani quando i nostri... cari alleati ci volevano defraudare del giusto frutto della nostra sacrosanta Vittoria.

Congedatosi col grado di capitano, con tutto l'ardore della sua grande Fede nei maggiori destini della Patria, fu tra i primi inscritti ai Fasci di Combattimento, e durante l'impresa etiopica chiese ripetutamente di riprendere il posto che aveva lasciato nell'Esercito per essere mandato come ufficiale di complemento in A. O.: ardente desiderio di combattente ch'egli vedeva finalmente realizzato durante i primi inizi della guerra di Spagna; infatti era partito 22 mesi or sono per raggiungere le formazioni legionarie.

Egli dopo essere stato nella divisione «Littorio» e nelle «Frecce Azzurre», comandava ultimamente col grado di tenente colonnello (grado al quale era stato promosso per meriti speciali) il IV gruppo d'Artiglieria Alpina nella divisione «Frecce Verdi» comandata dal col. Emilio Battisti, e coi suoi artiglieri alpini aveva combattuto, si può dire, su tutti i fronti di Spagna.

Bilbao, Santander e giù fino a Gion lo videro intrepido e sicuro artigliere reduce dal fronte di Madrid, martellare incessante la loro ferrea cintura.

E debellato il fronte nord accorrere su quello di Teruel per poi continuare su quello Catalano ove a Vineixa, quando radiosa brillava la grande Vittoria, doveva incontrare morte gloriosa.

Era nato a Torino nel 1888; ma Savigliano lo considerava come suo cittadino di elezione, perchè congedatosi dopo la grande guerra era venuto a stabilirsi a Savigliano nella sua tenuta «Peschiera»; dove da vero italiano di Mussolini, esperto in agronomia, attendeva personalmente alla coltivazione dei propri terreni e contemporaneamente dava al Partito la sua valida attività e serviva la Causa con animo di vecchio soldato e di gregario fedele.

Ricoprì cariche importanti: quali membro del Direttorio della Federazione provinciale fascista di Cuneo, vice-presidente della Confederazione fascista degli agricoltori di Cuneo, membro del Direttorio del Fascio di Combattimento di Savigliano e presidente della locale Sezione Combattenti.

Quanti lo conobbero non potranno dimenticare la sua bontà d'animo e la sua fierezza di combattente pel suo temperamento schietto di uomo e di soldato. Ora non è più!

Il 10° Reggimento Alpini inchina tutti i suoi gagliardetti di fronte alla salma gloriosa! Sia pace e gloria all'anima sua.

Alla famiglia del compianto carissimo camerata rinnoviamo l'espressione della nostra partecipazione al suo grande dolore. Camerata Carlo Bresciano: Presente!

Cap. art. alp. ing. GIOVANNI MARINO
Comand. del plotone di Savigliano.

CRONACHE DEI BATTAGLIONI

"Ciao Pais,,"
CRONACHE DI TORINO

BEFANA ALPINA

Ordinata dal Comando di Battaglione, preparata, quanto a raccolta delle offerte in doni e denari e confezione dei pacchi, da apposita Commissione composta dei camerati Verrone, presidente, Bertolotti, Gagnor, Masera, Righetti, Secco, Signetto e Vittone, ed organizzata localmente dai Comandi di plotone e di squadra, secondo le direttive date dai Comandanti di Compagnia, si è svolta anche quest'anno la festa della Befana Alpina.

Domenica 15 gennaio o, dove le condizioni atmosferiche od altre circostanze speciali lo consigliarono, domenica 22 gennaio 1939, vennero radunati dai rispettivi Comandanti davanti il gagliardetto ed alla presenza, gentilmente disposta dal Segretario Federale, dei Segretari Politici dei Fasci locali di combattimento e delle altre autorità, gli alpinotti e le boccette dei seguenti plotoni e squadre, rappresentanti la quasi totalità dei reparti del Battaglione: Giaveno, Cumiana, Orbassano, Avigliana, Buttigliera Alta (Compagnia Laghi), Moncalieri, Carignano, Nichelino, Trofarello, Villastellone, Candiolo, Vinovo, Piobesi (Compagnia Sangone), Chieri, Poirino, Andezeno, Pavarolo, Montaldo, Pessione, Santena, Cambiano (Compagnia del Chierese), Chivasso, Casalborgone, Brandizzo, Castagneto Po, Montanaro, S. Sebastiano Po, Torazza, Castelrosso, Brozolo, San Benigno, Foglizzo, Rondissone (Compagnia della Tola), Castelnuovo Don Bosco, Bersano S. Pietro, Buttigliera d'Asti, Cocconato, Maretto, Passerano, Roatto, Schierano, Zenevretto (Compagnia dell'Astigiano), Settimo, Volpiano, Leyni, Castiglione, San Mauro, Rivodora, Borgaro, Caselle (Compagnia Po), Rivarolo, Favria, Front, Pont, Rivara, Ribordone, Oglianico (Compagnia del Canavese), Ciriè, Ala, Balangero, Balme, Cafasse, Cere, Coassolo, Lanzo, Mathi, Mezzenile, San Maurizio, Usseglio (Compagnia Sture), Rivoli, Collegno, Grugliasco, Pianezza, Rosta, Valdellatorre, Venaria, Druento, La Cassa e Alpignano (Comp. Dora).

Agli 812 bimbi delle classi 1931-32-33-34, ai quali era espressamente destinata la Befana, venne distribuita una scatola nominativa contenente un giocattolo, adatto al sesso ed all'età, una matassa di lana, un sacchetto di dolci, un libretto di canti alpini od analoga pubblicazione scarpona, una bella cartolina coll'effigie del Duce ed un calendario dell'anno 1939.

Inoltre a ciascuno di altri 260 bimbi di altre classi e a famiglie bisognose segnalate da alcuni Comandi venne inviato un dono consistente in giocattoli, dolci, panettoni, lana, cartoline, ecc.

A questi doni inviati dal Comando debbono aggiungersene molti altri disposti dai Comandi di Compagnia o di plotone sia in aggiunta a quelli ufficiali, sia per bimbi non compresi negli elenchi trasmessi.

In tal modo, come risulta dai rapporti pervenuti, furono più di 1500 i bimbi che risentirono della solidarietà e dell'affetto delle vecchie penne del Battaglione.

La festa ebbe luogo presso tutti i reparti colle modalità prescritte dalle seguenti disposizioni emanate dal Comando di Battaglione:

« I Comandanti di Compagnia — se saranno presenti alla cerimonia — o, in loro assenza, i Comandanti di plotone o squadra, dovranno far rendere onore, con un minuto di silenzio, alla memoria del Papà degli Alpini S. E. Etna e leggere quindi ai convenuti il seguente Ordine del Giorno:

« Alpinotti e boccette del Battaglione «Torino», Davanti al nostro gagliardetto verde, simbolo della speranza — che per noi è certezza — di una sempre più grande e più forte Italia, siete oggi riuniti vicini ai vostri Nonni e ai vostri Padri veterani di tre guerre vittoriose.

« A voi e alle vostre famiglie giunga il saluto del vostro Comandante, interprete sicuro delle centomila penne nere del 10. Alpini.

« I piccoli doni che vi sono distribuiti siano per voi, bimbi, mezzo di piacevole preparazione ad agire con ardita precisione — facciano nascere in voi, bimbe, l'amore all'ordine casalingo — prerogativa delle nostre buone massaie — diano a voi, bimbe, la prima gioia di aver tra le braccia materne un piccolo essere da crescere ed educare per la Famiglia e per la Patria.

« Veglino sempre su di voi gli spiriti immortali del colonnello Menini, del padre tenente Viglierchio, del generale Cantore, del colonnello Pettinati e dei giovani Picco e Vallero e delle altre mille e mille aquile della montagna che per la grandezza d'Italia dalle ambe africane, dalle terre di Libia, dal Montenero, dalle Tofane e dagli altri più alti picchi delle Alpi nostre spiccarono il volo per il Cielo degli Eroi.

« Viva il Re Imperatore — Saluto al Duce Fondatore dell'Impero ».

Il Comando, nel dare questo breve resoconto della festa, porge un vivo ringraziamento ai camerati che contribuirono alla sua buona riuscita, ed agli Enti ed alle Ditte che, con offerte in denaro o in doni, dimostrarono la loro simpatia al 10° Alpini e che qui vengono citati a titolo di riconoscenza e di onore: Cassa di Risparmio, Istituto San Paolo, Banca Commerciale, Banca Popolare di Novara, Banca Pellegrini, Provincia di Torino, Società FIAT, Ditta Lancia, Società Venchi-Unica, Ditte Razzano e Minoli, Baratti e Milano, Pietro Viola Zola, Querio, signor Burdese, Gruppo Rionale Maramotti, A. C. T., Carpignano, Litografia Accame.

Gara sciistica tra « vecchie penne » del Battaglione — Le « vecchie penne » del Battaglione « Torino » reduci della grande guerra, disputeranno domenica 12 marzo una gara sciistica valevole per il campionato Anno XVII. Sono stabilite le due categorie cittadini e valligiani nelle quali sono rispettivamente compresi gli iscritti alla Compagnia Torino e alle Compagnie della Provincia.

Itinerario: Rifugio « Ciao Pais » - Capanna Kind - Pian Bourget - Rifugio « Ciao Pais »: chilometri 6 con dislivello di m. 100. Il regolamento è visibile alla Sede del Battaglione dove sino al 9 marzo prossimo venturo si ricevono le iscrizioni di L. 5 per concorrente.

ANNUNCI

Nascite — A Torino: Sergio dell'alpino Barta Francesco; Vanni Edoardo Eugenio dell'iscritto Cerutti Osvaldo — A Giaveno: Luigi dell'alpino Martoglio Carlo — A Montaldo: Romano dell'alpino Zepegno Michele (settimo della serie) — A Druento: Pierino dell'alpino Bargie Giuseppe — A Usseglio; Martino Sefusatti Battista, ed Irma del camerata Degiovanni Battista (3. della serie) — A Caselle: Livio, 1. della serie di Chiabotto Giuseppe e Giovanni, 2. della serie di Fenoglio Francesco.

Matrimoni — A Pont: l'alpino Aimone Giovanni con Querio Romina — A Montaldo: l'alpino Gaiotti Giuseppe con Ormea Albina.

Lutti — A Fermo: il dott. Giuseppe Pazzi, Direttore sanitario di quel Brefotrofio, padre del camerata carissimo dott. ing. magg. Gaetano, Aiutante Maggiore del Batt. « Torino » al quale rivolgiamo sentite profonde condoglianze. — A Torino: la signora Vaccarino Antonietta madre del capitano rag. cav. Giuseppe Soffietti — A Cambiano: la signora Sivera Giuseppina madre di sei camerati alpini ex combattenti — A Giaveno: la madre del camerata Maritano Giacomo, la zia dei camerati Rolle Francesco e Barone Gaiet Vincenzo, lo zio del camerata Giai Levra Michele, il camerata Rolando Giuseppe, il dott. Michele Debernardi zio del camerata ten. Panizza — A Pianezza: il camerata Forchini Giacomo — A Pont: il camerata Pellino Giovanni — A Settimo: il camerata Chiatellino Giuseppe ed il padre dell'alpino Favero Lorenzo. — A Caselle: il padre di Domenico Succo, il padre di Domenico, Antonio e Mario Martinetto ed il padre di Castigliano Francesco.

"Scarpone orobico,,"
CRONACHE DI BERGAMO

Adunata annuale dei Comandanti di plotone — Con la totalitaria partecipazione dei Comandanti di plotone del Batt. « Orobico », si è svolto in Bergamo l'annuale rapporto, in clima di ardente entusiasmo, nel salone del Centro Alpinistico Italiano Sezione « Antonio Locatelli ».

Il Comandante del Battaglione, dopo il saluto al Duce, ha passato in sintetica rassegna la vita del Battaglione, soffermandosi particolarmente sul nuovo Statuto del 10° Reggimento.

I vari argomenti all'ordine del giorno sono stati ampiamente trattati e vari Comandanti di plotone hanno preso la parola per avere delucidazioni e chiarimenti e per portare le loro proposte.

Il Comandante, compiaciutosi per la sempre maggiormente granitica compagine delle fiamme verdi bergamasche, chiude con un alalà alle armi d'Italia pronte a marciare per le nuove vittorie.

Il rapporto ha termine con il grido « Duce, Duce ».

Reso un deferente omaggio alla memoria di Antonio Locatelli, del Suo fratello alpino Carlo, e dei Calvi e di tutti gli ufficiali delle fiamme verdi che dal C.A.I. trassero l'amore alle montagne, il Comando ed i Comandanti di plotone si recavano al rancio speciale di cento coperti.

Al levar delle mense il colonnello alpino Perego, assai festeggiato, diceva il suo orgoglio di aver comandato in guerra alpini bergamaschi, soldati modello e combattenti intrepidi.

Seguivano il col. Varetto con un incitamento ai giovani ed il cap. Piantanida, vice Comandante del Battaglione che annunciava l'adunata provinciale del Battaglione che si svolgerà in Lovere nel mese di settembre.

Plot. di Bergamo « L. M. Dolci ». — L'annuale rapporto dei plot. « L. M. Dolci » si è tenuto al « Casalino » con l'intervento del Comando, della fanfara e di numerose penne nere, in un'atmosfera di alto entusiasmo per la fulgida vittoria delle armi franchiste e legionarie in Spagna.

Il Comandante del Battaglione, dopo il saluto al Duce, ha ricordato che le camicie nere di Mussolini stanno dando pronta e dura risposta alle sterili offese d'Oltralpe e che gli alpini saldi e disciplinati ma frementi di ardore e di sdegno sono pronti a marciare ancora una volta, nel nome del Duce, per ripetere i leggendari eroismi delle penne nere dell'Ortigara, del Monte Nero e dell'Adamello.

Una vibrante manifestazione di fede ha accolto le parole del Comandante dell'« Orobico » che ha poi dato il via alle cantate alpine.

Dopo un paterno sermone di incitamento ai giovani, del nostro colonnello Varetto, sono state prese in esame le direttive da dare all'attività del plotone che è ora il più numeroso della scarponeria Orobica essendo avviato verso quota 400

Il camerata Amedeo Alessio è stato designato a dirigere la fanfara che sarà completata ed avrà un aspetto definitivo.

L'infaticabile Francesco Traini continua la sua opera costruttiva di inquadramento e propaganda, opera che gli ha procurato un caldo saluto da parte degli alpini bergamaschi e l'elogio del Comandante

La riunione si è chiusa con una bicchierata ed entusiastici evviva a Trieste che ci attende sul « mare nostrum ».

Plot. di Almè con Villa — Gli alpini del plotone di Almè con Villa si sono riuniti numerosi alla Casa del Fascio per il rapporto annuale. Il Comandante del Battaglione, ricevuto dal capo plotone Fustinoni e dal camerata Torricella in rappresentanza del Podestà e del Segretario politico, dopo aver dato il saluto al Duce, ha segnato alle penne nere le direttive perchè il plotone si mantenga saldo e compatto, pronto ad operare, ed a marciare, se occorre, agli ordini del Duce. L'annuncio dell'Adunata Nazionale del 10° a Trieste ha avuto fra gli alpini calorosa accoglienza.

Plot. Valle S. Martino — Nel decennale della morte per infortunio sul lavoro del sergente alpino Chiappa Luigi Silvio, ferito con la pattuglia Santini all'Ortler nel 1915, la vedova Tilde Chiappa con la figlia Mary, madrina del gagliardetto del plotone di Valle San Martino, ed il fratello Chiappa Aristide, comandante del plotone stesso, lo ricordano agli amici e conoscenti che lo ebbero caro.

(Continua a pag. 6)

CONSORZIO AGRARIO DI SIENA E GROSSETO
SIENA
VINI TIPICI DELLE ZONE DI ORIGINE
Enopolio di Poggibonsi: CHIANTI CLASSICO - CHIANTI COLLINE SENESI
Cantina di Montalcino: BRUNELLO - MOSCADELLO

SCARPONI!
adoperate le scioline "ALPES,," scierete meglio
adoperate i grassi "MORBID-VERNIZE" e "ALPINUS,," avrete sempre scarpe morbide e impermeabili
"FELSINEA,," LACCIO IN PELLE l'originale laccio dell'avvenire, elegante dura eternamente
C. I. P. S. E. A. - BUSI, 19 BOLOGNA - TEL. 24429
Chimica Italiana Prodotti Sport e Affini

XX ADUNATA IN TRIESTE: 15, 16 E 17 APRILE

Tutti a Trieste!

Appena la notizia dell'adunata a Trieste, a mezzo di misteriosa fulminante radio alpina, si è propagata dalle Alpi alle Piramidi, una esplosione di entusiasmo ha fatto tremare i monti: gli alpini vogliono bene a Trieste!

Gli anziani ricordano che cosa fosse nel nome divino, legato a quello di Trento: struggimento di cuore e squillo di battaglia nelle ore della vigilia ed in quelle del duro combattere; i giovani hanno negli occhi e nel cuore le indimenticabili accoglienze del 1930; i giovanissimi, che ancora non conoscono la città, scalpitano d'impazienza.

Naturalmente, c'è anche qualche « mugugno »: non saremmo alpini se non fossimo un po' « bastian contrari »: chi avrebbe voluto Roma (ma a Roma, fino al 1942, non si fanno adunate): chi Torino, chi Venezia: tutti però concordano col dire che Trieste sta bene, come un fiore sull'orecchio.

Del resto, la passione marinara degli alpini è una realtà cento volte sperimentata: l'acqua li attrae, quella salsa più di quella dolce: il navigare, per chi ha camminato tanto a piedi nella vita e, mai, su terra piana, è una dolcezza, uno stupore che incanta: un'ora dopo l'arrivo a Trieste, ecco una flotta di piccole e grandi imbarcazioni, in gagliarda lotta col vento e con le onde, tutte colme d'alpini, invadere il golfo e il mare. Roba da fare accapponare la pelle: « si annegherà qualcuno! ».

Nemmeno per sogno: anche in mare, « alpin fa grado »: tutti vecchi lupi, tutti ammiragli, nemmeno un bagno!

* * *

Ma, poi, Trieste ha i colli, le terribili quote insanguinate dall'eroismo di Santa Fanteria; ha i monti, che son monti sul serio con nevi, rocce e ghiacci da provetti alpini; ha le grotte più belle del mondo, che dànno al cuore senso di infinito, di mistero e di Dio; ha i fiumi che si inabissano in cupe forre e riappaiono, lontani, nella chiarità del sole; ha persino i laghi: tutto un mondo di ineguagliabili bellezze!

E poi ha la sua gente, la sua magnifica gioventù alta, slanciata, fortissima; le sue belle donne, che vogliono bene agli alpini e son pronte a ballare ancora una volta in Piazza al suono delle nostre fanfare; le sue folle, vibranti di fascismo, pronte ad accendersi, ansiose di donarsi alla Patria e alla vittoria.

Trieste ci attende: Federale, Podestà, tutte le Gerarchie ci sono venute incontro col loro festoso saluto: chi vorrà mancare?

A. MANARESI

Norme per partecipare all'Adunata e prezzi delle tessere

Iscrizioni

Le iscrizioni alla XX Adunata in Trieste sono aperte dal 15 febbraio; coloro che intendono parteciparvi, si rivolgano subito ai Comandi di Battaglione, di Compagnia, di Plotone o di Squadra da cui direttamente dipendono.

La chiusura è fissata per il 25 marzo: pertanto, entro il 27 dello stesso mese, i Comandi di Battaglione dovranno aver fatto pervenire al Comando del 10° le *tessere verdi* (vedasi più avanti) invendute e rimesso l'importo di quelle collocate.

Le *tessere bianche* e le *tessere rosse* (vedasi più avanti) possono essere trattenute fino al giorno 12 aprile, poichè i detentori delle stesse sono esclusi dalle tradotte.

Con l'importo delle *tessere verdi* vendute, i Comandi di Battaglione dovranno inviare uno specchio, il più possibilmente preciso, dei partecipanti divisi per località di partenza. Potranno aggiungere i loro desiderata nei riguardi del servizio ferroviario.

Tutti gli alpini che hanno partecipato alle precedenti adunate, sanno come i maggiori inconvenienti lamentati, sono stati causati dalla inosservanza del termine fissato per le iscrizioni. Le FF. SS. esigono i dati definitivi almeno 20 giorni prima della partenza delle tradotte; esse hanno bisogno di questo periodo di tempo per predisporre il piano del servizio, per comunicarlo alle centinaia di stazioni interessate, per dare tempestive disposizioni sia per la composizione dei treni, sia per le fermate, sia per i viaggi in treni ordinari dei partecipanti che risiedono in località lontane dagli itinerari delle tradotte, ecc. Nell'interesse dei partecipanti, per la migliore riuscita della manifestazione, abbiamo assunto formale impegno con le FF. SS., di non prorogare il termine delle iscrizioni, e tale impegno noi manterremo.

Tre tipi di tessera-adunata

Sono stati predisposti tre tipi di tessera-adunata, e cioè:

TESSERA VERDE - per i viaggi gratuiti in tradotta;

TESSERA BIANCA - per i viaggi sui treni ordinari, degli alpini, artiglieri, genieri e chimici alpini, a riduzione del 70%;

TESSERA ROSSA - per i viaggi in treni ordinari, delle patronesse e persone di famiglia degli iscritti, a riduzione del 50 per cento.

Viaggi in tradotta

Gli iscritti al 10° (alpini, artiglieri, genieri e chimici alpini e patronesse) che vogliano compiere il viaggio dalla stazione delle FF. SS. che serve la località in cui risiedono, a Trieste e viceversa, in tradotta, e, pertanto, gratuitamente, dovranno essere in possesso della *tessera verde*, il cui prezzo — fissato in rapporto alla distanza tra la Sede del Battaglione cui appartengono, e Trieste — è indicato nell'apposito prospetto dal titolo: « prezzo delle tessere verdi ».

Vetture di II classe nelle tradotte

In ciascuna tradotta vi sarà un'unica vettura di 2. classe, riservata: *a)* al Comandante della tradotta ed al suo aiutante maggiore; *b)* ai Comandanti di Battaglione; *c)* ai Cappellani; *d)* agli ufficiali medici; *e)* ai mutilati in condizioni da giustificare tale preferenza; *f)* agli ufficiali generali; *g)* alle patronesse.

Viaggi in treni ordinari

Gli alpini, artiglieri, genieri alpini e chimici alpini che, rinunciando alle tradotte, intendano effettuare l'intiero percorso dal luogo di residenza a Trieste e viceversa in treni ordinari, dovranno richiedere la *tessera bianca*, con la quale si presenteranno alle biglietterie delle stazioni di partenza delle FF. SS., per il rilascio del biglietto di viaggio a riduzione del 70% - Prezzo della tessera bianca L. 10.

Le patronesse che rinunciando alle tradotte, desiderino compiere il viaggio dal luogo di residenza a Trieste e viceversa in treni ordinari, dovranno richiedere la *tessera rossa*, con la quale si presenteranno alle biglietterie delle stazioni delle FF. SS di partenza, per il ritiro del biglietto di viaggio a riduzione del 50% - Prezzo della tessera rossa L. 6.

Ai detentori di tessere bianche e rosse è fatto assoluto divieto di fruire delle tradotte, anche per tratti limitati.

Le persone di famiglia degli iscritti *sono rigorosamente escluse dalle tradotte:* pertanto, i familiari che vorranno partecipare all'Adunata, dovranno viaggiare in treni ordinari, fruendo della riduzione del 50%. Le tessere per familiari sono in cartoncino rosso come quelle per patronesse, ed il loro prezzo è egualmente di L. 6.

Prezzo delle tessere verdi

Il prezzo delle tessere verdi è in rapporto con la distanza dalla Sede del Battaglione a Trieste.

Gruppo Battaglioni N. 1. — Palermo, Napoli, Littoria, Aquila, Cuneo, Roma, Rieti, Imperia, Mondovì, Ceva, Aosta, Savona, Susa, Pinerolo, Genova, Ivrea, Torino, Perugia, Domodossola, Canelli, Acqui, Asti, ed alpini provenienti da Modane e da Domodossola: L. 42.

Gruppo Battaglioni N. 2. — Varallo Sesia, Alessandria, Omegna, Intra (Pallanza), Luino, Biella (Santhià), Apuania, Casale Monferrato, Sondrio, Ancona, Pisa, Varese, Vercelli, Novara, Como, Pavia, Milano, Lecco, Firenze, Bergamo, Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Bolzano: L. 36.

Gruppo Battaglioni N. 3. — Cremona, Modena, Breno (Brescia), Brescia, Bologna, Salò (Desenzano), Trento, Verona, Schio, Calalzo, Asiago (Thiene), Thiene, Feltre, Valdagno (Vicenza), Vicenza: L. 32.

Gruppo Battaglioni N. 4. — Belluno, Forno di Z. (Belluno), Valdobbiadene (Alano), Marostica (Bassano), Crespano (Bassano), Bassano, Breganze (Bassano), Cornuda, Treviso, Montebelluna, Padova, Vittorio Veneto, Conegliano, Venezia: L. 24.

Gruppo Battaglioni N. 5. — Pordenone, Arsia (Pola), Tolmezzo (Carnia), Gemona: L. 18.

Gruppo Battaglioni N. 6. — Cividale (Udine), San Daniele (Udine), Udine: L. 12.

Gruppo Battaglioni N. 7. — Gorizia: L. 8.

Gruppo Battaglioni N. 8. — Trieste: L. 5.

Diritti dei partecipanti

I possessori di *tessere verdi* hanno diritto, oltre al viaggio gratuito, — all'alloggio collettivo gratuito in Trieste, a fruire di tutte le facilitazioni relative al soggiorno in Trieste, che saranno descritte ne « L'Alpino », ad una medaglia in bronzo a ricordo dell'Adunata ed al numero de « L'Alpino » dedicato alla manifestazione.

I possessori di *tessere rosse* e di *tessere bianche* hanno diritto, oltre alle riduzioni ferroviarie più sopra indicate, a tutte le concessioni messe a disposizione dei detentori delle tessere verdi, escluso l'alloggio collettivo gratuito.

(Pubblicheremo nel numero successivo, un attraente programma di gite nei dintorni di Trieste e la tabella dei prezzi delle stanze negli alberghi e pensioni).

FOGLIO D'ORDINI

BATT. « SAVONA » — Il Comandante del 10° ha nominato comandante del Batt. « Savona » il cap. Secondo Compagnoni, in sostituzione del cap. Rodolfo Gravano, dimissionario per ragioni di salute, al quale ha rivolto vive parole di ringraziamento e di augurio.

BATT. « CANAVESANO » IN IVREA — Il Comando è stato così ricostituito: Comand. 1° cap. Molinario cav. rag. Domenico; Vice-comandante: cap. Salvadori rag. Giulio; A. M. in 2.: ten. Marco ing. Mario; Uff. medico: cap. Bianchetti prof. Carlo Felice; Cappellano: ten. Gariglietti cav. don Davide; Ufficiali addetti: ten. Biglia avv. C. Alberto, ten. Bider geom. Fernando, ten. Rossi dott. Lucio.

Maggiorità di Battaglione: serg. magg. Beata Giulio, serg. magg. Trompetto Carlo, cap. magg. Burgio Giorgio Gino, capor. Pessatti Renzo, caporale Mosca Alessandro.

BATT. « VENEZIA » - Comandante: magg. Ippolito Radaelli; vice-comandante magg. cavalier Giorgio Talamini; A. M. in 2.: ten. Pietro Cella; Ufficiale medico: cap. dott Luigi Molinari; Cappellano don Ronconi; addetti al Comando: cap. avv. Alessandro Brass, cap cav. Piero Funes, cap. comm. Luigi Basaglia, cap. comm. Giuseppe Valtorta, ten dott. Giuseppe Lino Sartori, ten. avv. Giorgio Pasetto; addetti allo scrutinio: cap. Piero Gregori, cap. dott. Luigi Tasca.

1. compagnia: cap. cav. Pasquale Masò; seconda compagnia: cap. dott. cav. Mario della Frattina; 3. compagnia: cap. ing. cav. Giulio Rossi; 4. compagnia: cap. dott. Renzo Rossi; plotone di Mestre: ten. dott. Leonardo Mareschi; plotone di Mira: cap Silvio Maguolo; plotone di Mirano: ten. rag. Francesco Berengo Gardin.

BATT. « ASTI » — Il Comando del Battaglione è stato così costituito: Comandante magg. Ettore Manzone; vice comand. cap. rag. Angelo Uberti: A. M. in 2. serg. Mario Gamba; addetti al Comando: cap. avv. Leone Castino, ten. rag. Luigi Maglietta, ten. rag. Luciano Bergamasco, cap. magg. Carmelo Sanlorenzo, art. alp. Vincenzo Molino, ufficiale medico dott. Biagio Ghione, cappellano don Pietro Perosino.

BATT « VERBANO » IN INTRA — Il plotone di Lesa è stato elevato a Compagnia, al comando del camerata Tagini Amleto: plotone di Trobaso, al comando del camerata Celestino Passador, in sostituzione del camerata Ferraris dimissionario.

BATT. « VAL PIAVE » IN BELLUNO — Sono state costituite altre due compagnie: sinistra Piave al comando dell'alpino Giuseppe Dalla Porta e Valle del Biois, al comando dell'alpino Antonio Franco.

BATT. « VALSESIA » IN VARALLO — Sono stati nominati rispettivamente, ufficiale medico e addetto al Comando, il ten. dott. Edoardo Scolai ed il ten. Giuseppe Osella.

BATT. « CUNEO » - Compagnia « Comando » in Cuneo - squadra di Tenda, al comando del cap. magg. alp. Vassal Antonino: squadra di Pradleves, dell'alp. Durando Virgilio - Compagnia « Monviso » in Saluzzo - plot. di Villanovetta, al comando dell'alpino Fromiglia Giuseppe.

BATT. « OSSOLA » IN DOMODOSSOLA — Plotone di Varzo, al comando dell'alpino Giosuè Palombi, in sostituzione dell'alpino Giuseppe Mattei dimissionario.

BATT. « PAGANELLA » IN TRENTO — Sono stati nominati tenente cappellano del Battaglione Padre Lorenzo Lino Pedrini ed addetto il sergente Aldo Righi. — Plot. di Villalagarina, al comando dell'alp. Giovanni Graziola — Plot. di Povo, al comando del ten. Mario Molinari — Plot. di Scurelle, al comando dell'alp. Costa Agostino.

Come saremo accolti

Sono pervenuti al Comandante del 10. i seguenti significativi telegrammi:

Notizia designazione Trieste ventesima Adunata Nazionale alpini è stata accolta da camicie nere e popolazione con viva gioia e sentimenti gratitudine Duce e Segretario Partito.

Federale Grazioli

Trieste orgogliosa ambita preferenza avuta di accogliere eroici alpini si appresta ospitarli prossimo aprile con cameratesca cordialità e vivo sentimento simpatia.

Commissario Prefettizio Marcucci

Battaglione « Guido Corsi » orgoglioso per designazione Trieste quale sede Adunata Nazionale ti dichiara sua gratitudine preparandosi ad essere altezza compito onorifico ed ambito.

Comandante Batt. « G. Corsi » generale Martelli

Il Comandante del 10. ha risposto fervidamente ringraziando a nome di tutto il 10. e, in particolare, delle molte migliaia di alpini che affluiranno nella magnifica Città la quale si appresta ad accoglierli con quelle manifestazioni di cameratismo e di fraternità che hanno caratterizzato l'adunata dell'anno XVI.

ALPINI E MONTAGNINI

Il Batt. "Duca degli Abruzzi,,"

AOSTA — Il Batt. « Duca degli Abruzzi » della Scuola Militare di Alpinismo che l'anno scorso, con l'assalto in massa al Monte Rosa, aveva scritto una pagina meravigliosa di ardimento alpino, ha fatto ritorno il 3 febbraio ad Aosta dopo aver conseguito un altro primato nel campo delle esercitazioni invernali.

Il Battaglione che si compone di una compagnia di allievi, di una compagnia di alpieri e di una compagnia di sottufficiali, terminato il corso di sciatori in Val Formazza è discesa a Bar, donde, attraverso la finestra di Champorcher, ha raggiunto Cogne. Una ardita manovra di insieme in pieno equipaggiamento di guerra con fucili e mitragliatrici, ha avuto in questa vallata un perfetto svolgimento.

Mentre un reparto di alpieri raggiungeva la cima del colle Lanzon (metri 3006), un altro contingente si portava pure in sci sulla sommità del Gran Paradiso (metri 4000).

Mentre il reparto che aveva scalato il colle Lanzon discendeva a Valsavaranche, quello che si era portato in vetta al Gran [Paradiso] discendeva in Val Rhêmes; i due contingenti poi si riunivano.

Il Gruppo "Udine,,"

GORIZIA — Il Montenero, altura sacra alla Patria per le epiche gesta che su di esso si svolsero durante la guerra, è stato raggiunto, mediante una arditissima scalata, da una batteria del gruppo « Udine » del 3° reggimento artiglieria alpina, la quale vi ha piazzato un pezzo da 75/13.

Piazzato il pezzo sulla vetta (metri 2245), la batteria del gruppo assisteva al rito dell'alza bandiera, mentre due colpi a salve echeggiavano nell'alta valle dell'Isonzo a salutare la magnifica impresa.

Il Gruppo "Bergamo,, ed il Batt. "Tirano,,"

MERANO — La 31. batteria alpina del gruppo « Bergamo » ha compiuto con un pezzo da 75/13 completo e senza preparativi particolari, la prima traversata invernale del passo del Matriccio (m. 3123) nel gruppo Ortler-Cevedale. Partita da Gomagoi (m. 1261) alle ore 7 del mattino, raggiungeva alle 16 il rifugio Città di Milano (metri 2624) effettuando il trasporto del pezzo a spalla nel tratto da Solda fino al rifugio. Il mattino successivo superati in quattro ore di faticoso trasporto a spalla sul ghiacciaio, altri 500 metri di dislivello, raggiungeva il passo del Matriccio partecipando nel contempo ad una esercitazione tattica di offesa del 5° alpini. Effettuato lo scavalcamento del passo, alle 16,30 dello stesso giorno il pezzo raggiungeva il rifugio Mino Corsi al piano Dux in Val Martello.

Giorni sono, reparti del battaglione « Tirano » del 5. Reggimento alpini, in totale 9 ufficiali e 98 alpini, hanno eseguito col completo armamento la difficile scalata della Pala Bianca dalla parete meridionale. L'ascensione che è durata complessivamente 11 ore e mezza compiuta quasi esclusivamente su sci, ha portato gli alpini da Cortereso in Val Senales sulla Pala Bianca quota 3736, la più alta cima delle Alpi Venoste.

"Gemona,, e "Tolmezzo,,"

UDINE — Due compagnie dei Battaglioni « Gemona » e « Tolmezzo » hanno raggiunto con una ardita ascensione, le cime Canin e Iof Fuart, che sono state così per la prima volta scalate d'inverno da reparti organici. Malgrado le grandi difficoltà incontrate, le ascensioni sono state compiute brillantemente ed hanno dimostrato l'alto grado di addestramento e lo spirito ardente dei reparti.

Plot. di Adrara S. Martino — Gli alpini di Adrara S. Martino porgono il loro vivo ringraziamento alla N. D. Signora Verdelli Savina ed alla signorina Chinotti Giovanna che con squisita gentilezza si sono adoperate per il rinnovo della « Fiamma Verde » del plotone di Adrara. Il Comando di Battaglione aggiunge i suoi fervidi auguri per le due nuove patronesse.

Scarponifici — Colombo Mario del plotone di Zogno con Gervasoni Romanina — Cortinovis Giovanni del plot. di Zogno con Lazzaroni Luigia — Pezzotta Amadio del plot. di Scanzo Rosciate con Cavallini Agnese.

Scarponcini. — Gian Maria, 13. della serie dell'alpino Fadini Giovanni; Giovanna, 7. della serie dell'alp. Pesenti Francesco; Rosetta, 2. della serie dell'alp Lazzaroni Federico, tutti del plot. « L. M. Dolci », Batt. « Orobico ».

Lutti. — Centa, sorella dell'alp. Ambrosioni Mario, a Pontida; Codalli Giovanni vice-capo plot. di Pontida, Batt « Orobico ».

Lutti — Il piccolo Luigi del socio Centurelli Pietro del plot. « L. M. Dolci » Settore Città Alta.

DAGLI ALTRI BATTAGLIONI

BATT. « CANAVESANO » IN IVREA — Ha avuto luogo il cambio della guardia nel Comando del nostro Battaglione: come è stato annunciato nel « Foglio d'Ordini », al col. Carlo Dalmasso che per molti anni ha dato la sua fervida ed intelligente operosità al Battaglione, è succeduto il 1. cap. rag. Domenico Molinario. Il nuovo Comandante ha rivolto un fervido saluto alle fiamme verdi canavesane invitandole a dare la loro collaborazione nel fine di portare al massimo l'inquadramento di tutti coloro che hanno servito nelle truppe alpine. Inoltre, il 1° cap. Molinario ha scambiato, con il Comando del 4. alpini, messaggi che mettono in luce i rapporti di cameratismo sempre più intimo e di collaborazione fra alpini in armi ed alpini in congedo, nel superiore interesse della Patria.

BATT. « VERBANO » IN INTRA — Prima di lasciare il comando del Battaglione, è venuto alla nostra Caserma Simonetta il col. comm. Matricardi per il saluto ufficiale di commiato al Batt. « Intra ».

Ricevuto con i prescritti onori militari, il colonnello Matricardi ascoltò la parola del cavalier Martinoia che a nome dell'« Intra » salutava il suo valorosissimo Comandante e visibilmente commosso ascoltò anche una felice improvvisazione del cap. cav. Carganico che a nome della Città e del Battaglione degli alpini in congedo rivolgeva al colonnello parole di gratitudine, di ammirazione e di augurio.

Rispose il colonnello abbracciando affettuosamente i due ufficiali e sciogliendo un inno di lode per i due forti e valorosi Battaglioni di alpini in servizio e in congedo che hanno sede in Intra. Disse del suo dispiacere di dover lasciare il comando del 4° Regg. Alpini decorato di medaglia d'oro e di sei medaglie d'argento al valor militare, assicurò del suo particolare sincero affetto al Reggimento ed alla nostra città, incitando ufficiali e soldati a mantenersi sempre strettamente uniti attorno alle fulgide glorie reggimentali.

BATT. « M. SUELLO » IN SALO' - Plotoni di Toscolano, Maderno, Gaino e Monte Maderno — L'8 genn. i plotoni del Comune di Toscolano-Maderno hanno distribuito, in occasione della Befana Fascista, la benefica Befana alpina che essi avevano organizzata fra le penne nere. I contributi generosi di tutti, fino ai più umili e modesti, hanno consentito di distribuire a sedici figli di alpini, utili pacchi contenenti, ciascuno, indumenti, giocattoli e dolciumi. La cerimonia, che ha riunito un folto gruppo di alpini, si è chiusa in un'atmosfera di serena e fervida solidarietà e cameratismo.

Plotone di Rivoltella — Il 29 gennaio a Rivoltella di Desenzano, con l'intervento della totalità degli alpini in congedo (circa una novantina), ha avuto luogo nel salone del Municipio, gentilmente concesso, la costituzione di quel plotone al comando dell'alpino Francoli Romeo. Il tenente cav. Moraschini, comandante la Compagnia di Desenzano, dopo avere elevato il pensiero ai Caduti, presentava all'assemblea il Comandante del Battaglione ten. Maroni, il quale ringraziava gli intervenuti rallegrandosi per il loro numero, e poi illustrava le direttive del 10°. Costituito il plotone venivano designati i collaboratori del Comandante di plotone Francoli, nei camerati Piona Attilio, Bonatti Luigi, Turchi Giuseppe, Sandri Innocente, Niccioli Battista, Gasperi Attilio, Anselmi Pietro, Socina Oscar ed il serg. Ponsa Antonio per la squadra di Sirmione.

REUMATISMI?

LINIMENTO SERPERO

stronca il dolore

con azione rapida, profonda

ARTRITISMO - MALE DI RENI - DOLORI PLEURIC. - MALI AI PIEDI - TORCICOLLI - STRAPPI MUSCOLARI

AGLI ATLETI dà muscoli agili - nervi tonici

Chied. trattato: «Come curare il reumatismo»

Flacone Lire 10,45 in Farmacia - Lire 12 spedito franco

GALENICA MILANESE S. A.

MILANO - Piazza Gerusalemme N. 5 MILANO

—— Aut. Pref. Milano 63621 del 19-11-38-PY ——

Erano presenti il V. Podestà cav. Milanesi, il V. Segretario del Fascio dott. Castoldi, l'A. M. del Battaglione ed il camerata del Comando Ghizzi.

Plotone di Vobarno — Alla Trattoria Gallo in Vobarno si è riunito il plotone. Dopo il rancio, il comandante del plotone, camerata Colombo fece una minuziosa relazione morale-finanziaria. E' seguito un discorso del ten. Maroni che dopo aver elogiato l'infaticabile comandante del plotone per la sua opera, ed incitato ad ultimare il tesseramento, tracciava le basi perchè il Santuario della Madonna di Campel, posto sul monte omonimo, in un sito incantevole, venga messo a punto per opera degli alpini del « M. Suello » proponendo per la prossima primavera di adunare lassù tutti i plotoni viciniori.

BATT. « VALTELLINA » IN SONDRIO - Plot. di Cosio — Il Segretario del Fascio ha riunito il 22 gennaio, gli alpini residenti a Cosio. Dopo aver illustrato le finalità del 10. Alpini e l'organizzazione periferica del Reggimento, ha dato notizia della ricostituzione in Cosio del plotone invitando gli scarponi ad iscriversi in massa nelle file del 10°, in cui si ritrova e si mantiene intatta la tradizione alpina.

BATT. « ALPI MARITTIME » IN IMPERIA — Il camerata Com.te Ludovico Censi, R. Console d'Italia in Monaco Principato, iscritto in quel plotone, ha lasciato Monaco per raggiungere il suo nuovo posto come Console Generale in Filadelfia. Vivissimi rallegramenti e fervidi auguri.

BATT. « PORDENONE » — Nel trigesimo della dipartita del suo Cappellano don Signorini, il Batt. « Pordenone » è intervenuto compatto, anche dai paesi più remoti, nel collegio Salesiano di Pordenone, sempre signorile nella sua ospitalità. Fu cantata una Messa solenne dalla cantoria dell'Istituto completata da elementi cittadini di voci e di strumenti ad arco. Officiò il cappellano del Battaglione prof. mons. Luigi Janes, che alla Assoluzione del tumulo tessè l'elogio dello Scomparso con parola ispirata alla fede e all'amor di Patria.

Santamente come visse, cosciente della sua immatura fine, il sacerdote cav. prof. Mario Signorini, salesiano e cappellano militare, decorato al valore, si è spento il 5 gennaio 1939 a Borgomanero di Novara.

Non lunga vita. Nacque a Vercelli da famiglia distinta il 26 ottobre 1889: cinquant'anni di esistenza, ventisei di sacerdozio, trentanove di professione salesiana, quattordici alla direzione di Opere salesiane!

Oratoriano e alunno dell'Istituto Salesiano di Novara, novizio a Foglizzo, studente all'Università Gregoriana di Roma, chierico a Lanusei, novello sacerdote a Mogliano, assistente a Verona, direttore prima al Patronato Leone XIII a Venezia e da ultimo a Pordenone, primo direttore e organizzatore dell'Istituto salesiano « A. Sperti » di Belluno; forse, dopo l'ascesa al Sacerdozio, il periodo più memorando della sua vita fu il cappellanato in guerra fra gli alpini in quelle terribili ore sull'Ortigara quando, solo ed inerme, difese, contro le bombe a mano degli assalitori, la caverna dove aveva ricoverato numerosi soldati feriti: e forse di qui gli venne quella sua passione per le ascese alpine e quella sua caratteristica decisione militare nelle difficoltà, temperata da grande intelligenza e squisitezza di modi.

Ma nella breve vita quanto bene ha compiuto e seminato a piene mani: quante anime avviate e ricondotte a Dio: quanti giovani formati a pietà, a studio, a disciplina e nell'amor della Patria: quante opere organizzate con genialità e tenacia piemontese, alpina, salesiana!

Attendeva la morte nel maggio 1938 in cui si compiva il suo 25° di sacerdozio, nel mese di Maria Ausiliatrice che amò e ne propagò la devozione e invocò Patrona delle Alpi e degli alpinisti.

La grandezza del suo animo, la sua fede, il suo amore di Dio e della Patria, il suo attaccamento alle Alpi e agli Alpini traspaiono dalla seguente lettera indirizzata alla vigilia della sua morte al capitano dott. Toniolo, Comandante il Batt. « Pordenone »:

« .....L'Alpino che cade saluta l'Alpino che sorge, e, come Sacerdote, al saluto unisce la sua benedizione, affinchè cresca sano, forte e buono. Vivat! crescat! floreat!

« Approfitto poi dell'occasione per prendere congedo assoluto dal caro Battaglione Alpini di Pordenone. Sta per scoccare l'appello definitivo, ed io sono pronto a rispondere: Presente! Mi pare essere sempre stato fedele al nostro motto « si va oltre! » e voglio essere fedele sino alla fine, col seguire con generosità e senza riluttanze la chiamata di Dio, che mi tira oltre le barriere di questa mortale vita. Ci sarà ancora una battaglia da superare: ma sarà il balzo dalla trincea fangosa di questa vita al monte della vera gloria, ove mi attendono i miei cari alpini che mi hanno preceduto con l'eroico sacrificio della loro vita in guerra.

« Vi prego porgere il mio ultimo deferente saluto al venerato gen. Cavarzerani, che ho sempre stimato ed amato come un padre, al carissimo collega Don Janes, a tutti i componenti il consiglio, al signor Pamio, Vianello, dott. Andres, Romor, cav. Valdevit, Pavan, ed a tutti gli alpini.

« Dite a tutti che dal Cielo continuerò ad amarli ed a proteggerli, affinchè nessuno manchi alla grande adunata finale in Paradiso.

« A Voi poi, carissimo Tino, che mi deste tante prove di amicizia, un grazie sentito ed un ultimo affettuosissimo saluto .. D. M. Signorini ».

BATT. « M. BALDO » IN VERONA - Plotone di Grezzana — Questo plotone guidato dal Comandante Morbioli Massimo, coll'intervento delle autorità locali, ha consumato un rancio scarpone fra i canti della montagna e della Rivoluzione.

Plotone di S. Anna Alfaedo — Questo plotone, comandato da Vallenari Luigi, farà eseguire nella parrocchia una funzione funebre a suffragio degli alpini caduti nella grande guerra.

Plotone di Cazzano Tramigna — E' stato inaugurato il gagliardetto del plotone di Cazzano Tramigna. Alla cerimonia, oltre le autorità sono intervenute le consorelle di Tregnago, Illasi e Soave. Fu poi consumato un rancio scarpone fra inni alpini e patriottici.

Plotone di S. Pietro Incariano — Il plotone al comando del camerata Ugolini Daniele — mutilato e decorato di guerra — ha effettuato una marcia con meta la vetta del Tenda. Giunti in piazza della Valle — innanzi al monumento dei Caduti — venne deposto un mazzo di fiori. Al monte Tenda è stato consumato il rancio scarpone.

Il moto perpetuo

Non esiste città dell'orbe terracqueo che non vanti almeno un inventore del moto perpetuo. Il fatto che se si riuscisse a inventarlo si otterrebbe la forza motrice perenne e gratuita spiega l'epidemia degli inventori.

La scienza dice che per aversi il moto perpetuo bisogna che un corpo, sotto l'azione d'una forza costante, si muova in uno spazio vuoto; ma non esistendo corpi isolati nel vuoto, perchè anche quelli che appaiono isolati sono circondati dall'aria, così nessun movimento può svolgersi senza attriti che prima o poi lo facciano arrestare.

Ma la scienza non tiene conto che nell'Universo ci sono forze in movimento di per sè stesse, le quali possono far muovere altre forze che trovino un attrito inferiore a quella che le mette in movimento.

L'andirivieni dell'alta e bassa marea costituisce un movimento eterno, che può mettere in movimento altre forze ostacolate da un attrito inferiore al movimento stesso, ed anche la luce solare è una forza eterna che, immagazzinata e sfruttata, può costituire una forza motrice inesauribile.

Abbiamo dato le idee, noi che di cose eterne c'intendiamo. I nostri mobili hanno conquistato la rinomanza dell'eterna durata attraverso 55 anni di prove sempre vittoriose.

S. A. MOBILI VACCHELLI

Richiedere alla sede centrale di Carrara Catalogo MO. 85 e Programma rateale. I mobili sono spediti franco trasporto e imballo per qualunque località, e sono accompagnati da certificato di garanzia.

RADUNO ALPINI A TRIESTE 15-16-17 APRILE XVII
NUMERO ECCEZIONALE DEL PROGRAMMA

VISITATE ALLE

GROTTE DI POSTUMIA

LA MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE

INFORMAZIONI: DIREZIONE RR. GROTTE POSTUMIA GROTTE (TRIESTE)

LIMONE PIEMONTE

SPORT INVERNALI - ALBERGHI DI 1. ORDINE - SLITTOVIE

DOLOMITI

LA GRANDE PALESTRA DI TUTTI GLI SPORT INVERNALI, IN UN QUADRO D'INSUPERABILE BELLEZZA DI PAESAGGIO ALPINO

40 STAZIONI CON 30.000 LETTI

Ritrovo delle folle sportive eleganti — Le più alte manifestazioni agonistiche — Svaghi e divertimenti — Alberghi di ogni classe perfettamente attrezzati

RIBASSI FERROVIARI DEL 50 %

Informazioni e prospetti: U T A, BOLZANO e da tutte le agenzie di viaggio

"VINI ETNA BIANCHI E ROSSI"
CASA VINICOLA VIOLA - CATANIA

RAGA
ORVIETO PREGIATO

BATT. « M. CANIN » IN GEMONA - Plot. di Chiusaforte — Il 22 corr. gli alpini di Chiusaforte perfettamente inquadrati con fanfara e salmerie, agli ordini dello zelantissimo comandante ten. Martina partirono alla volta di Dogna per tenere in questa località l'annuale assemblea.

Quivi giunti, attraversarono il paese al canto delle vecchie canzoni di guerra tanto care a questa popolazione che nel periodo della grande guerra visse con le truppe operanti la stessa vita, perchè, adibita al trasporto viveri e munizioni alle prime linee; si portarono poi al monumento ai Caduti deponendo fiori e sostando in devoto raccoglimento.

Alla presenza di tutta la popolazione e delle autorità, davanti all'ara che testimonia ai posteri il sacrificio dei figli migliori, il comandante del plotone ha fatto prestare il giuramento voluto dall'art. 8 del nuovo Statuto.

In chiesa seguì un solenne pontificale ed il sacerdote celebrante rivolse agli intervenuti parole di circostanza.

Nella sala dell'O. N. D. seguì l'annunciata assemblea. Illustrato lo spirito dello Statuto dopo il passaggio del 10. Alpini alle dirette dipendenze del P. N. F., portò il saluto del Comandante del Battaglione cap. Venchiarutti impossibilitato ad intervenire, si è proceduto all'approvazione della relazione morale e finanziaria dell'anno 1938 che venne approvata ad unanimità.

Il Comandante del plotone fra l'altro disse: Dogna è degna di ricevere gli alpini del X e particolarmente del Batt. « M. Canin » perchè proprio questo battaglione è stato qui costituito nel 1916 ed in questa zona ha combattuto; da Dogna, S. M. il Re ha personalmente assistito allo smantellamento del forte di Malborghetto, e qui il caporal magg. Benito Mussolini dell'11. Bersaglieri ha combattuto.

L'assemblea ha avuto termine con il saluto al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero.

E' stato infine consumato un cameratesco rancio.

BATT. « 7 COMUNI » IN ASIAGO — Si è svolta domenica 29 gennaio a Canove, la importante gara di sci indetta dal Battaglione. L'organizzazione sul posto è stata affidata alla Pro Roana, la quale ha pure contribuito con l'assegnare un buon numero di premi agli alpini, ed offrendo infine una bicchierata. Alla fine della gara tutti gli alpini inquadrati si portarono presso la Sede Municipale ove il Podestà alpino Spiller fece le premiazioni. Ecco le classifiche:

Gara vecchie penne, km. 5: 1. Cunico Bortolo, Asiago, in 14'25''; 2. Valente Valentiniano, Cesuna; 3. Rigoni Giacomo, Asiago; 4. Cherubini Giovanni, Gallio; 5. Stella Marcello, Gallio; 6. Schiavazzi Sandro, Asiago; 7. Rigoni Valentino, Asiago; 8. Pesavento Antonio, Asiago.

Gara bocia, km. 12: 1. Magnabosco Giuseppe, Asiago, in 49'; 2. Valente Arturo, Cesuna; 3. Caneva Bruno, Asiago; 4. Pesavento Giacomo, Asiago; 5. Benedetti Ennio, Bolzano; 6. Frigo Albino, Canove; 7. Mombelli Francesco, S. Candido; 8. Rigoni Andrea, Gallio; 9. Muraro Antonio, Mezzaselva; 10. Stella Vittorio, Cesuna; 11. Valente Guglielmo, Cesuna; 12. Valente Giovanni, Cesuna; 13. Pertile Tullio, Gallio; 14. De Marchi Arturo, Canove.

BATT. « CADORINO » — Segnaliamo l'oblazione di L. 20 effettuata dal camerata cap. Angelo De Biasio pro Plotone « Val Biois » Falcade (Belluno).

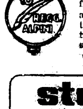
BATT. « TREVISO » - Comp. di Castelfranco Veneto — L'alpino Puntel Antonio è stato premiato col primo premio nazionale per piccoli coltivatori diretti per la battaglia del grano, ricevendo l'ambito premio dalle mani del Duce.

Plot. di Trevignano — Il 29 gennaio ha avuto luogo l'annuale adunata del plotone, presenti numerosi alpini che hanno aderito con entusiasmo al tesseramento anno XVII. Il Comandante ha rivolto l'incitamento per il maggiore potenziamento del plotone e ha designato il nuovo Comandante nella persona dell'alpino Schiavon Giuseppe in sostituzione del capitano Possamai che ha espresso, per ragioni personali, il desiderio di essere sostituito.

★ Il camerata cap. Pillon Gino, appartenente a questo Battaglione, è stato ferito nei primi giorni dell'offensiva nella battaglia per la conquista della Catalogna.

Compagnia di S. Biagio di Callalta — Il 12 febbraio ha avuto luogo l'annuale adunata della Compagnia di S. Biagio; dopo il giuramento e il rapporto tenuto dal Comandante il Battaglione cap. Zava, un centinaio di alpini si è riunito alle Cartiere Burgo di Mignagola, dove per gentile concessione e per interessamento del cap. Cena cav. Adolfo è stato consumato il rancio al Dopolavoro Aziendale. Fra le autorità, il generale Piazza e il ten. col. Battaglia.

È FATTO OBBLIGO



a tutti gli iscritti di portare all'occhiello della giacca il nuovo distintivo del 10°, recante il trofeo del Reggimento ed il Fascio, a norma dell'art. 6 dello Statuto. E' fatto divieto di portare il vecchio distintivo. Il distintivo è in vendita al prezzo di lire 2,50.

studio 42
la nuova olivetti

BATT. « VALDEROA » IN CRESPANO DEL GRAPPA - Plot. di Paderno — In una atmosfera di fervente entusiasmo ha avuto luogo il primo rancio dopo l'inaugurazione del gagliardetto da parte di S. E. Manaresi. Vi hanno preso parte oltre una quarantina di iscritti, oltre il Comandante del Battaglione cav. Mario Melchiori, che parlò a lungo, di variatissimi argomenti inerenti all'inquadramento del 10. Seguirono il Segretario politico ed il Podestà, Comandante della locale Sezione del Fante. Furono cantati inni della Patria e della Rivoluzione ed è stato inneggiato al Re Imperatore e al Duce.

BATT. « PAGANELLA » IN TRENTO — Plotone di Arco — Questo plotone ha organizzato la tradizionale Veglia Verde nelle Sale del Casino di Cura. Molti gli intervenuti e riuscitissima la veglia durante la quale è regnata sovrana l'allegria scarpona.

Plotone di Cognola di Trento — Nei locali del D. L., cameratescamente messi a disposizione, si è tenuto una veglia che ha avuto ottimo risultato.

Plotone di Sardagna — Gli inscritti a questo plotone si sono riuniti per la tradizionale cena annuale, durante la quale è regnata massima l'allegria e il buon umore di pretta marca alpina.

Plotone di Levico — Il 21 gennaio, il plotone al completo, presenti le autorità e gerarchie locali, si è raccolto nella Casa del Fascio per offrire le insegne di Cavaliere dell'Ordine Coloniale, anche a nome del Battaglione, al ten. dott. Grandi, ufficiale di artiglieria alpina, volontario in A. O. I., dove diresse il servizio sanitario dell'11° alpini durante tutta la campagna. Hanno detto parole di elogio del festeggiato il Comandante del plotone Pinamonti ed il Segretario politico. Ha risposto il dott. Grandi con fervide parole di ringraziamento. Il Comando del « Paganella » era rappresentato dall'A. M. in 2.a Corradi, dai camerati Riga e Modena del Comando e da Molinari, Comandante della compagnia di Trento.

Il plotone ha organizzato al Teatro « Dux » il ballo degli scarponi. Esito brillantissimo, sia per il numero degli intervenuti sia per la sana allegria alpina.

BATT. « TRIESTE » - Comp. « M. Vodice » — (G. C.) - La fanfara della Compagnia è nata ed è stata battezzata il 15 gennaio. Niente cerimonie. Una manifestazione semplice, soldatesca, schietta: montanara.

Alle 8.30, per la fanfara e per gli iscritti a Monfalcone, adunata in sede. Giungono anche i camerati di Aurisina, al comando del capitano Brovedani ed una rappresentanza da Villesse. Incolonnamento. Si va ad attendere, al Ponte dell'Anconetta, il plotone « Valent » di Ronchi dei Legionari, che arriva con puntualità militare, agli ordini del capitano Troi. La colonna è al completo.

E la fanfara innalza al cielo — provvisoriamente rabbonito — le note del nostro inno più bello: « dalle città e dai villaggi... ».

Giunge il gen. Martelli, accompagnato dal tenente col. Venturi. E' presente il Segretario politico, cap. Rocchetti con i rappresentanti dei vari Reparti d'Arma.

Al comando del camerata Marini, comandante della Compagnia, gli alpini sfilano davanti al Generale e, proseguendo per i Viali Principe di Piemonte e Regina Elena, imboccano il Corso e, attraverso la piazza Littorio, raggiungono via San Francesco e si schierano davanti alla Sede che dovrà essere visitata dal Comandante di Battaglione.

Il gen. Martelli ed il Segretario politico, seguiti dalle autorità e rappresentanze, giungono dopo pochi minuti.

Il Comandante porge il benvenuto, ed il generale Martelli esprime il suo elogio alla Compagnia che recentemente ha chiesto ed ottenuto di assumere il nome di « Monte Vodice ».

Nella sede — i cui lavori di restauro, opera del ten. Petronio, sono appena ultimati — il Comando di Compagnia offre una cameratesca bicchierata alle autorità ed a tutti gli alpini, e la manifestazione si completa e si chiude, mentre un coro poderoso manda alle montagne lontane un saluto di nostalgia.

BATT. « GORIZIA » - Veglia Verde — Il 28 gennaio ha avuto luogo la tradizionale « Veglia Verde ». Le danze si sono protratte sino alle ore 5 del mattino, con un breve intervallo per le cene, durante le quali, in un'atmosfera di sana allegria, si cantarono le nostalgiche canzoni alpine, accompagnate dall'orchestra del professor Cosmaro. Alle dame vennero offerti bellissimi « cotillons » della rinomata ditta F.lli Gancia, molto graditi ed apprezzati.

Intervennero alla festa: il gen. Giovannelli, in rappresentanza del Comandante la Divisione, il col. Tavoni, Comandante il 9° Regg. Alpini, con tutti gli ufficiali, il ten. col. Marcello dei Carabinieri Reali. Autorità e gerarchie della città erano presenti o rappresentate.

Aveva telegrafato, spiacente di non poter venire, il generale De Giorgi, Comandante la III Divisione « Julia ».

A tutti ha dato il benvenuto il comandante di Battaglione, 1° cap. avv. Malighello.

Il Comando di Battaglione, mentre dà notizia dell'ottimo successo della festa, segnala a tutti gli iscritti la disinteressata collaborazione del signor Grion Rodolfo per il magnifico gioco di luci, durante le danze, nonchè il floraio Petarin, per il grazioso addobbo floreale delle sale.

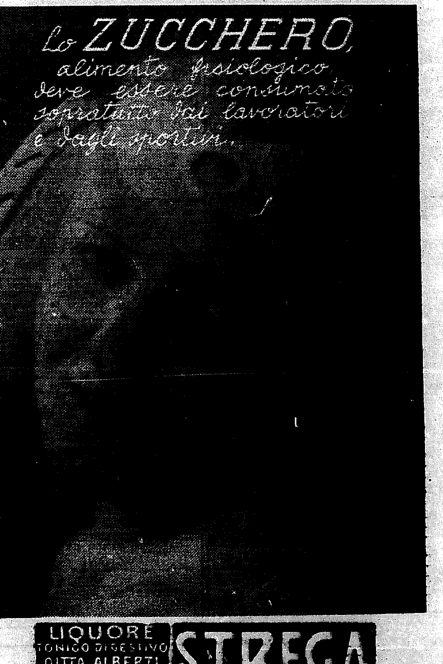
BATT. « PARMA » — Gli scarponi parmensi hanno festeggiato con un rancio i camerati cap. Mario Costa e serg. Dante Oddi, reduci dalla Spagna. La festa, alla quale erano presenti tutti gli scarponi della città e molti della provincia, è stata improntata al miglior cameratismo. Sono stati pronunciati discorsi fervidi di patriottismo e fede fascista.

• Nelle magnifiche sale del Ridotto del Regio Teatro, il 21 gennaio ha avuto luogo la festa degli alpini, organizzata da un Comitato di elette signore di Parma in unione col D.L. degli alpini. La festa ha superato ogni previsione per il numero e la qualità degli intervenuti

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

REGGIANO · GORGONZOLA
Locatelli
LA GRANDE MARCA



LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

CHIANTI RUFFINO IL VINO DEGLI ALPINI PONTASSIEVE (FIRENZE)